MARTEDÌ 23 GIUGNO 1925

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

«GIORNALE DI UDINE»

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13. Ogni numero separato centesimi 20. UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

Anno 63 N. 147

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo

Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

La chiusura del quinto Congresso fascista

La forza invincibile del regìme esaltata dalle parole del Duce

Le discussioni della seconda giornata

LA FORZA DEL FASCISMO È NELLA SUA INTRANSIGENZA

perchè non è un partito ma un regìme

(Seduta antimeridiana)

(Leggere in II pagina il resoconto della prima giornata del Congresso).

Problema politico e riforme costituzionali

ROMA, 22.

Alle ore 9.30 S. E. De Vecchi apre la seduta e dà la parola a Michele Bianchi sulla relazione Forges-Masi relativa al problema politico e alle riforme costituzionali.

Il problema della riforma costituzionale — rileva l'on. Bianchi — non è più oggi un problema teorico soggetto alle varie disquisizioni, ma è un vivo ed attuale problema oltre che essere un fatto necessario e non dilazionabile.

L'oratore osserva quindi che le vicende politiche più recenti hanno finito col giovare al Fascismo in quanto hanno contribuito alla definizione sottraendolo all'obbligo di quella politica di indecisione e di compromesso che il moltiplicarsi dei consensi avrebbe inevitabilmente comportato. Questa definizione è insita nello spirito unitario nazionale perchè è la caratteristica del Fascismo e fa del Fascismo il discendente più diretto e legittimo del mazzinianesimo. (Applausi).

L'oratore illustra poi l'errore dei partiti liberali e democratici i quali credettero poter cancellare dal novero delle forze italiane il Fascismo con una semplice campagna di accuse ed esamina le cause che concorsero alla depressione del Partito prima e alla sua ripresa poi, assegnando al Fascismo provinciale, disinteressato, intransigente, fedelissimo, il merito precipuo di codesta ripresa che può dirsi sotto certi riguardi una salvezza.

L'on. Bianchi termina il suo discorso con il saluto devoto al Duce e alla Milizia, che sono i massimi presidi del Fascismo, determinando nell'assemblea una fervida dimostrazione all'indirizzo del generale De Bono.

Entra poco dopo nella sala il Ministro degli Interni on. Federzoni accolto da un lungo applauso.

Per la rigida applicazione delle leggi fasciste

PASQUALI, di Bologna, chiede la rigida applicazione delle leggi fasciste ed afferma la necessità di una salda organizzazione studentesca. (Applausi).

MARAVIGLIA — Dopo aver riassunto la discussione fatta sulle precedenti relazioni, afferma che il punto sostanziale del Congresso è la discussione sul problema politico delle riforme poichè in tale sede può farsi la discussione sui rapporti tra Governo e Partito. Occorre aver chiara, per tale discussione, la idea del posto che ha il Partito nel regime fascista. Il nome di Partito deve essere conservato per ragioni storiche, perchè in funzione di partito il regime ha lottato e vinto. In verità però il concetto demo-liberale di partito deve essere respinto dal Fascismo che è Nazione, cioè comprensione integrale ed unitaria della collettività nazionale estranea e contraria al contenuto particolaristico insito nel Partito. Il potere legislativo si è trasferito, con l'ultima legge, al Governo. Al Parlamento non resta che il diritto di esercitare una condizione risolutiva sul potere legislativo del Governo. E quando, o signori, noi avremo realizzato uno Stato fascista, allora il Partito non sarà altro che una semplice Milizia al servizio di questo Stato e non potrà essere concepito diversamente, non come un partito lottante con altri partiti per difendere e conquistare un potere ma come un partito che detiene la politica per partito proprio in quanto difende le istituzioni fondamentali dello Stato. (Applausi).

TAMBURINI, di Firenze, parla della riforma spirituale della Milizia e afferma delle necessità che essa ritorni alle sue origini.

FORGES-DAVANZATI — Spiega lo spirito della relazione redatta insieme col collega Masi, che è indice di una situazione fascista e trova un conforto giocondo nella continua contraddizione degli avversari i quali, dopo aver detto che il fascismo non è una dottrina ma uno stato d'animo, non hanno saputo esprimere nulla di nuovo come lo ha dimostrato recentemente il convegno dell'Unione Nazionale. E' errore colossale dire oggi che la rivoluzione fascista non si stia realizzando e compiendo. Chi afferma questo, dimentica che il fascismo ha creato, senza il bisogno di professori di diritto costituzionale, la figura del Capo di Governo. Questa figura nello Statuto non c'è, ma ora esiste nella Storia d'Italia. (Applausi).

Una ovazione al gen. De Bono

Entra nell'aula a questo punto S. E. Emilio De Bono, fatto segno a una delirante dimostrazione da parte dei congressisti. Il De Bono, accompagnato da Italo Balbo, giunge al banco della Presidenza ove è abbracciato e baciato lungamente dall'on. De Vecchi che vuol costringere il De Bono ad assumere la presidenza. Questi, però, si schermisce e per sedare gli applausi fa cenno di voler parlare.

Visibilmente commosso egli dice:

« Io so che questa manifestazione voi non la fate ad Emilio De Bono, ma la fate al fascista che sicuro della sua coscienza ha fatto sempre il suo dovere a costo di qualunque sacrificio (applausi). Io sono ormai superbamente o più che superbamente compensato dà ogni amarezza ».

La dimostrazione si rinnova entusiastica. Si grida un evviva al quadriuvirato della rivoluzione e allora si riuniscono sul banco della presidenza gli onorevoli De Vecchi, Balbo, Bianchi e De Bono, mentre la dimostrazione si rinnova con crescente entusiasmo.

Ristabilito il silenzio, Forges-Davanzati conclude la sua relazione che è salutata da vivi applausi.

Le manovre della socialdemocrazia all'estero

BASTIANINI (Segretario generale dei lavori all'estero) — Denuncia le manovre della socialdemocrazia internazionale contro l' Italia risorgente. Non ha fiducia, e vorrebbe che il Congresso consentisse con lui, in certi organismi a carattere universalistico. Crede invece che il Fascismo possa e debba fare una politica estera indipendente. E' assurdo credere che ciò possa provocare un isolamento dell' Italia, dato che l' Italia, per la sua stessa posizione geografica, che ne fa un ponte steso sul Mediterraneo, non è passibile di isolamento. Del resto l'esempio russo insegna. Circa il problema della emigrazione si dichiara avverso al criterio dell'emigrazione di masse. Sostiene invece la opportunità di una emigrazione selezionata, razionale, capitalistica e sopratutto vicina. (Applausi).

HOST VENTURI — Fa un esame rapido della questione fiumana attraverso il patto di Londra e gli accordi di Rapallo e di Santa Margherita ed augura che sia conservata all' Italia per lunghi anni la grande opera di Benito Mussolini. (Applausi).

VOCI — Chiusura!

Gli ordini del giorno

Gli oratori iscritti rinunciano successivamente alla parola e l'on. Mazzolini legge gli ordini del giorno presentati al Congresso, che vengono approvati alla unanimità.

Per acclamazione è approvato l'ordine del giorno che reca le firme di Bastianini, Starace, Perroni Compagni così concepito:

« Il Congresso del P. N. F. ha approvato per acclamazione la relazione Forges; saluta in Benito Mussolini il rivalorizzatore dei sacrifici, il ricostruttore delle fortune italiane nel mondo ».

Viene anche approvato alla unanimità l'ordine del giorno Dudan- Marsan, Troiani, Sorrentino, Mazzolini per la tutela degli interessi nazionali e dei diritti storici nell'Adriatico.

L'ordine del giorno chiede anche una sistemazione per la città di Zara, sistemazione economica, culturale e morale e la creazione di una coscienza orientale adriatica nel Partito.

Quasi tutti gli ordini del giorno vengono approvati per acclamazione.

Un saluto al Comandante De Pinedo

« Il V Congresso del P. N. F., prima di chiudere i suoi lavori, invia il saluto più fervido e riconoscente al comandante De Pinedo che porta audacemente su ali italiane i segni della romana grandezza al popolo della lontanissima Australia. — Gray, Finzi, Ricci ».

Su questo ordine del giorno chiede la parola l'on. Gemelli, medaglia d'oro. Egli manda un saluto anche a Bottecchia, vincitore della prima tappa del Giro di Francia e a Gignaldi centurione della Milizia vincitore della Coppa Acerbo (applausi).

Omaggio ai martiri fascisti

L'assemblea vota il seguente ordine del giorno:

« Ad Armando Casalini e a tutti gli ultimi Caduti fascisti il V Congresso nazionale del Fascismo, che si è iniziato colla rievocazione nobilissima di tutti i suoi Martiri, prima di chiudere i suoi lavori si ferma pensoso e commosso davanti alla memoria incontaminata di Armando Casalini e di tutti i Fascisti Caduti per la loro italianissima fede in questo ultimo anno e manda alle loro famiglie un pensiero di reverente e profonda solidarietà ».

Per un'amnistia ai fascisti carcerati

Ha poi la parola GRAZZANI, il quale ricorda i camerati che ancora languiscono in carcere ed interpreta l'animo di tutti i presenti rivolgendo una calda raccomandazione al Segretario generale del Partito perchè egli, con la sua fervida fede fascista, possa patrocinare una sollecita amnistia la quale serva a togliere dal carcere coloro che sono rei soltanto di avere agito contro chi ha sempre infamato ed infama la Patria. (Applausi).

FARINACCI — Tengo a dichiarare che, come per il passato, continuerò a fare quanto è possibile a favore dei fascisti carcerati. Noi non possiamo dimenticare che se siamo arrivati a questo Congresso ed a questa unità d' indirizzo lo si deve sì a noi tutti, ma anche a coloro i quali, se hanno mancato, hanno mancato per eccesso di fede e per troppo amore per la causa (applausi). Io farò mia la vostra raccomandazione specie per quello che riguarda i nostri avversari. Oggi, in una Italia fascista, non è possibile uscire da quella malvagia speculazione che è durata per molti mesi mettendo su la stessa bilancia i carcerati fascisti e gli altri (applausi vivissimi).

Il Congresso applaude lungamente all' indirizzo del Ministro Rocco, che risponde salutando romanamente dal palco reale.

Per la elezione del nuovo Direttorio

« Il Congresso del Partito, richiamandosi al voto di plauso e di confermata fiducia rivolto all'unanimità al Segretario generale, gli delega il potere di eleggersi i suoi collaboratori per costituire il nuovo Direttorio del Partito ».

L'ordine del giorno è firmato da Giancerrai, generale Tuminetti, Lo Giudice, Lembo ed altri.

Contro i nemici interni dell'economia nazionale

« Il Congresso nazionale del Partito fascista si augura che il Governo saprà individuare ed inesorabilmente colpire gli autori dell' ultima ondata disfattista partita dall' interno che fu una delle cause prime della nostra svalutazione monetaria ».

Per l'epurazione degli istituti parastatali

« Il Congresso fa voti che il Partito impegni la sua azione affinchè i vari istituti parastatali siano liberati da tutti gli elementi antifascisti. — Caradonna, De Cicco, Gemelli, Grey ».

La delega a Farinacci per la nomina del Direttorio

Il Presidente pone quindi in votazione l'ordine del giorno sopra riferito per la delega all'on. Farinacci della nomina delle cariche del Direttorio. Su questo argomento parla per primo per dichiarazione di voto l'on. PALÀ il quale ritiene che sia necessario un contatto diretto fra centro e periferia e che il nuovo Direttorio comprenda anche rappresentanze regionali (vivissimi rumori).

TURATI — Osserva che le preoccupazioni dell'on. Pala non hanno ragione di sussistere dal momento che si dànno pieni poteri a Farinacci il quale ha sempre portato a Roma la voce della provincia (applausi).

SANSANELLI — Si compiace che la ristabilita carica del Segretario generale abbia dato più forza ed unità alla nostra organizzazione.

FARINACCI — Ben conscio della gravità della responsabilità che voi mi avete data con il vostro ordine del giorno, io sono però abituato a sentire il Partito, sono abituato a non preoccuparmi degli uomini però accetterò il vostro ordine del giorno (benissimo). Ma quanto al numero dei membri del Direttorio debbo accettare quello già stabilito dallo stesso Direttorio ed approvato anche dal Gran Consiglio. Io sono favorevole a questo perchè bisogna che la Direzione del Partito sia formata da pochi uomini (bene) che hanno veramente voglia di lavorare (applausi). Però, e questo va a merito dei miei valorosi collaboratori, voi Segretari provinciali che siete venuti a Roma non avete mai trovato la Direzione del Partito deserta e sapete che tutte le vostre questioni sono state trattate da voi con senso di responsabilità. Io desidero accettare il vostro ordine del giorno perchè è una logica conseguenza anche di questo Congresso in quanto che non sarebbe ammesso che il Congresso domani ponesse al fato mio uomini voluti o da regioni o da gruppi quali che siano, e che non assolvessero quel compito che bisogna assolvere attraverso un lavoro gravoso. A contatto colla periferia ci siamo già voi, o segretari provinciali ci potete dare atto di questo, perchè ogni segretario di Federazione è rappresentante di tutta la provincia (applausi) e tutte le volte che ve ne sia la necessità verrà convocato il Consiglio nazionale che sia la riunione dei Segretari delle Federazioni provinciali. Io a questi segretari di Federazione ho dato in questi ultimi mesi la più ampia autorità (approvazioni); bisogna ritornare, dicevo nella mia relazione, al ras intelligente, (vivissimi applausi) ed io, o fascisti, nel ringraziarvi della fiducia che avete voluto entusiasticamente concedermi non posso che promettervi di continuare come per il passato a dare tutta la mia attività per il trionfo del vostro programma e per rafforzare maggiormente il Partito. Il mio trionfo programmatico ed i fascisti lo sanno è uno: onestà, disinteresse, disciplina (applausi); io continuerò nella battaglia iniziata senza preoccuparmi a sminuire la popolarità fascista (bene). Si è gridato da più parti che si voleva il segretario generale del Partito perchè si gridato ritornare alle origini. Vogliamo tornare alle origini? Ebbene ci si ritorna, ma tornare alle origini, significa tornare a quel periodo in cui servire con fede il Fascismo voleva dire affrontare anche le manette e la morte. Noi siamo tornati soli oggi come nel 1919 forti allora del nostro coraggio e forti oggi anche del consenso e della maturità politica che abbiamo. Questa è anzi la vera forza. O fascisti, o dirigenti fascisti aiutatemi nell'assiduo lavoro aiutatemi nell'opera quotidiana: non giudicate affrettatamente i nostri atti. Quando noi dobbiamo colpire colpiremo inesorabilmente (applausi). Nelle nostre file non vi possono essere più né traditori nè ambiziosi (applausi) noi abbiamo il compito di portare alla nostra mèta la bandiera immacolata, noi abbiamo il compito di portare alla mèta la bandiera macchiata dal sangue dei nostri martiri, la bandiera che deve raggiungere la sua destinazione nella massima purezza (applausi prolungati salutano la fine del discorso Farinacci).

Il PRESIDENTE mette in votazione per appello nominale l'ordine del giorno prima presentato e il Congresso lo approva all' unanimità.

Il discorso De Vecchi

Saluto a Roma e al Re

Si alza, accolto da un' immensa ovazione, il Presidente del Congresso on. De Vecchi il quale pronunzia le seguenti parole:

« Comunico che i lavori del Congresso sono ora finiti. L'appello nominale, come avete inteso ha dato anche così la unanimità assoluta del consenso e questa sera alle ore 17 vi prego di trovarvi qui tutti. Deve venire il Duce per pronunciare il suo discorso ed è bene che ci facciamo trovare ordinati ed inquadrati come una Milizia. Chiudendo i lavori del Congresso io debbo mandare due saluti: uno a Roma madre che ci ha accolti questa volta quasi ammantata della camicia nera, a Roma fascista (tutti si alzano ed applaudono); ed al suo capo sen. Cremonesi il quale ha aiutato tutti noi con fraternità di spirito e con tangibile aiuto (bene). Mando infine un saluto al Re (grande dimostrazione di entusiasmo si grida: Viva il Re) il Re non è soltanto per noi il venerato Capo dello Stato, attorno al quale si stringono tutte le forze d' Italia, è la nostra passione che è la forza e la nostra vita. (nuovi prolungati applausi).

L'alta e potente parola del Duce

chiude degnamente il Congresso

La febbrile attesa

ROMA, 22.

La sala dell'Augusteo, alle 16.30 è già gremita di congressisti ed invitati. Nei palchi prendono posto le autorità. Sono presenti tutti i deputati e senatori fascisti. La galleria è gremita dai gruppi rionali fascisti di Roma e dagli studenti del gruppo rivoluzionario.

Nell'attesa si cantano, tra grande entusiasmo, inni fascisti.

L' ingresso in un palco della vedova di Armando Casalini è salutato da una grandiosa e commovente ovazione.

Sulla tribuna dove il Duce prenderà la parola, è un grande fascio di garofani inviato a nome delle donne fasciste di Roma dalla baronessa Blanc.

Alle 17.30, quando l'on. De Vecchi entra nella sala, essa è indescrivibilmente gremita in ogni ordine di posti.

Il Presidente del Congresso è accolto da una grande ovazione; da ogni parte si grida « Viva De Vecchi ».

Applausi vengono anche tributati al senatore Cremonesi, al generale Gandolfo e all'on. Farinacci.

Un grande fascio di rose della città di Zara viene deposto sul tavolo della tribuna del Duce.

Nel loggione, anch'esso gremito prendono posto intanto i gagliardetti e le fiamme dei gruppi rionali dell' Urbe.

Ovazione irresistibile

Alle 18 precise entra nella sala, seguito dai Ministri, il Presidente del Consiglio. I convenuti scattano in piedi in una ovazione irrefrenabile che si prolunga per oltre cinque minuti mentre la musica intuona « Giovinezza ». E' un momento di intensa e vibrante commozione.

Finalmente, ristabilito il silenzio, il Duce accenna a parlare, ma una nuova esplosione di entusiasmo fa ancora vibrare l'anima dell'assemblea.

Il discorso

PARTITO GRANITICO

Indi il Presidente così inizia il suo dire:

Camerati! Stasera sono in vena, ed avendo superato la noia che io debbo superare tutte le volte che debbo pronunziare un discorso, attendetevene uno che vi darà un'ora di grande allegrezza perchè sarà schiettissimo nella forma e nella sostanza.

Ecco un Congresso che ha sbalordito i nostri avversari (applausi). Lo abbiamo ridotto sul preventivato, del cinquanta per cento. Credo che se noi avessimo voluto, probabilmente il Congresso sarebbe finito prima di cominciare. (Bene; applausi). Perchè? Perchè il Partito si è trovato dinanzi a dei fatti compiuti, a delle opere ultimate. Il Partito Nazionale Fascista è oggi granitico, unanime come non fu mai (applausi). Tutte le volte che io sentivo qualcuno di voi rinunciare alla parola, tutte le volte che io dovevo sospingere qualcuno di voi alla tribuna, vi avrei abbracciato (applausi). L' ho sognata io la generazione italiana dei silenziosi operanti; l' ho sognata io riducendo il mio stile e abolendo tutto ciò che era decorazione, fronzolo, superficialità (applausi); annullando tutti i residui del seicentismo; tutta la ciarla vana che era necessaria quando gli italiani si riunivano per discutere quali degli immortali principi erano marciti e quali dovevano ancora marcire (bene; applausi). E sono sicuro che quei signori che si sono autodefiniti i sacerdoti ufficianti una misteriosa divinità che si chiama l'opinione pubblica, e della quale noi ci strafischiamo, sono sicuro, che i giornalisti avversari o eziandio fiancheggiatori, troveranno che un congresso che non parla, un congresso di soldati e non di politici, è una specie di abbominazione. Noi siamo ancora per fortuna un esercito (applausi). Io lo sapevo che nessuno di voi era invecchiato, pur tuttavia temevo che quattro anni di tempo avessero dato alla vostra corporatura quel di più di adipe che accompagna il triste passaggio dei quaranta anni. Siete ancora svelltissimi, muscolosi, agilissimi, veramente degni di incarnare la giovinezza d' Italia (applausi). E questo Congresso, malgrado il passaggio del tempo, è stato ancora più fascista di quello che non fosse il Congresso di quattro anni or sono (applausi).

LE DIRETTIVE

Parlo ai fascisti. Parlerò quindi preciso. Il Segretario generale del Partito ha dato le direttive, ma io le voglio precisare ancora. Credo che siate tutti d'accordo nel ritenere che non si debbano dare più tessere « ad honorem ». (Benissimo). Noi non vogliamo creare questa specie di giubilati o di senatori del Partito (applausi). D'ora innanzi per avere una tessera « ad honorem » bisognerà o avere scritto un poema più bello della Divina Commedia (applausi) o aver scoperto il sesto continente, oppure aver trovato il mezzo di annullare il nostro debito cogli anglo-sassoni (applausi).

Credo anche che tutti voi siate d'accordo nel deprecare la violenza spicciola, la violenza bruta, inintelligente, che noi non possiamo coprire, ma dobbiamo colpire. La Camicia Nera non è la camicia di tutti i giorni e non è nemmeno una uniforme: una tenuta di combattimento e non può essere indossata se non da coloro che nel petto alberghino un animo puro (bene; applausi).

QUANDO LA VIOLENZA E' MORALE

Voi sapete quello che io penso della violenza. Per me essa è profondamente morale, più morale del compromesso e della transazione. Ma perchè abbia in se stessa la giustificazione della sua alta moralità è necessario che sia sempre guidata da una idea e giammai da un basso calcolo e da un meschino interesse (benissimo, applausi vivissimi). E sopratutto bisogna evitare la violenza contro coloro che non sono colpevoli, ma piuttosto ignoranti o fanatici. Ora vi farò una confessione che vi riempirà di raccapriccio. Sono pensoso prima di farla. Non ho mai letto una pagina di Benedetto Croce (vivissima ilarità; vivi applausi). Questo vi dica quello che io penso di un fascismo che fosse « kulturizzato » con la « k » tedesca. I filosofi risolvono dieci problemi sulla carta, ma sono però incapaci di risolverne uno solo nella realtà della vita (vive approvazioni). Io ammetto l' intelligenza fascista e sono stato favorevole a che sorgessero delle riviste e dei giornali di combattimento intellettuali, ma desidero che costoro aguzzino il loro ingegno per fare la critica spietata dal punto di vista fascista del socialismo, del liberalismo, della democrazia (vive approvazioni). Ma se invece costoro debbono utilizzare l' ingurgitamento della cultura universitaria che io consiglio di rapidamente assimilare e di espellere non meno rapidamente (vivissima ilarità); se costoro non fanno che vessare e ipercriticare tutto quello che di criticabile c' è in un movimento così complesso come il movimento fascista, allora io vi dichiaro schiettamente che preferisco al cattedratico impotente lo squadrista che agisce.

SINDACALISMO FASCISTA

Ieri ho detto all'on. Rossoni che bisognava difendere il lavoro. Certamente, ma non è vero che io sia scettico sul Sindacalismo. Io volevo vedere chiaro nelle cifre. Ma io sono un vecchio sindacalista. Io ritengo che il Fascismo debba applicare gran parte delle sue energie alla organizzazione e all' inquadramento delle masse lavoratrici (applausi vivissimi) anche perchè ci vuole qualcuno che seppellisca il liberalismo. Il Sindacalismo è l'affossatore del liberalismo (vivissime approvazioni; vivi applausi). Il Sindacalismo, quando raccolga le masse, le inquadri, le selezioni, le purifichi e le elevi, è la creazione nettamente antitetica alla concezione atomistica e molecolare del liberalismo classico.

Poi, o camerati, non è più il caso di discutere sulla opportunità o meno del Sindacalismo; solo e sempre il fatto nel Fascismo ha preceduto la dottrina; bisogna fare del Sindacalismo senza demagogia, del Sindacalismo selettivo ed educativo, del Sindacalismo, se volete, mazziniano, che non prescinda mai, parlando dei diritti, dai doveri, che bisogna necessariamente compiere (applausi vivissimi).

CONTRO LE BEGHE PROVINCIALI

Voglio combattere una piccola stonatura che affiora qua e là nelle provincie. Spesso essa è il risultato di un capriccio e di uno scherzo quando non sia originata da questioni insulse. Tale stortura io combatto recisissimamente ed è la stortura antiromana. Signori io sono romano (vivissimi applausi). Signori è ora di finirla coi municipalismi (applausi vivissimi). In uno Stato bene ordinato non c' è che una capitale e quando questa capitale si chiama Roma tutti hanno il dovere di sentire l' ineffabile orgoglio di essere un gregario di questa immensa e superba capitale (applausi vivissimi e prolungati). Prima di tutto non è vero che a Roma non ci sia del Fascismo; prima di tutto non è vero che Roma sia una specie di sentina. In ogni caso la farebbero gli italiani, perchè i romani sono la minoranza a Roma (applausi). Ma poi tutto ciò è nemico, o signori, di quella concezione dell' Impero che è la base della nostra dottrina. E' l'unica città che nelle rive del Mediterraneo fatale e fatato, abbiamo creato lo Impero, è Roma (applausi vivissimi).

I NOSTRI MORTI

Noi abbiamo i nostri morti, i nostri gloriosissimi morti, e non è senza una grande commozione che ieri io sfogliavo il libro che è dedicato alla loro memoria. Ma non bisogna fare troppe cerimonie per i nostri morti e vi prego, uscendo di qui, di non andare al Milite Ignoto (commenti); non bisogna dare la impressione che il Milite Ignoto sia diventato una specie di passeggiata obbligatoria (vivissime approvazioni, vivissimi applausi). Ormai ci vanno tutti anche quelli che sono responsabili di tanti militi, più o meno ignoti, sacrificati dal disfattismo di prima, di durante, di dopo la guerra (applausi vivissimi).

LO STATUTO

Ed ora che ho parlato a voi parlo agli altri. Noi siamo indicati come gli eversori dello Statuto, come dei tiranni che hanno ucciso la Dea Libertà, come dei calpestatori della Costituzione. C' è un Giosuè liberale che proietta le sue posteriorità eminenti all'orizzonte e grida « Fermati o Sole! ». (Vivissima ilarità). Quanti ne abbiamo, di questi Giosuè, all' ingiro! E il sole si sarebbe fermato il 4 marzo 1848 quando fu concesso lo Statuto. Ebbene, io ho una grande venerazione per lo Statuto come ho una grande venerazione per tutte le cose che rappresentano un episodio significativo nella storia della Nazione italiana.

Ma lo Statuto, o signori, non può essere un gancio al quale si debbano impiccare tutte le generazioni italiane. Lo stesso Cavour, all'indomani della promulgazione dello Statuto, diceva che lo Statuto è modificabile. La stessa tesi fu sostenuta di poi da Minghetti, da Crispi, da Bertani e da moltissimi altri. Lo Statuto era dato al Piemonte nel 1848 il quale Piemonte ha moltissimi meriti ma non ha quello dello Statuto. Non è il Piemonte che ha dato lo Statuto all' Italia. E' l' Italia che ha dato lo Statuto al Piemonte. Notate, o signori, che il Piemonte ha un' importanza straordinaria nella storia della Nazione italiana perchè per molti secoli è stato uno Stato nazionale, l'unico Stato che faceva una politica internazionale, l'unico Stato che aveva un esercito, che partecipava a tutte le guerre europee, l'unico Stato che nel 1848 ha avuto il coraggio, piccolo Stato di pochi milioni di uomini, di andare contro a quel grande colosso che era l'Austria di allora. Ma non ha il merito dello Statuto. Giorno per giorno noi dobbiamo violarlo. Guai se lo portassimo fuori all'aria libera! Lo Statuto nel 1848 non contemplava le colonie e forse che un governatore di Colonia non ha diritto di andare al Senato? (Vivissimi scroscianti applausi; tutto il Congresso scatta in piedi e grida ripetutamente Viva De Vecchi!).

Forse che S. M. il Re non ha il diritto di comandare le forze armate dell'aria dal momento che lo Statuto non contemplava anche l'aviazione? (Vivissima ilarità) E di questi casi anacronistici potrei farne una collana. Ma poi voglio dichiararvi ancora che non è vero che le istituzioni non possono diventare fasciste, non solo possono, debbono! Prima del 1848 le istituzioni erano assolutiste. Dopo il 1848 si acconciarono al liberalismo. E perchè, ora che siamo una nazione di quaranta milioni di abitanti, che abbiamo ancor calda nel pugno la Vittoria, che siamo tutti frementi delle nuove vite e delle nuove aurore, perchè ad essi si deve negare la possibilità che le istituzioni si adeguino alla realtà inestinguibile del littorio? (Applausi; benissimo).

Il potere esecutivo che dispone poi di tutte le forze armate dello Stato, che deve mandare avanti giorno per giorno la complessa macchina dell'amministrazione statale, non può essere ridotto a ruolo di secondo ordine, non può essere ridotto ad un gruppo di manichini che le assemblee fanno ballare a seconda dei loro capricci (benissimo); il potere esecutivo è il potere sovrano della Nazione, tanto è vero che il suo Capo Supremo è il Re. (Bravo; vivissimi unanimi prolungati applausi; tutto il Congresso sorge in piedi e plaude lungamente e calorosamente al Re. La manifestazione si prolunga per alcuni minuti).

(Al momento di andare in macchina, causa interruzioni delle linee telegrafiche dovute ai temporali, non ci è giunta la fine del magnifico discorso).

Notizie brevi

ALLA MEMORIA DI FULCERO DE CALBOLI è stata domenica inaugurata una lapide a Bertia. La cerimonia è riuscita un'alta affermazione di italianità. Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha inviato un fervido messaggio la cui lettura ha provocato una entusiastica manifestazione. L'on. Del Croix ha pronunciato una smagliante orazione.

LA « COPPA D'ABRUZZO » ha dato questi risultati nella classifica generale: 1. Avati su « Isotta Fraschini » in ore 4.35 con una media di 83.353 — 2. Scarfiotti su « Lambda » in ore 4.41 — 3. Lazzaroni su « Ansaldo » in ore 4.56.

Per guasti alle linee telefoniche non ci fu possibile avere stanotte la consueta telefonata da Roma.

Il V Congresso Nazionale Fascista all'Augusteo

I vibranti discorsi di De Vecchi e Farinacci

Entusiastiche acclamazioni al Duce e a Farinacci

ROMA, 22.

Ieri mattina si è inaugurato all'Augusteo il V Congresso nazionale del Partito Fascista. Congressisti ed invitati hanno cominciato ad affluire nel vasto anfiteatro romano fin dalle 8.30, occupando i loro posti preventivamente assegnati dagli organizzatori del Congresso che ne hanno curato nei minimi particolari la preparazione.

I palchi erano destinati ai membri del Governo, ai senatori fascisti, al Direttorio nazionale delle Corporazioni sindacali, al Comando generale delle Milizia, al Direttorio della Federazione degli Enti autarchici, al Direttorio dell'Associazione nazionale ferrovieri fascisti, alla Segreteria dei Fasci all'estero, al Direttorio della Federazione universitaria fascista, al Comitato dell'Istituto fascista di cultura, alla Corte nazionale di disciplina, ai direttori degli organi quotidiani e settimanali e delle riviste ufficialmente riconosciute dal partito, all'Ispettorato dei Fasci femminili ed alla Associazione delle Famiglie dei Caduti fascisti.

La platea era riservata ai congressisti e cioè ai Segretari delle Federazioni e ai membri dei Direttori federali di cui fanno parte di diritto i deputati.

Alle 10, quando il Segretario del Partito, on. Farinacci, entra nella sala, i congressisti che si affollano nella platea scattano in piedi e lo acclamano lungamente. Un'altra grande dimostrazione è fatta ai membri del Governo che giungono poco dopo e prendono posto nel palco reale. Essi sono i Ministri Fedele, Rocco, Giuriati, Ciani e De Stefani che indossano la camicia nera, i Sottosegretari Spezzotti, Petrillo, Cantalupo, Larussa, Celesia. La dimostrazione dura parecchi minuti e a un certo momento si rivolge particolarmente al Ministro Rocco, che viene acclamato al grido di « Viva Rocco ».

Alle 10.30 giunge all'Augusteo l'onorevole Mussolini, ricevuto all'ingresso del Teatro dagli onorevoli De Vecchi, Balbo, Corradini, dalla Presidenza del Congresso, dal senatore Cremonesi, dal comm. Arnaldo Mussolini e dall'onorevole Farinacci.

L'on. Mussolini, che porta anch'egli la camicia nera, entra nella sala accompagnato dal Ministro dell'Interno on. Federzoni. Il pubblico sorge in piedi e lo saluta con una imponente ovazione e con grida di evviva.

L'on. Mussolini, commosso e sorridente, raggiunto il suo posto, ringrazia salutando romanamente e si sofferma un istante a guardare tutta l'immensa accolta di persone che si raccoglie nella vastità della sala e che seguita ad acclamare con sempre maggior entusiasmo.

L'opera del Fascismo nel discorso De Vecchi

" Il Capo non si tocca senza passare sui nostri Corpi "

L'appello dei Morti

Cessata la dimostrazione, l'on. Mussolini siede e l'on. De Vecchi, presidente del Congresso, salutato anch'egli da scroscianti applausi, pronunzia il seguente discorso:

« Duce, camerati! Poichè a questa camicia nera, a questo soldato modesto e fedele oltre la vita, è concesso di presiedere ormai per la quarta volta ad un congresso fascista, egli pensa di poter degnamente inaugurare i lavori con un saluto ai nostri morti.

« Camerati: Io vi dico che i nostri morti, i giovinetti che abbiamo veduto morire dopo la grande guerra, svuotandosi ancora le vene sulle vie e sulle piazze d'Italia, sono oggi presenti. I nostri morti e gli altri 700 mila che componemmo in sepoltura con mani fatte pure dal maneggio delle armi e dal sacrificio nel duplice arco curvo fra lo Stelvio ed il Mare, sono oggi presenti e comandano.

« Tutti io li chiamo, per il Duce per voi, con questa mia voce di camicia nera, di soldato, di sentinella e di piantone che ne è degno perchè, comandando, ubbidisce alla consegna. (Applausi vivissimi e prolungati).

« All'appello così compiuto hanno risposto, essi comandano e noi sappiamo ubbidire al comandamento. Nella triste contesa civile ancora, altro sangue è stato sparso; ce ne rammarichiamo con profonda sincerità, noi che primi abbiamo versato a litri il nostro sangue e non quello altrui nelle imboscate sulle strade, sulle piazze d'Italia, nell'ora torbida, quando tutta pareva dissolversi. Ma questo rammarico che nasce dalla nostra profonda cristiana bontà non vieta alle nostre intatte coscienze di ricordare in cospetto dei morti, a noi stessi ed a tutti gli immemori di fuori, che la triste contesa civile noi trovammo quando ritornammo, dopo di aver donato all'Italia ed all'Europa la divina bellezza del Piave e la grandezza di Vittorio Veneto. Le nostre bandiere coperte di gloria erano sputacchiate. Saremmo stati vigliacchi se non fossimo penetrati allora noi nella lotta fra uno Stato in dissoluzione che non teneva più il punto, come un cencio lacero, ed una invero grande forza dissolutrice che non aveva ancora vinto soltanto per congenita ed impotente viltà di capi.

« Entrati per un dovere imperativo nella triste guerra civile che noi non avevamo nè creata, nè voluta, la subimmo, camicie nere, contrattaccando, come gli arditi avevano subito la guerra col nemico di fuori, e vincemmo. Di tutto quanto è avvenuto, voluto o non voluto, puro od impuro, tristo o lieto, e di tutto quanto potrà avvenire nella contesa non voluta, noi, che conosciamo bene le difficili vie del coraggio civile, abbiamo saputo a suo tempo una volta per sempre assumere le responsabilità. Abbiano anche gli avversari lo stesso coraggio ». (Applausi).

L'on. De Vecchi rievoca l'opera immane del fascismo, poi prosegue:

« Io so bene che ancora molti ostacoli ci divideranno dalla meta, ma so anche che essi verranno inesorabilmente spezzati e travolti e che la marcia è possente, la strada è diritta e luminosa e la meta è fatale. Non cesseremo lo sforzo fino alla vittoria ultima. Contenderla è vano e non bastano nè geremiadi nè querimonie o lamentazioni che non trovano giustificazione che nell'odio di parte. Intendano tutti che il Capo non si tocca senza passare sui nostri corpi.

(L'assemblea scatta in piedi e un lungo irrefrenabile applauso parte da ogni settore).

« Il fascio delle nostre forze è più intatto che mai, è legato colle cinte della più salda inviolabile disciplina; la simbolica scure di bronzo vi è appesa ».

L'oratore così conclude:

« Aprendo nel nome del Duce e dopo di aver compiuto idealmente l'appello dei morti che sono presenti, questo quinto Congresso, io sono certo che in questo tempio romano, già testimone altra volta della nostra passione, il fascismo « la rivoluzione segneranno una pietra miliare del glorioso cammino che ha infallibile meta la grandezza imperiale d'Italia ».

Fremiti di entusiasmo

Il discorso pronunciato dall'onor. De Vecchi è stato spesso interrotto da applausi.

Quando tutta l'assemblea applaude alla Milizia, l'on. Mussolini si alza in piedi e batte anche egli le mani tra le rinnovate acclamazioni dei presenti.

Quando l'oratore ha pronunziato il nome di S. M. il Re, tutti i presenti fanno al Sovrano una calorosissima ovazione al grido di Viva il Re, Viva Savoia!

La energica e precisa relazione del Segretario generale del Partito

Prende quindi la parola il Segretario Generale del Partito, on. Farinacci salutato da entusiastici prolungati applausi.

L'on. Farinacci comincia a svolgere la sua relazione rilevando l'importanza dell'attuale Congresso, in cui il Partito Fascista si presenta nella sua efficienza e nella sua consapevole disciplina come non lo fu nemmeno dopo la gloriosa e vittoriosa marcia su Roma. Dopo aver brevemente accennato a quelle contrastanti correnti che si ebbero a manifestare nel Partito nel periodo seguito alla marcia su Roma, l'oratore così prosegue:

« Noi fummo fra quelli che sostennero la più rigida intransigenza e, fedeli allo spirito della rivoluzione, ci facemmo inesorabili contro ogni deviazione. Non credemmo ai compromessi, non credemmo ai fiancheggiamenti, non credemmo alla sincerità degli ostentati consigli, non credemmo mai che gli uomini sconfitti dalla nostra rivoluzione, responsabili di tante sciagure e di tante vergogne della Patria, potessero servire fedelmente la nostra causa che tutti li colpiva e condannava. La nostra tesi vinse nel giugno scorso, quando la crisi del Partito ed il colpo rude che noi soffrimmo, rivelando le nascoste coscienze, scoprì gli amici e i traditori, i profittatori e i cortigiani, i dubbiosi e i deboli. Soli fra tutti, pochi liberali e cattolici nazionali e mazziniani, come forti e dignitosi combattenti non cedettero, che in loro prevalse l'amore della Patria. Oggi il Partito è un esercito solo, un'anima sola. E più che i singoli uomini sono la sua necessità storica, la sua necessità spirituale e politica che ne decidono e impongono l'orientamento. Noi sostenemmo che la revisione degli uomini, come del programma politico, sarebbe avvenuta spontaneamente e naturalmente, attraverso le opere e il processo vitale del Partito. Noi non ci siamo mai irrigiditi e fossilizzati nei nostri atteggiamenti e nelle nostre idee e siamo pronti a correggerci quando lo vediamo necessario, per essere fedeli allo spirito vivo, profondo, del nostro movimento, soltanto orgogliosi del suo trionfo. Questa nostra fedeltà leale, consapevole e sincera è disciplina è sottomissione alle ragioni essenziali e supreme della lotta e della vita ».

Dopo aver illustrato l'opera svolta dal Direttorio nel campo organizzativo, l'onorevole Farinacci prosegue:

« Il memorabile discorso del 3 gennaio fu lo squillo della rinnovata battaglia che mutò l'indirizzo del regime contro i denigratori e i nemici e insieme impedì che, a difesa della rivoluzione, si scatenasse una nuova e più violenta insurrezione dei fascisti esasperati. Si volle alla testa del partito l'uomo che la intransigenza fin dal sorgere del Partito aveva affermata, predicata e difesa (vivi e prolungati applausi), che si era opposto nel 1921 al famoso patto di pacificazione e persuaso il Partito a denunciarlo, che, assente il nostro Duce dall'Italia, perchè chiamato al consesso internazionale di Londra, aveva sventato la manovra filo-democratica di alcuni fascisti, tendente alla fusione e alla contaminazione delle forze sindacali fasciste con quelle della Confederazione social-democratica che i vari Buozzi, Baldesi, D'Araagona, oggi dimostratisi nemici più che avversari del fascismo, offrivano, incapaci di lottare all'amicizia fascista. Si volle l'uomo che dopo il delitto Matteotti, nel momento del dubbio e dello sbandamento, difese il suo partito e il suo Duce a viso aperto e che condusse la lotta senza esitazione e senza preoccupazione e la diresse contro i secessionisti parlamentari. (Applausi; grida di Viva Farinacci!).

L'on. Farinacci espone l'opera della Segreteria. Per quanto si attiene alla linea politica del Partito, l'on. Farinacci ricorda i provvedimenti diretti a risolvere l'equivoco del combattentismo, l'opera svolta e da svolgersi a favore del Mezzogiorno, la lotta contro la Massoneria ed altre sette segrete, l'impostazione data al problema burocratico affinchè la burocrazia divenga uno strumento spedito nelle mani del Governo, il freno imposto alla licenza della stampa, la riforma ai codici e alla legge di P. S. che appronterà tutti quei mezzi preventivi atti a combattere efficacemente la delinquenza politica e legalizzerà l'illegalismo fascista cioè l'atto di repressione da parte di un partito di quei delitti non rubricati nei codici e infine il progetto sui decreti legge.

L'on. Farinacci così conclude:

« Io attendo il vostro giudizio sull'opera mia. Se sarà favorevole sentirò la intima gioia come di un grande premio ambito e sognato; se il giudizio non fosse favorevole non creerò dissidentismi di nessun genere sarà mia cura di far sì che per l'avvenire io mi renda ancora più utile in modo migliore al mio Partito ».

La fine della relazione del Segretario Generale del Partito è accolta da un vero uragano di applausi. Primo a congratularsi è il Presidente del Consiglio che lo abbraccia affettuosamente.

Farinacci confermato nell'alta carica

E' stato accolto con grandi applausi l'ordine del giorno con cui si approva la relazione del Segretario generale e si applaude all'opera del Segretario la cui elezione il Congresso entusiasticamente riconferma e impegna il Partito allo spirito intransigente finora seguito.

Altro ordine di speciale importanza è quello con cui si riconferma a Segretario Generale del Partito l'on. Roberto Farinacci.

Seduta pomeridiana

I lavori del Congresso

La seduta pomeridiana è aperta dall'on. De Vecchi alle ore 16 e si inizia tosto la discussione sulla relazione del Segretario Generale on. Farinacci ch'è in senso intransigente.

Host Venturi porta il saluto di Fiume ed esprime la gratitudine della Città olocausta per il Governo ed il Partito Fascista al quale sa di dovere la sua redenzione. Dalla sua Sezione egli ebbe incarico di sostenere la tesi rigidamente intransigente. (Applausi).

Maurizio Mandel di Zara porta il saluto della sentinella fascista della Dalmazia, redenta e irredenta. (Applausi vivissimi e prolungati; grida di Viva la Dalmazia!).

Mazzolini legge il seguente ordine del giorno.

« Il Congresso nazionale, plaudendo alla rigorosa azione della Segreteria generale del Partito, oltrepassando qualsiasi discussione sulla relazione, che menomerebbe l'entusiasmo con cui essa è stata unanimemente accolta, l'approva, per dimostrare che la linea del partito resta intransigente nei suoi principi e nelle sue posizioni, e che una e granitica è la volontà del Fascismo ».

Farinacci vorrebbe invece che la relazione si discutesse, in modo ampio, esauriente, completo.

Ormai — dice — il fascismo cammina, e cammina benissimo. La strada maestra è stata ritrovata. E non c'è proprio niente da fare. I nostri nemici sono stati battuti su tutto il fronte (applausi). Noi siamo saldi e potenti; siamo i vindici e i custodi della vita d'Italia.

Queste forti e decise parole dell'onorevole Farinacci suscitano una manifestazione entusiastica all'indirizzo di lui ch'è vivamente commosso. Si lanciano alalà al Duce ed al Segretario generale del partito on. Farinacci. Tutti chiedono che la relazione sia approvata per acclamaizone.

Seguono varie proposte: di curare più e meglio la fascistizzazione delle università; perchè sia detta una parola inequivocabile di lotta contro la Massoneria senza fare distinzioni fra l'una e l'altra (applausi vivissimi all'oratore Maggi); sul problema degli Enti autarchici; perchè il Fascismo affronti il problema delle Banche, dove esso deve entrare a far sentire la sua presenza, ecc.

Si legge l'indirizzo inviato al Congresso dall'on. Grandi che — soggiunge il Duce — va a rappresentare il Governo nella italiana Rodi.

Si approva alla unanimità il seguente ordine del giorno, firmato anche dal generale Quintino Ronchi:

« Il V Congresso nazionale, udita la relazione del Segretario Generale del Partito, plaude all'opera del Segretario Generale; che il Congresso entusiasticamente riconferma, impegna il Partito a quello spirito di intransigenza che lo fa artefice glorioso di una nuova vita spirituale per la Nazione; approva la vasta, complessa e tenace opera che il Direttorio ha realizzato con una precisa e feconda specializzazione delle varie funzioni del Partito e con una più organica e disciplinata unità di comando di tutte le forze fasciste. Esalta la risoluta opera spiegata per la nuova legislazione fascista che mentre inserisce nello Stato lo spirito della nostra rivoluzione e celebra nelle coscienze e nelle leggi per la prima volta in Italia l'idea nazionale e la volontà dello Stato unitario e sovrano ».

Il Congresso acclama a Segretario generale del Partito l'on. Roberto Farinacci, squadrista.

La relazione sugli Enti comunali

Si passa a discutere la relazione sugli Enti locali.

Il Presidente dell'assemblea annunzia che i vari relatori fanno a meno di illustrare la loro relazione.

Mussolini: Vi ammiro (applausi). — Questo è un congresso fascista (applausi), non è un congresso democratico, ove si discute inutilmente per delle ore. (Prolungati applausi).

De Vecchi mette ai voti la relazione degli on. Maraviglia e De Marsico sulle amministrazioni locali: è approvata all'unanimità.

Viene posta ai voti e lungamente acclamata la relazione del Duce sui sindacati.

Chiede poi la parola l'on. Rossoni il quale parla lungamente sul sindacalismo fascista, fondato sul binomio Patria e Lavoro.

Quando l'on. Rossoni, ricordando la lotta sostenuta a Ginevra perchè vi potessero accedere i rappresentanti dei sindacati fascisti, mette in rilievo che non solo il fascismo trova grandi ostilità in Italia, ma ben maggiori e assai più pericolose ne incontra fuori, ostilità queste che sono frutto della cattiva propaganda e di un attivo lavorio compiuto presso gli stranieri, Mussolini dice a voce alta e vibrata:

— Gli stranieri sono così lavorati da pessimi italiani!

Alle parole di Rossoni: « Il Sindacalismo fascista deve tutelare anche il lavoro », Mussolini esclama.

— Permetti che io ti interrompa. Il Fascismo non deve tutelare « anche » il lavoro; il Fascismo deve tutelare « soltanto » il lavoro »...

Rossoni (continuando) ... deve tutelare sopratutto il lavoro nel senso fascista: quello del braccio e quello del cervello.

Applausi e ovazioni coronano la fine del discorso dell'on. Rossoni.

Il Presidente delle Corporazioni riceve molte congratulazioni per le sue dichiarazioni, con le quali il Congresso ha consentito pienamente.

A conclusione della discussione sul tema sindacale, viene presentato ed approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, richiamandosi alla relazione del Duce, ch'è il più alto riconoscimento dell'opera delle Corporazioni, e alla esposizione dell'on. Rossoni; riconfermando le direttive che sull'azione sindacale sono state deliberate dal Gran Consiglio, a conclusione di una fase decisiva dell'azione stessa quale fu segnata sopratutto dallo sciopero metallurgico: approva incondizionatamente le energiche disposizioni del Segretario generali le quali, di piena intesa col Direttorio delle Corporazioni, sono dirette a stabilire una decisa coordinazione tra partito e corporazione e una eguale reciproca disciplina; dichiara che la azione sindacale è parte essenziale del Fascismo, che non può essere mai nè in dottrina nè in pratica ridotta a una semplice formula di attività economica, ma l'elemento fondamentale della nuova società nazionale, e una forza della espansione e della potenza italiana ».

Il Presidente De Vecchi raccomanda ai congressisti, a nome del Duce, di non turbare l'ordine pubblico nelle vie di Roma con manifestazioni clamorose.

Il Congresso, con la questione sindacale ha ormai esaurito pressochè i suoi lavori. Oggi esaminerà la relazione Forges-Davanzati sulla politica e stera e nella serata il Presidente del Consiglio e Capo del Fascismo pronuncierà il discorso di chiusura, per cui è vivissima l'attesa.

IL SOTTOSEGRETARIO AGLI ESTERI on. Grandi è giunto domenica a Taranto ricevuto dalle autorità civili e militari dal Direttorio e dalla avanguardia fascista. Una compagnia da sbarco ha reso gli onori. Domenica stessa l'on. Grandi si è imbarcato sul cacciatorpediniere « Audace » per recarsi a Rodi.

CON L'INTERVENTO del Re è stata solennemente inaugurata a Roma nella zona di nuove costruzioni della Cooperativa Luigi Luzzatti una nuova via alla quale è stato dato il nome dell'illustre statista.

L'Italia e la Monarchia

Giudizio francese e pronta risposta italiana

PARIGI, 22.

In un articolo pubblicato ieri nell'« Eclair » sulla situazione monarchica in Italia, Louis Latzarus aveva emesso il parere che la Monarchia era stata impotente in Italia ad impedire gli eccessi comunisti che non vennero repressi che con l'avvento di Mussolini al potere.

Il Duca di Camastro oggi risponde nell'« Eclair » nei seguenti termini:

« Ciò che è avvenuto da noi prova che la Monarchia è veramente la salvezza per l'Italia. Se anche al momento dei più gravi disordini la grande maggioranza del popolo italiano non fosse stata legata alla Dinastia di Savoia il mio Paese sarebbe piombato nel disordine che colpisce alcuni paesi europei e che ne minaccia altri ben più pericolosamente di quanto si pensi. E' il prestigio del Re e della Monarchia che permise allo Stato italiano di navigare contro la marea comunista. E' mercè quel prestigio che l'on. Mussolini potè raccogliere attorno a sè gli sforzi vivi e gli elementi d'ordine della Nazione e compiere il magnifico voto che salvò l'Italia. Quale sarebbe stata la situazione di un Presidente della Repubblica in simili occasioni, eletto per una durata di qualche anno? E' più che probabile che i suoi elettori lo avrebbero pregato di andarsene. Ciò si è visto altrove. Il Paese, abbandonato a se stesso, dilaniato dalle fazioni, non avendo più il suo punto di riferimento che ha sempre rischiarata la sua marcia verso l'unità nazionale, sarebbe stato irrimediabilmente preda dell'anarchia. Fascista di cuore, nessuno più di me ammira l'on. Mussolini e ciò che ammiro sopratutto in Lui è la sua evoluzione politica e di avere compreso che la salvezza del Paese era nell'unità monarchica. Mussolini — dice Latzarus — avrebbe preso il potere anche anche senza la volontà del Re ed il risultato sarebbe stato lo stesso. E' difficile dire ciò che sarebbe successo in questo caso, ma ad ogni modo il risultato non sarebbe stato lo stesso. La Rivoluzione fasciste al momento della famosa marcia su Roma si compiè quasi senza colpo ferire. Gloria ne sia al suo Capo, ma gloria anche al Sovrano. E' l'atteggiamento fermo e profondo di intuizione politica di quest'ultimo, unitamente al coraggio e al patriottismo del Duce, ottenne questi risultati senza precedenti nella storia ».

Dopo di avere fatto l'elogio di Vittorio Emanuele III° il Duca di Camastra così conclude:

« L'imponente dimostrazione di devozione, di affetto di tutto il Paese in occasione del venticinquesimo anniversario del suo Regno è la prova che la grandezza di un popolo è unita a quella del suo Sovrano ».

S. E. il generale Gandolfo a Nervesa

SUPERBA RIEVOCAZIONE DELLA BATTAGLIA DEL MONTELLO

Il settimo anniversario

Trionfali accoglienze al Capo della Milizia

NERVESA, 22.

Il settimo anniversario della battaglia del Montello ha assunto quest'anno speciale significato per la commemorazione che ne ha fatta, con finezza di tecnica permeata da una grande passione, colui che fu di essa l'anima vittoriosa. S. E. il generale Asclepio Gandolfo capo della M. V. S. N. ed allora comandante di quell'ottavo corpo d'Armata che riscattò e ricomprò con eroismi di leggenda le disfatte di Caporetto.

Nervesa risorta dalle rovine e dalle distruzioni della guerra ha fatto al suo salvatore accoglienze indimenticabili, tutta l'aria risuona di trombe e di squilli: centinaia giungono dalle terre vicine i militi dalle nere divise e i giovanissimi avanguardisti i canti di baldanza prorompono vividi dalle bocche adolescenti. Nel vasto piazzale, in fondo a cui s'erge il palazzo municipale ricostruito, si dispongono ai lati come a formare ala al passaggio reparti di militi nazionali, l'ampia scalea è ingombra di ufficiali dell'esercito e della milizia, sciarpe azzurre spiccanti sul grigio delle uniformi; parte per parte le autoblinde della legione San Marco, « Vindice » e « Medusa » spianano le canne brunite delle mitragliatrici.

Il sole ora si oscura coperto da nuvoli minacciosi ed ora risfavilla svariando di splendori la bella campagna collinosa, i greti e l'acqua fulva del fiume sacro; il castello di Collalto ruinato e sgretolato da miriadi di colpi punta nel sereno la sua mole frastagliata come uno scheletro immane.

Alle cinque precise tre squilli di tromba ha annunziato il giungere del generale Gandolfo: S. E. è accompagnato dal generale Vanzo capo di stato maggiore dell'invitta terza armata, dal comandante della V. zona della Milizia generale Paiola, dal sindaco di Nervesa, che è andato ad incontrarlo, cav. Battistella, dal Prefetto di Treviso comm. Boragno, dal generale Belloni, dal generale Ragusa R. commissario di Arcade, dal console della Milizia conte Micheroux de Dillon e da altre personalità.

Il luogo scelto per la commemorazione è la grande sala superiore del Municipio: in breve essa si affolla di ufficiali, di associazioni coi vari vessilli, di signore e di signori.

Il generale Gandolfo è ritto dinanzi ad un tavolo posto in fondo alla sala, decorata con trofei di bandiere e coi ritratti del Re e di Mussolini. Intorno si spiegano le bandiere i gagliardetti ed i labari multicolori della legione San Marco della Milizia, della legione Trevigiana ne è alfiere la medaglia d'oro Dorigo, Patavina, Polesana, Adriese e IV legione ferroviaria. Anche la Legione « Tagliamento » è largamente rappresentata.

Il discorso di S. E. Gandolfo

Un episodio ignorato

Il sindaco cav. Antonio Battistella reca con impeto il saluto di Nervesa al suo salvatore: nella battaglia del Montello il valore e il sangue italiano vinsero la guerra fecero tramontare per sempre l'impero absburgico. Artefice decisivo di essa fu il generale Gandolfo e questa gloria a lui deve andare tutta e ai suoi fanti dell'8.o Corpo d'Armata.

Il generale Vanzo rievoca, oltre tutto, un ignorato episodio di valore del generale Gandolfo quand'era ancora colonnello nella terza Armata. Egli fu veramente il salvatore del S. Michele nelle tragiche giornate dell'agosto del '16. I gas asfissianti avevano seminato desolazione, morte, dolore. Solo un miracolo potea salvare la situazione. Il colonnello Gandolfo lo fece: egli attraversò impavido due volte la zona di morte e riprese le posizioni perdute. « O genti del Montello, del Piave, della Marca Trevigiana — incita il generale Vanzo con calore — ascoltate la parola di questo italiano valorosissimo che è anche la parola di un galantuomo ».

Parla quindi con voce pacata il generale Gandolfo. Egli ringrazia il generale Vanzo di aver rilevato un episodio che onora la sua vita, il sindaco di Nervesa e tutti i presenti.

Sette anni sono trascorsi; dove era la rovina e la morte, vinte ambedue e soggiogate dalla incrollabile volontà di resistere ora sorride la vita nuova della Italia redenta. A chi ha vissuto i giorni senza pace par ora di uscire da un sogno doloroso. Il Piave mormora sempre l'eterna canzone ma oggi la si ascolta in letizia come il conforto per un grande obbligo assolto, allora esso suonava rammarico, rampogna, incitamento. Tutto qui era distrutto dall'implacabile nemico cionostante la popolazione rimase salda alla sua terra contro tutti i pericoli, anch'essa contò allora i suoi morti e i suoi feriti, e questo fu senza dubbio di gran sollievo a chi battagliava nelle linee.

I tempi della passione

In questi luoghi santi, mitraglieri, artiglieri vissero per dieci mesi la più grande passione italica. « Saluto i cittadini, le autorità, i miei camerati, i rappresentanti del nostro valoroso esercito, i gloriosi superstiti delle nuove epiche giornate di battaglia, queste patriottiche popolazioni e le mie belle camicie nere. Esse sono qui di pieno diritto gli eroici rappresentanti delle fiamme nere e cremisi dei miei incomparabili reparti di assalto rinati per la battaglia contro i negatori della patria, in difesa e a sostegno di quel Governo di combattenti che ha salvato l'Italia e l'avvia ai suoi indefettibili destini. E' mio orgoglio di indossare la camicia nera; sette anni fa contro il nemico esterno, oggi contro il nemico interno che è più pericoloso di quello che si guatava al di là del Piave ».

Il generale Gandolfo si addentra a narrare dell'epica battaglia del Montello, che fu storia da lui, più che vissuta, creata. Non il Comando Supremo, non i vari illustratori ne hanno dato sinora una storia completa e veridica. E' certo che prima della battaglia non si era calcolato il giusto valore strategico che il Montello aveva per i nemici. Qui c'erano invece per essi le condizioni più favorevoli a passare il fiume non solo ma una volta in possesso del colle gli austriaci avevano a loro disposizione una vera fortezza capace di minacciare Castelfranco e Treviso e le armate del Piave e del Grappa. L'oratore dice quindi delle scarse truppe di cui disponeva l'8.o Corpo: due divisioni con 18 mila fucili seminate su 22 chilometri di fronte e due batterie per ogni ottocento

(Continua in terza pagina)

I premi della Tombola Nazionale

per l'importo di L. 475.000 si trovano già depositati nelle CASSE DELLA BANCA COMMERCIALE ITALIANA IN ROMA.

L'estrazione dei numeri di questa Grande Tombola avrà luogo assolutamente il giorno di GIOVEDI' 2 LUGLIO 1925 nel cortile del Palazzo Demaniale in Roma, Via della Umiltà, ove ha sede la Direzione del Regio Lotto.

Mentre si tenta di guadagnare con Due Lire soltanto una rilevante somma che può essere anche maggiore di L. 200 mila, si compie in pari tempo, un'opera buona e patriottica e tutti gli Italiani, debbono sentire il dovere di concorrere essendo il ricavato della Tombola a favore della Fiera Campionaria Internazionale di Padova, vera manifestazione dell'Industria e del Commercio.

Acquistate SUBITO una o più cartelle oppure una Busta della Fortuna se volete procurarvi la soddisfazione di guadagnare con una mite spesa anche una somma rilevante. Mancano ancora pochi giorni alla data della estrazione che ripetiamo è il giorno 2 LUGLIO PROSSIMO.

Le cartelle e le vere Buste della Fortuna sono in vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati che tengono esposto l'avviso della Tombola « pro Fiera Campionaria Internazionale di Padova e presso la Commissione in Roma — che si è trasferita da Via Aracoeli, 3 a Piazza del Gesù, 48 ».

Avvisi Economici

(Collettivi)

Si pubblicano regolarmente il martedì, giovedì e domenica, al prezzo di Cent. 20 per parola, minimo L. 4.— più Cent. 20 per volta tassa governativa.

VENDESI CASA NUOVA 6 vani con adiacenze Via Cividale libera in Agosto. Rivolgersi D'Agostino, Albergo Commercio, Piazza del Duomo, Udine.

VENDESI A RATE mobili d'ogni genere a prezzi convenientissimi, presso Emporio Mobili, Via Teobaldo Ciconi, 2 B, (interno magazzeni Leskovich), Udine.

UNDERWOOD, Tel. 451, Officina riparazioni — articoli dattilografici ciclostili — macchine per scrivere occasione — Rebora e Beuf, Sottoportico Via Manin, 15, Udine.

MOTOCICLETTA « THOR » bollata in perfette condizioni di funzionamento; carrozzella « Frera » ottime condizioni vendonsi d'occasione. Premiata officina Rieppi, Cividale.

VENDESI VILLA posizione incantevole Fagagna. Offerte: N. 192, Amministrazione Giornale.

CAUSA TRASLOCO vendesi subito casetta civile comodità moderne 5 vani con vasto orto L. 32.000 Porta Gemona. Rivolgersi N. 190 Amministrazione Giornale.

AFFITTASI PER STAGIONE estiva Villa in Cortale (Tricesimo). Rivolgersi a Riva Luigia presso la Villa o in Udine, via delle Erbe N. 2 II.o p.

metri: quindi tre volte meno del sufficiente di fanterie e sette volte meno di artiglieria. Egli cercò di supplire alla scarsità dei mezzi con il più intelligente e più parsimonioso impiego, restringendo lo spazio della fronte e creando una linea arretrata poco nota al nemico: la c il Marcello Spresiano. Importanti modifiche apportò anche alla disposizione e all'uso delle artiglierie.

Ma le sue cure maggiori egli volse al morale dei soldati compenetrando tutti gli spiriti «della necessità della resistenza oltre alla morte».

Nonostante tutti i pareri discordi, un mese prima della battaglia egli disse in una conferenza agli ufficiali queste parole profetiche: «Se gli austriaci sono logici tenteranno di assalire il Montello. Voi resisterete finchè il vostro comandante di corpo d'armata vi dia l'ordine di ritirarvi (e subito, a bassa voce): questo ordine io non lo darò mai».

L'alba epica

La truppa era in trincea da 37 giorni, quando all'alba del 15 giugno, alle ore 3, il nemico sferrò l'attacco furibondo, velato da una cortina di gas che stagnava sul fiume come una nebbia e ne velava i movimenti. Il fiume fu passato e l'armata di Boroevic mise piede sulla sponda nostra tra le strade 6.a e 7.a a Campagnola di sopra prima, e poi a Campagnola di sotto.

Alle 10 di mattina il nemico puntava su Nervesa tentando di farsi strada per i ponti della Priula. Sul Montello la lotta imperversava. Epica la resistenza delle artiglierie: dopo sparato a zero gli artiglieri si difesero come fanti, facendo strage di nemici e soccombendo da fortissimi. Verso sera le truppe, che da sole e senz'aiuti aveva sopportato lo impeto immane, si ritirano sulla linea di chiusura; ma la resistenza era stata così accanita che l'avversario con forze soverchianti in tredici ore non aveva potuto avanzare che tre chilometri. Qui commuovono gli accenni del generale alle disperate invocazioni di rinforzi ch'egli chiedette ai comandi e rimaste inascoltate. E continua rievocando le drammatiche alternative di offesa e di difesa dei giorni successivi, e l'episodio eroico del maggiore del genio Fiore medaglia d'oro che combattè coi suoi uomini disperatamente e il folle tentativo del maggiore Ruocco di riprendere con cinque battaglioni Nervesa difesa da cinque reggimenti di Honved. Il giorno 18 il Piave ingrossato dalle pioggie rovinò i ponti degli austriaci. Il giorno 19, considerato ormai fallito il tentativo, il comando austriaco dava ordine ai suoi di ritirarsi dai punti occupati. Intanto il 19 il Comando italiano aveva mandato due corpi d'armata in aiuto all'8.o Corpo: il tempestivo arrivo di questa truppa e il rapido avanzare avrebbe senza dubbio mutato quella che fu soltanto battaglia difensiva in una strepitosa vittoria offensiva, tale forse da far precipitare subito le sorti della guerra. Ma così non fu e i 60 mila austriaci che avevano passato il fiume poterono gradatamente ritirarsi. Gli stessi stati maggiori nemici hanno riconosciuto questo e hanno riconosciuto che la sola resistenza dell'8.o Corpo fu quello che fiaccò il nemico.

La commossa e precisa esposizione del generale Gandolfo, fiorita di numerosi episodi del fulgido valore italiano e di dati tecnici spesso interrotta da applausi, ebbe poi un'imponente ovazione, e grida di evviva ed alalà.

Chiusero la commemorazione brevi e vibranti parole del cav. Beccazzi di Nervesa.

Il generale Gandolfo a Treviso

TREVISO, 22.

S. E. il generale Asclepio Gandolfo, stamane alle 9.30, nella divisa di Comandante generale della M. V. S. N., si è recato alla sede del Comando della 50.a Legione dove lo attendevano il Pro Console cav. dott. Ivan Doro cogli ufficiali, il segretario provinciale del P. N. F. dott. cav. Luigi Faraone e altre personalità fasciste. Fra le quali il Luogotenente generale Paiola comandante la 5.a Zona, il Console di Venezia Muratori col co. Etti di Rodeano, il co. Micheroux de Dilon, i proconsoli di Padova, Este, seniori, ecc.

La squadra femminile di Treviso a mani della segretaria signorina Furianetto presentò a S. E. un grande mazzo di fiori che riuscì graditissimo al generale.

Il Pro Console ha dato il saluto allo illustre Comandante presentandogli gli ufficiali fuori quadro convenuti a Treviso e quindi gli fece omaggio di una artistica medaglia d'oro coniata espressamente dall'incisore concittadino cav. Antonio Gentilin, colla dedica: «A Sua Eccellenza - Asclepio Gandolfo - Principe del Montello — Gli Ufficiali della 50.a Legione M. V. S. N. — Treviso, XXI Giugno MCMXXV».

Il generale gradì il gentile omaggio ed espresse la sua viva soddisfazione per la dimostrazione d'onore tributatagli; quindi passò in rivista la Centuria della M. N. schierata nell'atrio del Palazzo.

Si recò quindi alle ore 11 in Municipio dove, per invito del Sindaco, erano convenute le autorità cittadine per un ricevimento dell'illustre Comandante. Fra la folla di autorevoli personaggi erano il Prefetto comm. Moragno, il presidente del Consiglio provinc. S. E. di gr. cr. gen. Vanzo, il Presidente della Deputazione provinciale comm. Gobbi, consiglieri e deputati provinciali, consiglieri e assessori del Comune col Sindaco avv. dott. Luigi Faraone, il questore cav. Mars, molti ufficiali dell'Esercito e della M. N., il Sindaco di Nervesa della Battaglia cav. uff. Antonio Battistella ecc. Venne servito un ricco rinfresco.

Il Comandante generale Gandolfo si intrattenne alquanto in affabile conversare, poscia verso mezzodì in automobile, accompagnato dal prefetto, dal Pro Console, dal Sindaco, e altre autorità, alla volta di Nervesa della Battaglia, dove è ospite della famiglia Battistella, per la celebrazione del 7.o anniversario della epoca difesa del Montello.

NAZIONALISMO CECOSLOVACCO

(Intervista col dottor Kramars)

PRAGA, giugno.

Prima di lasciare questo popolo che tanto avvince d'interessamento chi impara a conoscerne l'anima con osservazione diretta, senza lasciarsi sviare dal tramite ingannevole dei giornali, e scostando i drappeggi della propaganda ufficiale, ebbi il piacer e l'onore di stringere la mano di Carlo Kramars, già condannato a morte dagli Asburgo, capo, com'è noto, del partito democratico nazionalista cecoslovacco, e, nella politica anche estera della Cecoslovacchia, figura importante, per quanto gli avversari si sforzino di diminuirlo.

Il dott. Kramars mi ha ricevuto nella sua meravigliosa villa dominante Praga dal ciglio di Letna. Una siepe di bosco pervicace, pur si scapiglia sotto la fervida carezza del vento, davanti alle finestre di ponente; da altre finestre, il riso aureo di Praga slava, sotto.

— Ella crede, dottore, che un'ipotetica unione fra gli Stati slavi possa avvenire senza che il russo spanda sui minori il bolscevismo?

— Ma che dice? Bisognerebbe ignorare tutta la mia attività politica per supporre ch'io ritenga possibile che noi accettiamo di diventare bolscevichi.

— Pensa Ella di dover combattere decisamente il bolscevismo russo o di aspettare che si esaurisca?

— Ma è già esaurito. Quando manca il consenso, un Governo si può reggere tuttavia con la forza militare. Infatti hanno l'esercito: reggono il paese con esso e incarcerano, deportano o, peggio, chi dissente. Stampa si può ben dire che non ne esiste affatto in Russia, perchè, Ella sa bene, stampa soltanto il Governo. Rammenti il depredamento delle proprietà private e poi mi dica Lei come possono certuni ostinarsi a riconoscere nobiltà di principi nel bolscevismo.

— Crede possibile e prossima una unione fra i popoli latini d'Europa?

— Ella immagina forse che il vostro Mussolini farà qualche cosa di simile. Io non credo. Francesi e spagnoli non potranno mai superare la distanza che li divide. Al più, potrà Mussolini mettere insieme delle temporanee combinazioni politiche.

— Crede possibile una collaborazione fra il fascismo italiano e il suo partito?

— Possiamo noi collaborare con il partito fascista che mostra d'inclinare tanto verso la Russia dei Soviet? Voi avete dato la vostra approvazione al più grande misfatto sociale. (Come si sa, il veto al riconoscimento dei Soviet da parte della Repubblica cecoslovacca è posto dal neoslavista o panslavista Kramars). Nell'occasione dell'approvazione alla vostra Camera del trattato di commercio con la Russia, Mussolini ha dichiarato di non poter entrare a discutere delle forme di governo della Russia. Io non posso consentire; poichè di sopra di ogni vantaggio materiale, sta una morale civile, che non ci permette di calpestare i principi ideali, che non ci dà diritto di vivere se la vogliamo ignorare.

L'eccezione rompe la parola al mio interlocutore.

— Mussolini ha proseguito dicendo — che disopra dalle forme di governo più o meno storiche, più o meno durature, c'è la realtà duratura del popolo russo, che Ella pure afferma essere vittima del suo governo. Ma anche, non pensa Ella che talvolta la vita passa avanti, con la sua realtà vigorosa, seppur brutale?

— Ed io lo so che mi si chiama Don Chisciotte. Ed anche sono convinto che in Europa il benessere economico e spirituale non potrà tornare, finchè dalla vita d'Europa resterà esclusa la Russia. Ma a che pro riconoscere quei governanti attuali che per fortuna sono lungi da essere la Russia? A che pro scendere a tale transazione con la propria coscienza? A che combattere e far della politica, se noi dobbiamo contribuire a lanciare noi stessi e gli altri verso il caos?

Ho domandato ancora al dott. Kramars se non gli pare che ci tragga tutti quanti in inganno, noi occidentali, la Russia bolscevica con questo suo nome: i principi universalistici indicati da questo nome sono infatti un vessillo dietro il quale marcia, — voluta o ignorata, — la schiera del nazionalismo, la patria, e proprio la patria russa?

— Io direi che «malgrado» il bolscevismo, affiora qui e là, alla superficie degli avvenimenti, la patria. Del resto, non è che i russi oggi sostengano i diversi nazionalismi, fino agli ultimi tentativi in Cina, ma dei nazionalismi essi profittano ai loro fini.

Ho rivolto qualche domanda sulla questione delle minoranze tedesche. Kramars mi rispose essergli note le accuse di sciovinismo fatte al suo partito.

— Noi non vogliamo snazionalizzare nessuno — mi disse —. Per i tedeschi sono concesse scuole tedesche, in proporzione agli alunni. Parlano la loro lingua, scrivono la loro lingua, e nessuno si sogna di proibirglielo. Solamente, non possiamo certo permettere che si dimentichi che nel '18 fu proclamata la Repubblica Cecoslovacca.

Alla mia domanda se i «fascisti cecoslovacchi» e i «narodni hnuti» (associazione simile) si possono considerare elementi estremisti del partito democratico nazionale, il dott. Kramars rispose di «non conoscere nè gli uni nè gli altri».

Negli ambienti tedeschi il dott. Kramars naturalmente è considerato nemicamente, pur essendo giudicato anche dai tedeschi più moderato che estremista. In ambienti governativi ci si sforzò di rappresentarmelo uomo già posto fuori dalla realtà politica, si insistette a spiegarmi ch'egli perde terreno anche nel suo stesso partito, ne lo si definì «superato», con la stessa presuntuosità cattiva o sciocca con cui mi si definì «pittoresco» l'on. Mussolini (beati loro, non li trovate pittoreschi nella scelta dei termini?).

Nel suo partito il dott. Kramars non è il capo, ma un simbolo, un centro luminoso, adorato con trasporto slavo, con «nàleda» ardente. A me è rimasta la sua complessa figura scritta con forza nell'animo, come la figura di un nostro nonno, cospiratore o garibaldino. E ciò di sopra di particolari dissensi, derivanti dal fatto che, per il deputato nazionalista cecoslovacco, membro del Comitato dei Cinque, che regge il Paese, è questione centrale la questione russa, la quale invece, nella politica italiana, sta assai più verso i margini. Ma forse non è appunto indizio della vitalità nazionale cecoslovacca la tenacia a non riconoscere il governo sovietico della Russia da parte del nazionalismo boemo, il quale vede, in un troppo forte avvicinamento alla Russia, il pericolo di cadere nell'orbita della sua attrazione, con conseguente soffocamento di quei germi di nazionalismo che sono frutti rompenti fatalmente dal seno dell'umanità? Nessuno ignora che il popolo slavo è eccentrico. Fors'è necessario ch'esso si decentri di più, fino a lasciare ossigeno ad un sufficiente sviluppo nazionalistico dei singoli gruppi che lo compongono. Ieri gemeva oppressa una Polonia. Oggi fa sentire la sua voce un'Ucraina. La Cecoslovacchia sta in guardia dai suoi consanguinei.

Ho proposto ai lettori questa considerazione perchè essa, spiegando, come mi pare, la cagione del dissenso che il dott. Kramars vede tra il fascismo italiano ed il nazionalismo cecoslovacco, toglierebbe fra i due partiti, e quindi a un di presso fra le due nazioni, una causa d'incomprensione reciproca.

Qualche condizione d'ambiente è infatti diversa per i due nazionalismi.

Pietro Picotti

LETTERE LIBICHE

La festa dello Statuto a Bengasi

BENGASI, 8 giugno (ritt.).

Ieri Bengasi ha vissuto una giornata satura di patriottismo e di italianità. Fin da sabato la città si preparava degnamente a festeggiare la duplice ricorrenza: la festa dello Statuto ed il venticinquesimo anniversario di Regno di S. M. il Re Vittorio Emanuele III.

Ieri, fin dalle prime ore del mattino, le vie erano animatissime, imbandierate e gaie. Plotoni di militari ogni tanto attraversavano le vie principali per raggiungere il punto di concentramento.. Corso Italia, che ieri era magnifico, le tribune imbandierate, il pubblico irrequieto, le bandiere a profusione, ed il tutto frammisto alla caratteristica coreografia dai costumi arabi dava all'occhio uno spettacolo superbo ed indimenticabile.

Bengasi ieri era tutta presente a dare l'entusiastico applauso a S. E. il Governatore, alla Marina, all'Esercito ed all'Aeronautica che, con la Milizia, qui in Colonia, dimostrano la mai stanca forza italiana, donando alla terra di Roma il sacrificio costante per assicurarle la pace e la prosperità.

E sfilarono magnifici i baldi marinai, lindi nelle tenute bianche, disinvolti e disciplinati; sfilarono gli aviatori audacissimi, le truppe dell'Esercito, le Camicie Nere invitte, le agguerrite truppe di colore, eritree e libiche..

Applausi per tutti; applausi al Re, che in quella stessa ora, a Roma, avrebbe avuto l'omaggio di riconoscenza e di devozione di tutto un Popolo.

E qui, lontani dalla Madre, i figli colonizzatori avevano voluto applaudire Esercito, Marina, Aviazione e Milizia; e, nell'applauso a queste forze italiane, volevano dimostrare che la devozione al Sovrano è sentita fortemente, anche lontano, dove, in nome di Roma, si dissodano le zolle che i legionari agrari avevano portato allo splendore ed alla magnificenza..

Sarebbe sterile descrivere l'entusiasmo dei bengasini nella giornata di ieri.

Nel pomeriggio poi, l'adunata allo Stadio ed il corteo diede la convincente prova delle nostre previsioni.

S. E. il Governatore, in testa al corteo, attraversò il centro della città fra scroscianti applausi della popolazione, non esclusa quella indigena, esultante al pari dei metropolitani.

Il corteo raggiunse lo Stadio ed invase il vastissimo campo sportivo, ove già i reparti rappresentanti le truppe attendevano S. E. il Generale Mombelli.

Alle 16, il prof. Dante iniziò una magnifica orazione che ci rincresce non poter riprodurre.

L'illustre oratore s'intrattenne sulla politica del Governo fascista che trova consenziente il nostro Sovrano e solidale il nostro Popolo. Terminò inneggiando al Re, a Mussolini, al Fascismo ed all'Italia.

Il discorso, elevatissimo, fu salutato da un lungo frenetico applauso e da formidabili alalà.

S. E. il Governatore e le autorità presenti si congratularono con il professore Dante, che seppe interpretare fascisticamente il sentimento odierno del nostro popolo.

Il pubblico, al termine della cerimonia e dopo il «Te Deum», si riversò in città, mentre molti arabi con i labari delle confraternite mussulmane, si portarono al Palazzo del Governatore, improvvisando una rituale «fantasia» e inneggiando al nostro Re.

Nella sera Bengasi era una sola, fulgidissima luce. Luci nei giardini, sugli edifici pubblici, sullo storico Castello turco, dovunque...

Nei giardini si elevarono gli inni della Patria che il concerto militare non si stancava di suonare.

I ritrovi pubblici furono affollati ed ovunque tripudio di bandiere, sfolgorio di luci, gioia nei visi di tutti.

Non mancò il mondano trattenimento danzante all'aristocratico Circolo Roma, con l'intervento della famiglia del Governatore.

Mentre chiudo le note, odo ancora per le vie la Marcia Reale, fischiettata magnificamente da una comitiva di «Camicie nere». Uno di essi cantava:

«Salute a te Sabauda, — stirpe Eroica»

E il canto meraviglioso si elevava nella notte, calma, stellata e sembrava volesse varcare il Mediterraneo per tuffarsi nell'aria profumata di Roma e portare al Re nostro il giuramento di fedeltà e di devozione degli italiani e delle popolazioni indigene della Cirenaica.

Ruggero E. Russo.

Ribassi ferroviari per Milano

In occasione del «Gran premio di Milano» la Direzione delle Ferrovie dello Stato ha concesso il ribasso del 50 per cento da tutte le Stazioni del Regno, per la durata di 10 giorni. Tali biglietti ridotti danno diritto ad un eguale ribasso sul prezzo del biglietto di accesso al Pesco ed al Recinto C. La vidimazione delle tessere potrà esser fatta, oltre che alla Stazione Centrale e agli uffici dell'«Enit», anche a San Siro domenica stessa, nel chiosco eretto appositamente sul Piazzale esterno dell'Ippodromo.

A SESTO FIORENTINO alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta è stato domenica solennemente inaugurato il monumento alla memoria dei Caduti in guerra.

La chiusura delle onoranze all'Arcivescovo

Un episodio fiorentino

Il signor Emanuele Morgantini ci manda questo suo articolo relativo a suoi ricordi personali relativi all'Arcivescovo di Udine, pregandoci di pubblicarlo. Lo accontentiamo.

Chiudendosi oggi nel Seminario cittadino le onoranze tributate all'illustre Presule pel quindicesimo anniversario di Episcopato, si permetta a me, ultimo dei suoi diocesani, di rievocare, come particolare omaggio, un piccolo episodio che Lo riguarda, di cui fui testimone e parte, e nel quale emerse la sua mansuetudine e la sua affabilità.

Premesso che avevo sempre riguardato e seguito con simpatia Mons. Anastasio Rossi sin dalla sua promozione da Pavia ad Udine per la fama che l'aveva accompagnato, e poi nell'opera sua di alto patriottismo, e di oculata energia, e prima e durante la guerra, desideravo almeno una volta vederlo, e magari udirlo. Ma tale soddisfazione ostinatamente mi era mancata perfino nei tristissimi tempi della profuganza a Firenze, ove venivo a conoscere i passaggi e le brevi permanenze dell'Illustre Prelato anche nei dintorni, sol quando Egli erasi allontanato. Rassegnato, dunque, attendevo dal caso l'incontro che desideravo, quando questo si presentò in modo inaspettato circa due anni or sono durante le feste centenarie di San Domenico in S. M. Novella in Firenze, ove allora dimoravo. Nell'avviso di esse veniva indicato che l'ultimo panegirico del Santo sarebbe stato detto dall'Arcivescovo di Udine. Non ci volle altro; questa volta, pensai, non mi scappa, lo vedrò, e l'ascolterò.

Infatti, in quella sera, fui dei primi col naso in aria, sotto l'artistico e storico pergamo dell'insigne Basilica. Ma ahimè, un incidente singolare tentò in molta parte di far perdere la forza e l'efficacia del panegirico stesso. Questo doveva avvenire dopo un'imponente processione svoltasi in Piazza Santa Maria Novella. Si può figurare la confusione che ne seguì al ritorno in Chiesa di migliaia e migliaia di persone: un clamore indescrivibile quasi assordante che si protrasse dal più al meno per tutta la serata: un andirivieni penoso e pauroso per tutti coloro che volevano trattenersi in preghiera o ascoltare il dotto prelato. Un altro, son certo, si sarebbe rifiutato, o quanto meno limitato a brevi parole, ed anche queste non sarebbero state prive di cortesi rabbuffi alla folla chiassosa, come sovente accade ad oratori sensibilissimi. Ma Mons. Anastasio Rossi, l'Arcivescovo nostro, no: tranquillo salì sul pergamo, illustrato da nomi insigni di predicatori, e sin dall'inizio, col suo dire calmo e colla sua prestanza personale, seppe imporsi a un numeroso gruppo di ascoltatori che s'affissava in lui gustando quanto di forte, di bello e di santo veniva man mano svolgendo sul Patriarca festeggiato. Se non posso ricordare le sue parole, ricordo però benissimo la sua pazienza, la sua mansuetudine, la sua imperturbabilità dinanzi all'agitarsi della folla sotto le volte del magnifico tempio, il quale avendo avuto e porte e finestre spalancate, pareva portarsi via e frastagliare le sue parole.

Il discorso apparve lungo, elaboratissimo e detto per intero con somma arte oratoria. Io, più che dalle sue frasi, pendevo dalla sua persona, la cui fisonomia austera, lontanamente mi ricordava quella dell'Eminentissimo Cardinale Bausa, domenicano, morto Arcivescovo di Firenze.

A discorso finito, avrei potuto dirmi soddisfatto; ma sempre più entusiasta di Lui, per il dominio che si era saputo imporre, volli andare ad ossequiarlo personalmente nell'attiguo convento ove si era ritirato. Lo trovai in un corridoio semioscuro, tutto solo, che passeggiava in giù e in su, in attesa forse della partenza. Alla mia timida presentazione credevo si mostrasse seccato, ma invece parve subito comprendermi, e con la più grande affabilità mi trattenne a parlare per un buon quarto d'ora con quale mia confusione e contento è facile immaginarlo. Si parlò di Firenze, della profuganza, della festa che in quel dì si era celebrata. Su questa ei delicatamente sorvolò sull'inopportunità d'avere fatta la processione immediatamente prima della predica. Preso poi animo, Gli dissi come nel cimitero di Gemona avessi trasportata da Pordenone la salma della mia povera moglie, e come accosto ad essa io avessi preparato la mia tomba. Sorrise ed ebbe a rispondermi: «Allora alla sua morte diverrà mio diocesano, e sarà quindi sotto la mia protezione... ma più tardi possibile!».

Chi l'avesse mai detto che non avrei aspettato a morire ed essere ivi sepolto per esser sotto tanto Padre, ma a due anni di distanza, condotto dalla sventura a risiedere in Udine, sarei oggi diventato per ordine di tempo, l'ultimo dei figli suoi, ma non secondo ad alcuno nell'alta ammirazione per Lui e nella più sentita devozione filiale!

Udine, 22 giugno 1925.

Emanuele Morgantini.

FRIULANI! Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la gioventù che muore; fate offerte PRO TUBERCOLOTICI DI GUERRA.

ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO delle VENEZIE

(D. L. 24 Marzo 1919, N. 497)

Sede Centrale - VENEZIA

SEZIONE DI CREDITO AGRARIO

(Autorizzata con R. Decreto 19 novembre 1921, n. 1790 - Costituita con atto 6 maggio 1923)

Capitale e riserve al 28 Febbraio 1925 L. 46,741,835,84

Situazione dei Conti al 28 Febbraio 1925

ATTIVITA'

Voce		Importo
Prestiti agrari d'esercizio	L.	68,935,240, 50
Prestiti agrari per miglioramenti	»	9,203,147, 20
Prestiti fondiari agrari	»	7,420,063, 35
Prestiti per case coloniche	»	5,860,250, 45
Bonifica Agraria	»	1,775,000, 00
Cambiali Cessato Consorzio riscontate	»	957,950, 00
Mutui Credito Fondiario Agrario	»	662,121, 82
Mutui Speciali Invalidi di Guerra	»	83,000, 00
Conti correnti di corrispondenza	»	13,090,598, 05
Annualità maturate Mutui Ipot.	»	8,904, 16
Debitori diversi	»	1,109,003, 53
Sofferenze sospesi	»	
Effetti riscontati	»	37,212,226, 00
Totale delle Attività	L.	140,071,601, 66
Spese dell'esercizio da liquidare	»	131,644, 45
Valori in deposito a garanzia	»	192,147, 00
Somme totali a pareggio	L.	146,395,393, 31

PASSIVITA'

Voce		Importo	
Anticipazioni dello Stato	L.		50,473,736, 75
Conti correnti di corrispondenza	»		5,974,552, 35
Portatori di cambiali riscontate	»		
Creditori diversi	»		
Risconto dell'Attivo	»		636,615, 02
Creditori per effetti riscontati	»		1,595,955, 27
	»		37,212,226, 00
Totale delle Passività	L.		95,003,024, 10
PATRIMONIO			
Capitale assegnato dallo Stato e in corso di liquidazione - quote versate	L.	4,500,000,00	
Capitale assegnato dall'Istituto Federale	»	8,000,000,00	
Capitale sottoscritto dai partecipanti	»	33,740,000,00	
Fondo di riserva	»	501,835,84	
			46,741,835, 84
Rendite dell'esercizio da liquidare	L.		763,377, 83
Depositanti di valori in garanzia	»		192,147, 00
Utili da assegnare	»		2,781,054, 43
Somme totali a pareggio	L.		146,395,393, 31

IL PRESIDENTE Avv. Max Ravà — IL CONS. DELEGATO Avv. Angelo Pancino — IL DIRETT. della SEZ. Dott. Prof. Flavio Berthod — IL RAG. della SEZIONE Rag. Mario Reggiani — PER I REVISORI Avv. Riccardo Dalla Mola - On. Co. Ing. Giacomo Miari De Cumani - Sen. Bar. Rag. Elio Morpurgo - Avv. Guido Rogger - D.r Arnaldo Se[illegible]

Giov. Batt. Cavedalis e la difesa di Osoppo

Prende lo spunto dal cenno su G. B. Cavedalis del colonnello Girolamo Cappello per dire quale fu l'opera benefica e utile dell' illustre patriota spilimberghese nella difesa di Osoppo durante il moto quarantottesco.

Il Cavedalis, che fu uno dei più autorevoli membri del Comitato provvisorio di Udine, ebbe, per primo, il pensiero di guernire il forte di Osoppo, che a lui era stato affidato fin dal marzo del 1848, e che poi dovette lasciare perchè chiamato a Venezia a reggere cariche ben più importanti.

Il Cavedalis venne nominato colonnello di artiglieria e chiamato ad Udine mentre attendeva alla costruzione della ferrovia Lubiana-Vienna. Egli era grande ingegnere e grande fervido patriota. Ritornato nel suo Friuli, appena iniziatosi il moto rivoluzionario del '48, ed in seguito ad un invito di Luigi Duodo: « Venite!... Siamo liberi e senza veruna effusione di sangue... Ma occorrono braccia e buoni e fedeli patrioti: questo Municipio li cerca, ed io sono incaricato di pregarvi perchè vi rechiate qui subito ».

Al Cavedalis venne dato, quale incarico, di preparare e di armare il forte di Osoppo, che egli definì « formare con Palmanova i due fortissimi bastioni della nuova fronte di difesa degli italiani ». Organizzò subito, cioè nel marzo del '48, la guardia civica ad Osoppo, con a capo il negoziante Rossi, che comandò per un mese il Forte; fece venire da Palmanova una dozzina di cannonieri con un tenente, il Gautier, trevigiano; l' 8 aprile incaricava il sottotenente del Genio Girolamo Simonetti di prontargli un progetto per la sistemazione del Forte che difettava di viveri di riserva, di cannoni, di una strategica disposizione di questi, nonchè delle necessarie difese a salvaguardia degli accessi. A tutto questo grande lavoro di preparazione si unì anche Leonardo Andervolti, da Spilimbergo, anima eletta e geniale.

L'Andervolti, nelle sue memorie inedite, descrive il lavoro e i progetti sapienti del Cavedalis sul Forte di Osoppo, che egli non potè continuare ad avere sotto la sua diretta ed immediata sorveglianza perchè occupato seriamente prima nel Comitato di difesa di Udine e poi perchè chiamato a Venezia per incarichi alti e delicati. Lo sguardo suo però da Venezia era sempre rivolto ad Osoppo; da Venezia continuamente soccorse i difensori del Forte incoraggiandoli con nobili e savie lettere e con l'invio frequente di denaro, che non sempre, purtroppo, giunse a destinazione. In Venezia il Cavedalis aveva sempre sulla bocca il nome di Osoppo, che tanto orgogliosamente onora il nome d'Italia.

Il Cavedalis, dopo la capitolazione di Udine, con il tenente Vatri e con un grosso nucleo di fedeli e coraggiosi volontari, corse ad Osoppo per iniziare quella audace resistenza che rimase poi celebre. Poco dopo il Cavedalis nominava tenente, per la organizzazione del Forte, l'Andervolti, al quale indirizzava la seguente lettera:

« Trovando opportuno valermi in servizio della Nazione del vostro ingegno e del vostro patriottismo vi incarico, quale tenente d'artiglieria, di recarvi immediatamente ad Osoppo e dirigere la collocazione dei pezzi d'artiglieria e per iniziare l'istruzione dei civici cannonieri. Vi metterete in relazione coll'ing. Simonetti per assisterlo e coadiuvarlo nei lavori di fortificazione e darete gli ordini che siano disposte le caserme con l'occorrente per ricevere N. 100 soldati di linea e 400 della civica con i loro ufficiali ».

Il Cavedalis, che prevedeva ormai nel crollo di tante belle speranze, che solamente il Forte di Osoppo avrebbe resistito, e a lungo, diede ordini perentori perchè fosse approvvigionato di ogni cosa necessaria ed indispensabile per un lungo e duro assedio. Dopo la difesa della Pontebba, verso gli ultimi di aprile, il colonnello Cavedalis ritornò sul Forte, ma soltanto per darne la consegna al maggiore Licurgo Zanini, emiliano. In questa occasione passò in rivista tutti i suoi prodi compatrioti e volle vedere ed osservare diligentemente tutti i lavori di riordinamento del Forte e l'opera di approvvigionamento. Ne rimase soddisfatto e avrebbe desiderato di poter rimanere alla difesa e al comando del baluardo friulano.

L'Andervolti racconta che il Cavedalis prima di partire disse parole di conforto, raccomandò la costanza nei patimenti, l'amore alla disciplina, prevedendo imminente l'assedio di Osoppo.

« Se ne partiva — dice l'Andervolti — per meglio poter altrove con le sue distinte cognizioni, giovare alla causa italiana. Partiva angosciato, tristissimo. Lo strazio del suo cuore era quello di padre che l'esistenza dei cari figli vede minacciata dallo straripare impetuoso del torrente... Andato a Venezia, dove si dimostrò uno dei più intelligenti ed abili nel sostenere la lotta per la libertà d'Italia, il Cavedalis, a cui la resistenza di Osoppo stava immensamente a cuore, poteva scrivere nei suoi commentari: Il nome di Osoppo, in Venezia e dovunque, si può dire, si identifica con il mio ».

L'Andervolti, con parole tenerissime, racconta che il Cavedalis nelle sue gravi occupazioni a Venezia non aveva dimenticato i suoi soldati di Osoppo ed in una sola volta spedì L. 21.000 che non arrivarono al Forte per l'accresciuta vigilanza del nemico. Egli era a conoscenza perfetta delle condizioni di disagio in cui si trovavano i suoi figli.

Nell'assemblea del 2 luglio, Cavedalis parlò con fervore della resistenza di Osoppo e in una lettera del 17 luglio al comandante Zanini scriveva elogiando la difesa, esprimendo speranza in un piano ardito di offesa per il riacquisto del Veneto e la fiducia che « se Palmanova ha resistito, Osoppo saprà ben resistere ancora di più, fino al giorno della Vittoria ». Osoppo, secondo il Cavedalis, doveva servire di base per una grande travolgente azione nel Veneto?

Fra il Comando del Forte e il Cavedalis, durante l'assedio intercorse corrispondenza ininterrotta e il giorno 11 agosto, innanzi all'Assemblea Veneta, il Cavedalis (ormai la resistenza di Osoppo appariva addirittura un miracolo) descrisse con commosse parole la situazione, l'ardimento e le sofferenze di Osoppo.

« Un punto, una rocca si mantiene ancora nel Friuli — così parlò il Cavedalis nel palazzo Ducale — e su di esso sventola la bandiera d'Italia. Noi vegliamo e soccorriamo quei prodi che imperterriti sfidano pericoli, disagi e privazioni. Io ne lasciai colà 600 ed ora sono appena ridotti al leggendario novero dei difensori delle Termopoli. Chi sa che una egual sorte non li attenda...! In questi giorni essi sono da ingenti forze circondati, assaliti, stretti da assedio e fulminati da potenti batterie di razzi e di mortai. Il povero paese distrutto è già forse come Messina... Soldati ed abitanti non cedono e non cederanno sì tosto, io spero. Noi ricorderemo i superstiti, le loro famiglie ed i loro parenti... A voi li raccomando, sono vostri fratelli! ».

E soggiunse, piangendo: « Scusatemi! ... Sono i miei figliuoli ».

Dopo il Cavedalis disse brevi parole, Daniele Manin, di riconoscenza per le mirabili gesta dei difensori di Osoppo. Tutta Venezia sentì palpiti di ammirazione per Osoppo. E la « Gazzetta di Venezia » fece un ampio resoconto della seduta e riportò i principali episodii dell'assedio di Osoppo.

Cavedalis, nominato dittatore con Manin e Graziani, fece, redarre volta a volta speciali bollettini sugli avvenimenti dell'assedio di Osoppo, nome che in Venezia correva entusiasticamente sulla bocca di tutti. Due mesi dopo, il presidio di Osoppo doveva arrendersi per forza fatale, ma onoratissimamente e in forma e in condizioni ben diverse da quelle di Palmanova. Il Cavedalis all'annunzio della resa di Osoppo provò vivo dolore, ma ne comprese le ragioni inevitabili e deplorò le insinuazioni e le accuse, nate più che altro da malanimo e da invidia contro Licurgo Zanini, al quale disse, qualche storico, sarebbe stato meglio anteporre nel comando per qualità certamente superiori, Leonardo Andervolti. E quest'ultimo illustre friulano, come il colonnello ingegnere Cavedalis, sarebbero ben degni e meritevoli di una bella monografia e di qualche altro ricordo nella piccola Patria, perchè benemeriti insigni con la scienza e l'eroismo del risorgimento politico italiano.

Osoppo, giugno 1925.

Antonio Faleschini

CRONACA SPORTIVA

Finali Campionato di Calcio II.a Divisione

Gli Udinesi battuti di misura a Parma

Parma 3 - Udine 2

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE).

PARMA, 22.

Gli Udinesi scesi a Parma con la convinzione di una superba affermazione, sono stati battuti di misura dai giallocrociati di Rebecchi, sul campo fuori Porta Vittorio Emanuele.

Il risultato considerato in se stesso, costituisce una performance di valore, se si considerano i gravi svantaggi e handicap che militavano a sfavore della squadra concittadina. Essa ha dovuto sostenere una dura battaglia contro un Parma in una giornata stupenda forte di giocare sul suo campo, sostenuto in modo meraviglioso, dalla tempesta di incitamento del suo pubblico e sicuro di avere dinnanzi a sè gli striscioni udinesi in una nera giornata. L'assenza di Gerace si è fatta risentire gravemente tantochè gli spostamenti a cui si dovette ricorrere per supplire a questa od a quella deficienza, a nulla valsero se non a diminuire l'omogeneità della squadra a tutto discapito del bel gioco e del bell'assieme.

Da questo in modo speciale nacque la sconfitta. Noi non imprechiamo contro questo o contro quel giocatore; dobbiamo invece constatare che la squadra nel suo complesso non è stata neppure l'ombra della bella compagine che tante volte vedemmo affermarsi vittoriosamente.

L'incubo della sconfitta che dopo una mezz'ora di gioco si andava delineando in modo spaventoso, servì ad accrescere il disordine nelle nostre file. Di qui uno sbandarsi inconcludente per il campo in cerca del pallone, un'affannarsi a cercare un'intesa coi compagni, un arruffamento di tutte quelle poche azioni a nostro favore che ci avrebbero forse procurato qualche risultato concreto, una precipitazione insolita infine in tutte le nostre linee.

Abbiamo visto in campo domenica, atleti in uno stato di tensione d'animo e di corpo straordinario. Le gambe non funzionavano, i muscoli paralizzati, il viso contratto, indicavano chiaramente, che la giornata nera dell' Udine era arrivata.

Noi non imprechiamo, ripeto, verso i giocatori presi singolarmente, piuttosto attribuimo la sconfitta alle molteplici cause suesposte, alle quali dobbiamo aggiungere non ultima quella dell'arbitraggio Gama junior fu semplicemente un arbitro da ottava divisione. Egli è entrato in campo con la preoccupazione di subire gli strali del pubblico parmense in caso di vittoria Udinese e ne ha commesse di cotte e di crude. Impreciso, poco energico, parzialissimo più che mai, ha commesso due gaffes che hanno dell'orribile; la concessione del calcio di rigore contro Udine ed il prolungamento e l'accorciamento del tempo della gara, a seconda che la stessa volgeva a favore o a danno del Parma.

Riguardo al calcio di rigore, parlerò nella cronaca della partita; in riguardo al tempo posso dire questo: che ha prolungato di 3 minuti la prima ripresa ed ha fischiato la fine al 40.o del secondo tempo, quando gli Udinesi si trovavano costantemente all'attacco. Infatti la partita ebbe inizio alle 17 precise e la fine della prima ripresa è stata fischiata alle 17.50 in punto. Anche calcolando due minuti di tempo per gli incidenti a De Biasi e Sassi, si vede subito che il signor Gama ha prolungato la ripresa di ben 3 minuti. Da notarsi che anche i Parmensi erano d'accordo in questo e che contro l' Udine la cronaca registra un corner tirato alle 17.49.

Quando poi il sottoscritto appena fischiato la fine della partita, fece notare a Gama che mancavano ancora 5 minuti, egli prima mi mostrò un orologio che concordava perfettamente col mio e poi trasse di tasca un cronometro che segnava cinque minuti in più. Strano! un arbitro che dirige una partita con due orologi, discordanti di ben 5 minuti l'uno dall'altro. (Senza commenti!).

Dal naufragio Udinese si sono salvati tre uomini: Sernagiotto, Mulinaris e Dal Dan Enzo, i quali hanno fatto una bella partita.

Giocatori Udinesi! Non iscoraggiatevi: ieri sera leggevo sul vostro volto tutto il dispiacere e l'accoratezza per la mancata vittoria. Lo comprendo, la posta era grande e le disillusioni sono state forti. Ricordatevi che la sconfitta serve a temprare gli animi per le più dure battaglie ed a preparare degnamente gli spiriti per superare tutte le più aspre difficoltà.

Pubblico corretto, se si eccettuano quei tre o quattro scalmanati che purtroppo sono i veri insetti dannosi per una società. Notato però il fatto della fredda accoglienza ricevuta dagli Udine.

La partita

I.o tempo

PARMA 1 — UDINE 1

Le squadre entrano in campo salutate da applausi, e si schierano, agli ordini di Gama, nella seguente formazione:

UDINE: Sernagiotto, Bellotto e Cantarutti; Liuzzi; Piani e De Biasi; Tosolini, Dal Dan, Mulinaris, Semintendi e Molinis.

PARMA: Pensi, Mattioli e Pavoni; Rossi, Franzini e Gobbi; Rebecchi; Tassi, Mistrae, Piva e Rossini.

La scelta del campo favorisce i parmensi e gli Udinesi giocano contro sole. Liuzzi consegna al capitano del Parma un magnifico mazzo di fiori, ma il simpatico gesto non viene ricambiato. Mulinaris batte la palla alle 17 precise.

Al 1' minuto, si registra un fallo contro Udine, su rimessa laterale di De Biasi. Al 2' e 3' minuto due discese del Parma, con tiri a lato di Rossini e Tassi. Un nuovo calcio contro Udine non ha effetto per offside di Piva. Subito dopo corner contro Udine con esito negativo ed ancora un calcio di seconda contro Udine. Al 6' su discesa Udinese, fallo contro Parma. Tiro di Semintendi e parata di Pensi. L' Udinese stenta a ritrovarsi. Un nuovo tiro fuori del mezzo destro del Parma, poi al 9' una nuova discesa del Parma fermata da Bellotto.

Al 10' fallo contro Parma e conseguente rimando di Mattioli. Al 12' si verifica l'azione del calcio di rigore contro Udine. Rossini scende veloce sulla sinistra. Centra, però lateralmente alla porta e la palla nella sua traiettoria batte sul braccio di Piani a sì o no dieci centimetri dalla spalla, ed esce dalla linea di fondo. Gama con una facilità irrisoria concede il calcio di rigore che Sernagiotto para magnificamente fra il disappunto del pubblico parmense, che ad onor del vero gli fu largo di applausi.

Al 13' Mulinaris scambia il posto con Piani e subito dopo abbiamo un fallo contro Parma. Tosolini però tira a lato. Al 14' su di una discesa di Rebecchi, Sernagiotto compie una spettacolosa parata. Nuova discesa Udinese al 15' e nuovo tiro a lato di Tosolini. Dopo un fallo contro Udine, per cattiva rimessa di Liuzzi, abbiamo al 16' il goal parmense, opera di Tassi. Alla rimessa Udine scende veloce e Dal Dan tira fuori. Al 18' offside di Rossini e fallo contro Parma. Dal 19' al 21' azioni inconcludenti a metà campo. Al 22' offside di Piva. Al 23' tiro a lato di Mistrae; al 24' e 25' due discese dei Parmensi, parata di Sernagiotto e rimando di Cantarutti. Dal Dan scende veloce al 28', ma tira fuori. Al 20' e 30' discese sprecate dal Parma, al 31' tiro alto di Piani, al 33' fallo contro Udine e tiro a lato di Mistrae.

Al 33' e 34' gli avanti Parmensi sciupano due occasioni favorevoli, tosto imitati dagli Udinesi al 35'. Subito dopo discesa del Parma, interrotta da Cantarutti. Calcio di seconda contro Parma, offside dei Parmensi subito dopo e goal Udinese. Tosolini centra; un bach avversario, nella fretta, manda il pallone nella propria rete. Siamo al 38' minuto: al 39', 40' 41', 42' facili occasioni mancate dal Parma, fallo contro Udine al 43', offside contro Parma al 44', al 45' discesa Udinese, al 46 fallo contro Parma, al 47 e 48' discese parmensi e corner contro Udine.

Fine primo tempo alle 17.49.

II.o tempo

PARMA 2 — UDINE 1

All'inizio abbiamo una discesa del Parma, fermata da Bellotto; l' Udine contrattacca e Tosolini tira a lato. Poi gli avanti del Parmensi mancano tre o quattro occasioni di segnare. All' 8' goal del Parma, per merito di Rebecchi. Al 9', 10', 11', discese del Parma, al 12 discesa Udinese ed al 15' goal del Parma per merito di Rebecchi; al 17; corner contro Udine, di esito nullo; al 19' mancate occasioni di segnare per i parmensi; al 23' tiro a lato di Dal Dan ai 24' fallo contro Udine, per marcata irregolare di Mulinaris. Le azioni si alternano sui due campi, fino a quando Dal Dan al 38' segna il secondo punto per l' Udine. Da questo momento superiorità schiacciante Udinese, che però non frutta nulla di nuovo.

L'arbitro fischia la fine alle 18.45 precise; il secondo tempo era stato iniziato alle 18.5 precise.

Domani maggiori informazioni e considerazioni tecniche sulla partita.

DANTE DAVID

Ancora una volta la più nera sfortuna si è accanita contro la squadra concittadina privandola anzitutto dell'ottimo Gerace, obbligando così a degli spostamenti che hanno danneggiato enormemente l'efficienza della squadra. Inoltre un arbitraggio impreciso ha fatto sì che la vittoria Parmense sia stata più facile sebbene strettamente di misura. Questo... infortunio, ad ogni modo, farà sì chè i bianco-neri Udinesi si apprestino a ricevere la squadra del Como F. B. C. con ottimi intenti. Sino da oggi notiamo infatti l' importanza del prossimo incontro, che chiuderà il girone di andata. E' necessario perciò prepararsi e bene.

(Nota del Redattore sport.).

Incontro calcistico a Romans

Come già annunciato domenica sul campo del Romans s' incontrò quella locale squadra con la S. C. friulani Erranti di Udine.

Dopo netta e convincente superiorità della squadra concittadina in tutti e due i tempi, la fine trovava le squadre alla pari con 2 a 2.

Il primo tempo si chiudeva a favore del Romans, per un punto segnato verso la fine in netta posizione di fuori gioco, mentre da « Erranti » sebbene mantenutasi quasi continuamente nella metà campo avversario, non riusciva a segnare per l' indecisione del tiro in porta.

Nella ripresa il gioco, ebbe lo stesso andamento e venivano segnati due punti dalla « Erranti » ed uno dal Romans.

Ottimo l'arbitraggio.

Formazione della squadra: Catapan, Mansutti e Marini, Visentin, Lovat e Villa, Pozzo, Lena, Mainardis, Capitanio e Gorghi.

La terza Coppa S. Vito

29 giugno — Km. 131.860

Decisamente la grande manifestazione dilettantistica che l' U. S. Sanvitese si appresta ad organizzare per lunedì 29 corrente avrà un esito imponente. E' bastato l'annuncio dell'apertura delle iscrizioni perchè l'elenco abbia raggiunto un numero considerevole di adesioni. Questo fatto è sufficiente a dimostrare con quale ansia era attesa negli ambienti sportivi veneti questa importante gara che giustamente viene definita la più bella e la più classica gara del Friuli.

Da Padova, da Venezia, da Trieste e da ogni parte del Veneto e della Venezia Giulia giornalmente giungono alla Società organizzatrice richieste di programmi e di informazioni da parte di Società e Gruppi sportivi.

Questo vivo interessamento mentre in primo luogo dà sicuro affidamento sulla brillante e completa riuscita della gara; premia gli sforzi dei dirigenti l' U. S. Sanvitese che, con tanti sacrifici e innumerevoli difficoltà, ha saputo finalmente offrire agli sportivi di tutto il Friuli una competizione degna ed invidiata dai più importanti centri d' Italia.

Fra i primi inscritti emerge la rappresentanza del G. S. Tita Fumei di Padova e degne di nota sono le adesioni dei Dal Cin, Chiaradia, Brussolo e Stefanutti. Altri seguiranno fra giorni. E' probabile che una rappresentanza dell' U. S. Parmense si allinei alla partenza della gara sanvitese per concorrere al premio offerto dalla Ditta Garlatti Emilio di Emilio di Parma consistente in una bicicletta da corsa.

Ad ogni modo a giorni daremo altri particolari e il primo elenco degli inscritti.

Si rammenta che le iscrizioni vanno dirette alla segreteria dell' U. S. Sanvitese accompagnate dalla tassa di L. 5 (di cui 2 restituibili alla riconsegna del numero), sono libere a tutti i corridori dilettanti, purchè siano muniti di regolare licenza dell' U. V. I. e si chiuderanno irrevocabilmente alle ore 12 di domenica 28 corrente.

I premi saranno i seguenti: 1.o arrivato: bicicletta da corsa su strada del valore di L. 850 — 2.o Bicicletta da corsa su pista del valore di L. 600 — 3.o Oggetto d'oro del valore di L. 250 — 4 medaglia d'oro del valore di L. 175 — 5. medaglia d'oro del valore di L. 125 — 6. medaglia d'oro del valore di L. 100 — 7. medaglia d'oro del valore di L. 80 — 8. medaglia d'oro del valore di L. 50 — 9. e 10. medaglia vermeille grandissima di millimetri 40.

Oltre ai vari premi speciali e condizionati che verranno resi noti prima del via vi saranno tre premi per la quarta categoria.

L'artistica coppa S. Vito in argento di mm. 37, verrà rilasciata alla società meglio classificata nei primi dieci arrivati con 3 corridori (definitivamente).

Il Giro di Francia

La prima tappa vinta da Bottecchia

LE HAVRE, 22.

Domenica mattina alle ore 2, 127 corridori sono partiti da Le Vesinet per partecipare alla corsa della prima tappa del Giro di Francia per Parigi e le Havre.

Sulla linea d'arrivo, nera di popolo solo si era propalata ed il Veneto fa gli ultimi metri fra un applauso scrosciante. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Bottecchia Ottavio di S. Martino Colle Umberto, che compie i 340 Km. del la prima tappa Parigi-Le Havre in ore 12.19.2 alla media oraria di Km. 27.603 — 2. Francis Pelissier in 12.22.1 — 3. Benoist in 12.25.1 — 4. Sellier — 5. Verdiok — 6. Beckmann — 7. Targez primo della seconda categoria — 8. Frantz in 12.20.1 — 9. Joseph Pè — 10. Aymo 11. Henry Pelissier in 12.30.30 — 12. Omero Huysse in 12.31 — 13. Gordini in 12.32 — 15. Ettore Martin in 12.34 — 15. Lucien Buysse — 16. Dejonghe — 17 Gay in 12.35.4 — 18. Despontin in 12-36 — 19. Masson — 20. Standaert — 21. Alavoine — 22. Thys — 23. Bellenger — 24. Sristophe — 25. Colleu — 26. Dhers — 27. Englebert — 28. Jacquinot — 29. Heusghem — 30. Herdy — 31. Gremo in ore 12.53.4 — 32. Rossignoli — 33. Bresciani in 12.53.4 — Gli altri italiani si piazzano: 35. Enrici in 12.55.3 — 31. Piccin in 13.09.01 — 38. Ruffoni — 42. Luzzaretti in 13.17 — 45. Bianco — 46. Messeri — 47. Canova — 48. Cofinetti in 13.18 — 50. Barberi in 13.21 — 51. Canto in 13.24.4 — 56. Berni in 13.32.3 — 61. Lucotti — 68. Erba — 72. Francini — 80. Arosio — 81. Di Gaetano — 84. Vertemati.

Ai Corrispondenti

Succede troppo di frequente che gli egregi nostri corrispondenti ci inviino le loro lettere non sufficientemente affrancate. Li avvertiamo pertanto che, ove il peso oltrepassi i 15 grammi possono inviare le loro corrispondenze come manoscritti in busta aperta affrancando, fino a 200 grammi, con un solo francobollo da 60 centesimi.

La magnifica Spiaggia di Lignano

Il Prefetto inaugura a nome del Governo

la promettente stagione balneare

Gran regione questo nostro Friuli! Così bello, così attraente nella sua varietà: pianure sconfinate verdeggianti ove l'agricoltura è applicata coi più moderni e razionali criteri, altipiani pittoreschi, colossali catene di montagne ergentisi maestose verso l'azzurro dei cieli, mare affascinante con spiaggia magnifica che tutti ci invidiano!

E questa spiaggia meravigliosa ha avuto novella sanzione di ammirato e augurale consenso da parte della più alta autorità della Provincia che, in nome del Governo nazionale, ha domenica solennemente inaugurato la stagione balneare col concorso delle più cospicue rappresentanze della Provincia di Udine e del Latisanese.

Che magnifica e promettente rinascita! La nuova strada, lunga circa sette chilometri, che attraverso la storica pineta, conduce alla spiaggia, è uno dei migliori coefficienti per lo sviluppo immancabile di questo centro balneario veramente di primo ordine. Palazzi superbi ad uso alberghi e ristoranti, ville graziose per eleganza di stile, uno stabilimento bagni, maestoso, con una terrazza a mare che nulla ha da invidiare a quelle delle più grandi stazioni balneari, sono sorti come per incantro e altri sono in corso di costruzione. Le capanne si allineano per buon tratto ai due lati dello stabilimento e tutto è allestito con la massima proprietà e con un buon gusto che danno subito all'occhio ammirato la più gradita impressione.

Lo stabilimento è opera dell'architetto concittadino prof. Provino Valle che vi ha profuso la sua arte geniale.

Benchè nobili iniziative siano per essere messe in atto, ormai Lignano, nuova perla dell'Adriatico, ha tutto quello che con parola esotica si dice «comfort» e che risponde a le più esigenti pretese dei bagnanti. E ciò senza contare l'amena tranquillità della spiaggia e dei suoi dintorni che si prestano a bellissime passeggiate.

Fra le tante iniziative già attuate notiamo un grande garage con 12 box e al primo piano di questo edificio sono stati allestiti dei comodi quartierini per famiglia con tre stanze e cucina, le eleganti ville dei signori Valle, Fabris, Agosto ecc., ormai ultimate, l'acquedotto per servizio dei privati e per lo stabilimento, la cabina elettrica che fornisce luce in abbondanza per l'illuminazione pubblica e privata, il forno che permette una abbondante confezione quotidiana di ottimo pane, la pasticceria Gnesutta con finissimi prodotti, in un fabbricato dagli ampi locali e con annesso caffè ecc. ecc.

Ieri, lunedì, sono cominciati i lavori per la costruzione di una grande Villa-Albergo per conto della Ditta Moretti. Questo edificio, su artistico progetto dell'altrettanto modesto quanto insigne architetto concittadino prof. Gilberti, sorgerà nella rotonda davanti allo stabilimento e sarà, a titolo di buon esempio, completamente ultimato per il prossimo febbraio ed è destinato ad uso albergo con 20 stanze, a ristorante con grande sala e salette, a Birreria Moretti, garage, ecc.

In breve sarà posta la prima pietra per la chiesa e in attesa dell'istituzione della Farmacia, è già istituito un completo armadio farmaceutico.

I medici non mancano per tutta la durata della stagione balneare. Di malaria in tutta la vasta periferia della spiaggia non è nemmeno il caso di parlare, non essendovene la ben che minima traccia.

La cerimonia inaugurale

Poco prima delle 11 cominciano ad affluire verso lo Stabilimento le autorità. Notiamo il Prefetto della Provincia gr. uff. Ricci col suo capo di gabinetto cav. uff. Bellazzi, il co. gr. uff. on. Gino di Caporiacco, Presidente della Commissione Reale della Provincia, col segretario generale co. comm. dott. Giuliano di Caporiacco, il senatore barone gr. uff. Elio Morpurgo, col figlio prof. barone cav. Enrico, il cav. dott. Binna Commissario del Comune di Udine, il cav. Mizzau gerente della Società in accomandita Beni Stabili di Lignano, il cav. dr. Grillo, presidente della Società Spiaggia di Lignano, il medico provinciale dott. cav. Baiardi, l'ing. Capo del Genio Civile cav. Maioli con l'ing. Scimone, il prof. Varisco, il prof. Dall'Agua, il dr. cav. uff. Antonio Cavarzerani Presidente dell'Ordine dei Medici del Friuli, il Sindaco di Latisana colonnello cav. Torelli, il Sindaco di Marano cav. Dal Forno, il Sindaco di Codroipo cav. Lotti, il geom. Giuseppe Valle, il cav. rag. Ugo Omet procuratore della Ditta Moretti, l'avv. cav. uff. Luigi Ballico, il dott. Vuga, il cav. Francesco Pittoni di Latisana, il rag. Albertini, il Sindaco di Mortegliano cav. geometra Pinzani, il dott. Asquini di Tricesimo, presidente dell'Ordine dei Farmacisti, il cav. Quinto D'Aronco, il prof. Zanini, il geom. Riccardo Cardoni, il geom. Rodolfo Mazzaroli, il maresciallo dei R.R. C.C. di Latisana signor Enoch Zancaner ed altri ancora.

Tutti i convenuti si recano prima al Grande Albergo Bagni, di proprietà della Società Beni Stabili e quivi, nella gran sala, artisticamente addobbata ed adorna di bandiere e fiori, è offerto un ricco rinfresco, durante il quale il cav. Mizzau ringrazia il Prefetto e le altre autorità e rappresentanze auspicando al sempre crescente fiorire di Lignano che pur essa è tutta pavesata a festa. Anche lo Stabilimento e le adiacenze sono adorne di centinaia di bandiere.

Costeggiando la spiaggia, il Prefetto e tutte le autorità si recano a visitare i grandiosi lavori per la costruzione della Diga di cui già buon tratto è costruito.

Il Banchetto

Si fa quindi ritorno allo Stabilimento Bagni ove, nella magnifica e grandiosa terrazza, sono allestite le mense con signorilità ed eleganza, dal Ristorante Terrazza.

Questo è gestito dalla Ditta Lino Zanelli di Latisana, che gestisce anche una fabbrica di gasose e sifoni e ne è direttore provetto il signor Nello Bassega, così favorevolmente noto a Udine.

Con tali preposti, coadiuvati da ottimo personale, il banchetto non poteva che riuscire magnifico per ricchezza di squisite portate e di ottimi vini. Tutti prodigarono i più vivi elogi tanto al signor Zanelli quando al signor Bassega per la signorile inappuntabilità del servizio.

Gli altri punti della terrazza erano popolati da numerosi bagnanti che ormai gremiscono la spiaggia e fra essi parecchie gentili signore e signorine.

Il discorso del cav. Mizzau

Allo «champagne», il gerente della Società Beni Stabili dà lettura del seguente applauditissimo telegramma di adesione di S. E. Spezzotti:

Cav. MIZZAU

Pregola rendersi interprete miei fervidi voti spiaggia Lignano destinata essere nuova attrattiva magnifica nostro amato Friuli.

SPEZZOTTI.

Quindi il cav. Mizzau pronuncia questo discorso:

«*Signori*,

La Società madre di Lignano, la Beni Stabili, da questa terrazza, genialmente progettata dal valente nostro architetto prof. Valle, da questa terrazza, protendentesi sullo splendido «mare nostro», non più amarissimo, se pur non ancora «completamente dolce», a mio mezzo porge all'Ill.mo Signor Prefetto del Friuli, all'on. Presidente della Commissione Reale ed alle autorità tutte qui convenute, il suo più deferente saluto, traendo da questa gentile e gradita visita lieto pronostico di pieno e definitivo successo a questa nostra impresa, che dovrebbe raccogliere le migliori simpatie ed il contributo di tutti i buoni friulani, di tutte le buone persone che la conoscono.

Lignano ebbe inizio di vita balneare, col sorgere di questo nuovo secolo. E fu per iniziativa di un gruppo di volonterosi, fra cui vanno ricordati molti scomparsi: l'avv. Billia, il co. De Asarta, il generale Giacomelli, il co. G. A. Ronchi, l'avv. C. L. Schiavi e moltissimi altri.

A questa prima opera concorsero fiduciosi anche i maranesi: chi potè, con mezzi finanziari; tutti gli altri con tutto il loro entusiasmo ed aiuto morale.

Quel nucleo di volonterosi costituì nel 190[illegible] la prima Società di Lignano che tosto diede mano alla costruzione del vecchio stabilimento (più tardi anche esso preda alla furia devastatrice della guerra) e poi cedette ogni sua attività all'impresario costruttore signor Palazzona di Dolo, affinchè egli continuasse a dare impulso alla nostra spiaggia, veramente friulana. Ma le vicissitudini economiche di quell'epoca travolsero anche la sua energia, tanto che, per salvare la iniziata e tanto promettente opera, dovettero nuovamente intervenire i friulani; ed un gruppo di essi, fra i quali i compianti comm. F. Zuzzi, avv. Billia e cav. F. Pittoni ed i signori gr. uff. E. Pico, cav. dr. G. Urbanis, dr. Pittoni, ne assunsero la eredità con molti altri. Essi, nel 1907, costituirono la Società Pop. Bagni di Lignano la quale fu colpita dalla grande guerra in pieno iniziato sviluppo e ne rimase completamente paralizzata, essendo Lignano facile e preferito bersaglio al barbaro nemico ed invasore. Naufragò così anche questa impresa e la Società, per mancanza di mezzi adeguati, dovette liquidare ogni sua attività nel 1920.

Due anni addietro, Lignano trovavasi ancora in piena devastazione: il vecchio Stab. scomparso; gli alberghi completamente spogliati e devastati; i tre vecchi pozzi artesiani asciugati e quindi affatto mancanza di acqua potabile; difficilissime e lunghissime le vie di comunicazione; acquitrini ovunque.

Fu in queste condizioni che, alla salda fiducia di tre dei vecchi soci, pochi altri unimmo la nostra e, con i modesti mezzi di cui potemmo disporre, iniziammo l'opera di dare nuova vita a questa nostra meravigliosa spiaggia.

Sorse così la nuova Società che, per un complesso di cause e più specialmente per necessità finanziarie e di finanziamento, dovette costituirsi nella forma di «accomandita», la cui vita non ancora raggiunge i due anni.

Ma tosto, essa Società madre, diede vita alla Società per la gestione della spiaggia, tanto sapientemente presieduta dal cav. dr. Umberto Grillo, al quale dobbiamo i più sentiti ringraziamenti per essersi assunto generosamente il gravoso compito di guidarla nei suoi primi e più difficili passi.

L'opera nostra fu modesta, ma quel poco che, data la ristrettezza dei mezzi di cui possiamo disporre, potemmo fare, serve a dimostrare ciò che noi intendiamo fare e faremo se ci sorreggeranno gli eventi.

Venne costruito questo magnifico stabilimento; furono costruiti pozzi artesiani che dànno buona acqua potabile abbondante anche per i bisogni del pubblico: furono sistemati viali, tolti acquitrini, ridotti terreni a cultura, eseguite piantagioni di migliaia di piante lungo viali. Venne eseguito l'impianto di luce elettrica, costruita una conveniente stazione per automobili e rimesso in ripristino il vecchio albergo.

Con la bellissima nuova strada della pineta, opera che torna a vivissima lode del nostro Ufficio del Genio Civile ed in modo speciale dell'egregio ing. cav. Scimone, può dirsi risolto anche il problema della viabilità, poichè in poco più di un'ora da Udine si giunge fino a Lignano. E lo stesso Ufficio sta ora eseguendo, col mezzo della impresa Costantini e Petrucco, anche un'altra poderosa opera, il rivestimento delle dune per consolidare l'estrema punta di Lignano.

Signori!

A noi delle due Società, che possono quasi dirsi una sola, non è la buona volontà che manca!

Dissi in principio che la nostra impresa, dati gli scopi che si prefigge e dei quali meglio di me potrebbe dirvi il dr. Grillo, dovrebbe raccogliere le simpatie di tutti i migliori; ma non bastano le simpatie e le lodi, nè le critiche, per quanto esposte a fine di bene; occorre ben altro... tanto più se si vuole far presto.

E noi confidiamo pienamente che anche da parte delle autorità comunali, provinciale e governative, non ci mancherà quell'appoggio e quell'aiuto che sono tanto necessari in simili imprese, unitamente ai mezzi ed alla ferrea volontà privata.

Chiudo formulando l'augurio che questa giornata, storica per Lignano, sia foriera di piena simpatia morale e promessa di valida compartecipazione materiale ad una impresa che darà prezioso tesoro di salute alle nostre nuove generazioni, che così cresceranno più sane e forti per il miglior avvenire della Patria nostra, più grande e veramente progredita».

Il discorso del cav. Mizzau, più volte interrotto da applausi, è salutato alla fine da una vibrante acclamazione.

Il dott. Grillo

Sorge quindi a parlare il benemerito Presidente della Società Spiaggia di Lignano cav. dott. Umberto Grillo il quale, dopo aver posto in degno rilievo i grandi lavori già compiuti, così continua:

«Con senso di intimo e, se vogliamo legittimo orgoglio, noi oggi possiamo constatare la rinascita e lo sviluppo di Lignano; dal suo grande Stabilimento balneare agli alberghi di nuova e vecchia costruzione; dalle ville alla sistemazione della spiaggia stessa.

Di fronte al vasto compito e nella visione precisa della mèta, ciò che è stato fatto costituisce più che altro un punto di partenza verso un maggiore e migliore sviluppo di questa ridente spiaggia per renderne agli ospiti sempre più desiderato e gradito il soggiorno.

Ma un compito ben più delicato e nobile, come dissi, è riservato a questo lido.

Il nostro Friuli che ha sempre dimostrato, in tutti i campi di attività, di saper fare da sè e di bastare a se stesso, deve dare tutto il suo appoggio alle iniziative per cui sorgeranno in breve, sopra questa spiaggia, altre provvidenze sociali. L'Ospedale, l'Ospizio, la Scuola all'aperto, la Colonia agricola, in concorso alle istituzioni che già funzionano e ad altre che dovranno sorgere per opera del benemerito Consorzio Antitubercolare così saggiamente diretto dall'on. co. Gino di Caporiacco, porteranno un ulteriore poderoso contributo alla lotta che l'intera Nazione, con concordia di intenti ha impegnato contro il flagello della tubercolosi.

Con questa complessa e promettente visione del domani, noi miriamo non solo a rendere più bella, più prospera, più affascinante la nostra Lignano, ma a giovare altresì alla piccola Patria e all'umanità sofferente».

Anche questo discorso è vivamente applaudito.

Il Prefetto gr. uff. Ricci

salutato da un vivo applauso, dopo aver rilevato che è difficile riunire le idee dopo la magnifica visione di questo Mare nostro, porta il saluto augurale del Governo. Esprime tutto il suo compiacimento per la rinascita rigogliosa di Lignano. Ricorda a proposito che nella recente visita di autorità francesi in Friuli, queste si meravigliarono non tanto della ricchezza e dell'impianto dei nostri essicatoi, quanto da questo meraviglioso fenomeno di una regione che devastata, in pochi anni, è risorta migliore. E a denti stretti hanno confessato questo, come a denti stretti hanno espresso la loro meraviglia per vedere i nostri bimbi.

Per questi, per crescere gente sana alla Patria, si deve ingrandire Lignano.

E poichè gli stranieri non possono più pensare alla conquista delle nostre terre, penseremo noi a conquistare loro, con la bellezza dei paesaggi o la ricchezza dei luoghi.

Il vibrante discorso del Prefetto provoca in tutti i presenti cui si era unito il pubblico dei bagnanti, una fervida e prolungata ovazione.

Altri oratori

Parlarono quindi, brindando al prospero e immancabile avvenire di Lignano, il sen. bar. Morpurgo a nome della Camera di Commercio, cogliendo pure l'occasione per ricordare la linea litoranea veneta; il gr. uff. on. di Caporiacco, presidente della Commissione Reale, che ha portato con alata parola il saluto, l'augurio e l'appoggio della Provincia; il commissario prefettizio del Comune di Udine cav. dott. Manlio Binna. Non è mancata la musa vernacola che ormai, a mezzo del cav. Domenico Del Bianco è tradizionale in ogni convegno.

Il telegramma a S. E. Spezzotti

Prima che si togliessero le mense, il cav. Mizzau, tra scroscianti applausi, propone l'invio del seguente telegramma:

«Eccellenza Spezzotti, Roma. — Inaugurandosi oggi rinnovata magnifica spiaggia Lignano veramente friulana, con intervento Prefetto e tutte cospicue autorità provinciali e locali, esprimiamo E. V. vivissima riconoscenza per significativo augurio e fecondo interessamento.

Grillo-Mizzau».

Sulla magnifica terrazza la riunione, in crocchi... non ufficiali, si è protratta fino al magnifico tramonto. Frattanto erano giunte altre personalità e fra queste abbiamo notato i membri del Direttorio fascista di Latisana con la med. d'oro cav. Nicolò De Carli, Antonio Rutter, Innocente Carlutti ed Elio Fachini.

La serata

Un gruppo di invitati partecipò nella serata ad una ottima e suntuosa cena egregiamente servita nell'Albergo Italia condotto dalla signora Emilia Magrini. Fra i presenti si notavano oltre il signor Giuseppe Valle, il dott. cav. Michele Marotta, il cav. Ridomi, il cav. Menazzi colla gentile sua signora, con la graziosa figliuola e col figlio, la signorina Sostero distinta professoressa di piano, il sindaco di Codroipo cav. Lotti, il signor Cesare Scoccimarro e altri parecchi. Anche qui non mancarono alle «champagne» i brindisi e gli auguri al prospero radioso avvenire di Lignano e della sua magnifica spiaggia. Indovinatissimo quello del cav. Ridomi.

Frattanto il Ristorante Terrazza, le rive e le adiacenze erano andate sfarzosamente illuminandosi e nella gran sala con un'ottima orchestrina, si svolsero animatissime le danze. Moltissimi i signori e signore venuti da Latisana e dai dintorni.

L'animazione durò simpaticissima fino a tarda notte fino a che giunse l'ora del ritorno il cui rammarico, giunti ormai alle porte di Udine, fu confortato dal cav. Menazzi che ospitò gli amici nella sua splendida villa fuori porta Venezia ove si fece della ottima musica e si brindò nuovamente all'avvenire di Lignano.

Un patriottico dono alle Scuole d'Italia

Nella ricorrenza del decennio storico un gruppo di generosi italiani, aderendo ad una proposta del «piccolo corriere» ha preso una iniziativa grandiosa.

Donare a tutte le scuole d'Italia una serie di quadri che ricordi in eterno ai nostri giovinetti Coloro che per la Patria immolarono la vita e Coloro che la Patria illustrarono con gesta di eroico ardimento.

Il dono magnifico sarà fatto, man mano, alle scuole di tutti i Comuni.

Ogni scuola avrà una o più serie di quadri, ognuno dei quali riproduce la effige di un Martire o di un Eroe.

La prima serie dei grandi bellissimi quadri, montati in elegantissima cornice di resistente cartone, con fregio allegorico, riproduce le sembianze dei purissimi Martiri: Cesare Battisti — Fabio Filzi — Damiano Chiesa — Guglielmo Cherdan — Nazario Sauro — e degli Eroi: Enrico Toti — Francesco Baracca — Raffaele Paolucci — Luigi Rizzo — Filippo Corridoni — Gabriele d'Annunzio — Armando Diaz.

Un «album» contenente la riproduzione fotografica dei grandi quadri storici venne offerto a S. E. Benito Mussolini che elogiò la iniziativa; a S. E. Fedele, Ministro della P. I., che volle personalmente interessarsi della cosa, trovandola degna di ogni attenzione ed appoggio; all'on. Roberto Farinacci, Segretario Generale del P. N. F., che volle testimoniare il suo consentimento, diramando alla stampa una vibrante nota di simpatia per il patriottico proposito dei promotori.

Ecco il testo del telegramma inviato dal ministro Fedele al benemerito Comitato:

«Apprendo col più grande compiacimento iniziativa offrire in dono Scuole italiane occasione X anniversario entrata in guerra quadri grandi assenti ed eroi presenti. Plaudo nobile patriottico gesto e porgo vivi ringraziamenti ideatori iniziativa cui non mancherà consenso tutti coloro che considerano la Scuola vera fucina futura grandezza Patria. — f° Ministro Istruzione: FEDELE».

Tutti coloro che vorranno dare la propria opera per la riuscita della grandiosa manifestazione, potranno rivolgersi per schiarimenti alla sede del Comitato in Bastioni Romana, 25, Milano. Avranno immediatamente programma dettagliato e istruzioni.

Da TOLMEZZO

PERSONALE COMUNALE

(22). — Anche qui si verifica il caso di certi applicati al Municipio che sputano nel piatto ove mangiano (diciamolo così alla buona).

Non ostentano infatti il loro disprezzo per tutto ciò che è fascista e nemmeno nell'esplicazione delle loro funzioni si curano di contenersi in quel certo riserbo che le regole elementari di convenienza dovrebbero loro consigliare. Ciò è enorme dato in ispecie, la loro qualità di pubblici impiegati e per di più alle dipendenze di un'amministrazione comunale fascista che... può tollerare, ma... fino a quando?

:: CRONACA PROVINCIALE ::

Da ANDUINS

Sfida accettata

(22). — Al mio articolo «Carità Cristiana» comparso su questo giornale il 9 corrente, ha risposto ieri il parroco di Vito d'Asio lanciando una sfida a me e compagnia (famiglia Zancani) con una posta di lire mille su cinquecento a proavre uno solo dei quattro punti (così li chiama lui). Nella forma letteraria la sfida zoppica alquanto, nella sostanza è piuttosto volgare. Occorreva proprio una posta in danaro per dar maggiore importanza alla vertenza e per difendere meglio le proprie ragioni? Che bella trovata!...

Senza alcuna esitazione, dichiaro formalmente al Parroco di Vito che accetto incondizonalmente la sfida. Voglio accontentarlo almeno in questo, per non arrecargli un nuovo dispiacere e per non obbligarlo a chiudere gli sportelli adesso che l'affare comincia a farsi interessante. Egli ha detto che se nono accetto la sfida, egli non accetterà più le nostre chiacchiere e menzogne e non risponderà più per nessuna ragione, su nessun giornale; riservandosi d iricorrere alla giustizia qualora sia colpito da trafiletti ingiuriosi ecc. punibli dal Diritto pubblico.

Sarebbe un vero peccato che il Parroco di Vito non avesse da scrivere più su nessun giornale, perchè i suoi articoli sono veramente fodelli di bello stile. Che egli poi si riservi di ricorrere alla signora giustizia, sta bene; ma che ci possano essere dei trafiletti ingiuriosi punibili dal Diritto Pubblico, qui proprio non ci arrivo. E perchè non ha fatto entrare anche quel povero Diritto Canonico? Mettendoli assieme, chissà che non gli potessero giovare a qualche cosa? In quest'epoca di grandi innovazioni, venogno riformati anche i codici e può darsi che il Parroco di Vito sia già al corrente di tali riforme. Sembra però che il governo attuale (tanto caro ai suoi occhi) non intenda di detronizzare il codice penale per sostituirlo col Diritto Pubblico.

Il Parroco di Vito afferma di essere stato costretto a pubblicare i due articoli censurati perchè certe ca-lun-niet-e sparse sul suo conto. Le chiacchiere però sono chiacchiere e le carte da mille sono ben altra cosa. Giovedì santo (non venerdì) verso le 4 del pomeriggio, la signorina Odilia Zancani si presentò dal Parroco di Vito e lo pregò di portarsi a confessare il padre suo che si trovava gravemente ammalato. Il poco zelante Sacerdote rispose che non era affatto disposto a ricevere una accoglienza a suon di bestemmie, poco gradite al suo orecchio e che le cattive parole egli le sentiva mal volentieri da un sano e peggio ancora da un ammalato. Ma per quali motivi il Parroco di Vito temeva una tale accoglienza, se non conosceva quasi neppure di vista il signor Antonio Zancani? Forse perchè non andava mai in Chiesa? Forse perchè avrà sentito dire che era solito a tirar giù qualche moccolo? E se così fosse, era questo un motivo sufficiente per rifiutarsi di accorrere al capezzale d'un morente a portargli i conforti della religione? Non dice forse il Vangelo che il Buon Pastore ha lasciato le 99 pecorelle per andare in cerca di quella smarrita? Crede forse il Parroco di Vito, che sia sufficiente confessare le monache e qualche zitellona? Ha detto che le bestemmie sono poco gradite al suo orecchio. Saprebbe forse dirmi a quale orecchio riescono gradite?...

Alle difficoltà accampate dal Parroco, la signorina Zancani trovò una via di uscita, proponendo di disporre (se del caso) il padre a ricevere degnamente il Sacerdote e promettendo di ritornare nella mattina seguente e ripetere l'invito con le volute assicurazioni. Dopo questo accordo intervenuto fra le due parti, il Parroco tirò in ballo altri argomenti e si permise di fare alcune osservazioni indiscrete alla signorina sulla sua condotta privata. Non era il caso, nè il tempo, nè il luogo e perciò la signorina rispose risentitamente. Allora il Parroco, con brusco scatto, riparò nel suo studio, sbattendo violentemente la porta in faccia alla povera insegnante. Anche qui bisognerebbe fare dei conti e proprio con me, poco reverendo Parroco. Dopo questo cavalleresco trattamento, si poteva forse pretendere che la signorina fosse ritornata nel mattino seguente in Canonica? L'invito però era stato fatto ed il Parroco, benchè sapesse che l'ammalato andava aggravandosi, non si curò di andarlo a visitare. E' o non è questo un rifiuto? Dopo due giorni (l'ammalato intanto poteva morire) furono somministrati al morente i Ss. Sacramenti da un altro Sacerdote, incaricato dal Parrovo di Vito d'Asio. Volete sapere in che modo? Ecco una dichiarazione scritta che riproduciamo fedelmente e che dovrà pur valere qualche cosa:

«Dichiaro che il Sabato Santo di quest'anno, trovandomi a Vito d'Asio e dicendo al Rev.do Parroco che dovevo recarmi presso la famiglia Zancami, il Parroco mi disse che il padre di quella famiglia era gravemente malato, e mi espresse il desiderio ch'io, se potessi, gli facessi una visita per amministrargli, in caso che l'infermo li desiderasse, anche i Ss. Sacramenti.

«Io andai e visitai l'infermo, lo trovai gravissimo però conscio di sè e che parlava e fu contento di ricevere i Ss. Sacramenti. Andai a prendergli il Viatico in Chiesa e lo stesso Parroco mi aperse il Tabernacolo. Portai il Viatico con cotta e stola, però ad evitare osservazioni del pubblico che un Sacerdote forestiero portava il Viatico in parrocchia non sua, mi misi sopra l'impermeabile, e il Sacrestano di Vito d'Asio mi accompagnò alla casa Zancani ed assistette all'amministrazione del S. Viatico all'infermo.

Sac. Giacomo Bianchini
Parroco di Pradis di Sotto».

Dunque l'ammalato non aveva già persa la conoscenza, come ha dichiarato nel suo articoletto il Parroco di Vito: dunque i Ss. Sacramenti non sono stati portati nascostamente e, se per istrada sono stati coperti dal mantello impermeabile, ciò non venne fatto per incarico della famiglia Zancani che non conosce e non s'interessa delle prescrizioni del Sinodo e che non ha mai dimostrato di vergognarsi dei riti della religione. Il vero motivo esposto nella dichiarazione deve essere un solenne smacco per il Parroco di Vito che da accusatore diventa l'accusato. Il Parroco di Pradis ha confessato l'ammalato che lo ha ricevuto molto volentieri. Che questo Sacerdote abbia un orecchio meno delicato per sentire delle bestemmie? Dopo tutto questo, il Parroco di Vito ha avuto il coraggio di pubblicare con stupida ironia che il morto si è lasciato portare in Chiesa. Qui sembra di essere riuscito a conformare il rifiuto, ma le mie argomentazioni sembreranno forse calunnie al Parroco di Vito. Il signor Zancani ha vissuto ancora altri quattro giorni, ma il Parroco di Vito non si è lasciato vedere al suo capezzale. Non valeva forse più l'invito ricevuto il giovedì santo? Il mercoledì successivo, tre ore prima che il signor Zancani spirasse, il Parroco di Vito (dietro regolare e ripetuto invito) amministrò al morente l'estrema unzione. Non parlo dei funerali, delle esequie e di altre cose che dovevano far rilevare a chiunque dei forti contrasti.

Circa il secondo articoletto, aggiungo quanto segue alla mia precedente dichiarazione: Siccome il mio giudizio in merito, ha un valore molto relativo, bisogna sentire ed attenersi al parere del medico. Ebbene: il dott. Raffin, che ha curato la signorina Olimpia Ortis di Napoleone, è pronto a rilasciare un certificato dal quale risulti che la psicosi puerperale (o il «dar di volta del cervello», secondo il termine del Parroco) non è dipesa dal frutto di illeciti amori. E di questo argomento non aggiungo altro.

La mia lettera di protesta (unita a quella delle signorine Zancani) inviata al Parroco di Vito il giorno 6 corrente terminava così. «Badi quindi con chi deve fare i conti e stia bene all'erta. Col massimo disprezzo» e poi firma. Ecco in che cosa consiste la grande minaccia per la quale il Parroco di Vito mi ha denunciato alla... Bubblica Autorità. A quale pubblica autorità? Al Sindaco, allo stradino, alla Comare? Io invece, la mia denuncia, la faccio all'opinione pubblica. E' in buoni rapporti il Parroco con questa signora? Ho voluto avvertire il Parroco che i conti non li avrebbe fatti solo con la famiglia Zancani, ma anche con me e la ragione del mio intervento deve essere conosciuta e giustificata. I conti si possono fare anche col bastone o con qualche altro nobile arnese, ma ordinariamente si fanno con la penna. Io seguo la via generale (mi pere che sto dimostrandolo) ed adopero come arma di difesa la penna che vale (modestia a parte) qualche cosa di più di quella del Reverendo. E' tutto inutile dunque che il Parroco di Vito attenda il Signore di Anduins per la esecuzione della sua minaccia. Stia pur tranquillo che non avrà visite notturne o non sarà preso alle spalle. Ho imparato in quattro anni di guerra a prendere sempre di fronte l'avversario; quindi non conosco certi metodi che sono un privilegio di coloro che non hanno fatta nè voluta la guerra.

Non ho mai sognato di rallentare (sic) l'amore che il buon gregge nutre per il Parroco di Vito e per il suo periodico: «Buon Pastore». Queste cose mi importano proprio un bel fico. Neppure i progressi sciorinati nel suo autoelogio m'interessano e credo che non abbiano nulla a che fare con la nostra polemica. Io sono d'un altro ovile e non intendo d'invadere il suo fertile campo per non correre il rischio di essere denunciato per pascolo abusivo.

Sicuro d'aver provato più d'un punto della sfida, mi unisco alla Compagnia per far voti di ricevere al più presto il famoso biglietto da mille.

Il Signore di Anduins
Mario Gerometta

Da DOLEGNA

CHIARA CONTROREPLICA

(22). — A chiarimento dell'articolo del 20 giugno «Una replica». L'autore dell'articolo che ha provocato la replica fa conoscere ch'esso è un italiano puro sangue e «non di pieno diritto», che ha lasciato brandelli della sua carne sui reticolati nemici, che volle l'intervento, benedì la guerra, ed è un decorato al valor italiano e non quello austriaco. E per cominciare, fa presente che non è suo compito il denunciare alcuno all'autorità e che ha voluto semplicemente con l'articolo precedente, far conoscere qualche cosuccia alla autorità stessa, affinchè tali messeri siano sorvegliati.

«Alla replica», — a molte domande, potrebbe meglio rispondere il Comando della Benemerita. Facciamo semplicemente conoscere, che nelle acque del Judrio, in questi giorni è stato pescato un bel ritratto del Lenin.

Che i fatti di Dobra cui si accenna in questo giornale nel N. 143 non siano un frutto anche delle riunioni o ritrovi di Lonzano? Che prima di questi ritrovi o riunioni, non si andava gracidando da famiglia in famiglia (da quelle protette da S. Giuseppe per finire su quello di S. Crispino) l'odio all'Italia, alle sue leggi, ecc. chiamandoci per disprezzo quelli del «centesimo».

Che in un pubblico ritrovo una persona abbia inveito contro altre per calunnie all'Italia, ai suoi martiri, al suo Esercito. Queste persone potrebbero essere adittate da un cittadino di Dolegna, che rimase estraneo alla discussione, mentre ci riserviamo di chiarire i personaggi del fattaccio. Che in altro ritrovo si sia inneggiato all'Austria? E questo non è forse vero, o Comandante della Benemerita?

Che alle riunioni (diciamole pure così) di Lonzano tenute all'aria aperta non aderiscano persone di Comuni limitrofi, è fuori dubbio, che nel paesello di Nebola si sia inalberato nel 1919 il tricolore dei porcari è forse bugia? Chi è l'autore?

Che due noti comunisti nelle ultime elezioni vennero sorpresi e bastonati dai fascisti per la loro propaganda bolscevica, è falsità?

Che questi stessi negli anni di grazia 1919-1920 costrinsero la sospensione dei lavori di diverse costruzioni per simpatia ai loro compagni scioperanti, minacciando l'intervento delle guardie rosse cormonesi, non è forse vero?

Se la replica è stata scritta da persona da poco residente nel Comune di Dolegna, la risposta la mandiamo proprio ad essa, giacchè alle persone colpite non possiamo che additare l'Alpe dicendo:

«Ripassate l'Alpe e tornerem fratelli».

E per finire non posso che pregare i maestri delle scuole di Dolegna di continuare i canti patriottici con i bambini (canti da poco iniziati) mentre dall'ospitale residenza, non del Comune di Dolegna, ma che ne domina tale località, vo cantando tra il dolce o-ra gorgoglio delle acque del Iudrio, a lispetto di tutti:

«Monte Grappa tu sei la mia Patria».

Da CERVIGNANO

Strassoldo

Questioni ferroviarie

(22). — Altra volta lamentammo che la stazione di Strassoldo non distribuisse biglietti di prima e di seconda classe. All'inconveniente fu posto riparo. Vi sono tuttavia altri guai da rilevare; tanto che si potrebbe dire in una parola che la stazione di Strassoldo dovrebbe essere un po' più degna del Comune e del paese di cui porta il nome.

Questo ridente ed ameno paese bagnato dal Taglio che scorre mormorando in lunghi e stretti meandri nell'ubertosa pianura, è assurto in questi ultimi tempi ad una certa prosperità; ed ha assunta una certa animazione che fa presupporre gli sia serbato un lieto e fecondo avvenire. Il suo aspetto gaio e civettuolo lo rende più attraente e molti sono i villeggianti che vi convengono o che vi passano. Esposte così sommariamente le caratteristiche del paese, dobbiamo rilevare senz'altro una ingiustizia, che lo priva di una prerogativa, comune a tutte le stazioni o fermate.

Come si può concepire un paese, nel cui territorio vi è la stazione ferroviaria munita di tutti gl'impianti, di nessuno dei quali però è permesso di servirsi? Sembra incredibile, ma è vero. La vendita dei biglietti è limitata a quattro sole destinazioni, dimodochè chi vuol recarsi a Trieste è costretto a munirsi del biglietto fino a Cervignano, dove, con disagio, deve fare il giro della stazione per recarsi alla biglietteria; se poi il treno coincidente è già in stazione, è giocoforza fare il biglietto in treno pagando in più la sopratassa di lire 2. Biglietti a riduzione non esistono, per cui maestre, militari, monache, ecc. devono assoggettarsi all'intera tariffa.

In quanto alle merci, la stazione, o fermata, che dir si voglia, non è affatto autorizzata: chi vuol spedire o ricevere colli è costretto a recarsi a Cervignano o Palmanova, accollandosi una spesa non indifferente pel carriaggio.

Inoltre la fermata è sprovvista di luce elettrica, sebbene se ne conservino gli impianti del tempo di guerra. Un viaggiatore nuovo del sito, arrivando di sera e volgendo lo sguardo a destra o a sinistra, non riuscirebbe a scorgere la strada che conduce al paese. Noi sappiamo che il Municipio non sarebbe alieno dall'illuminare la strada che conduce alla stazione, purchè però fosse prima illuminata la stazione stessa.

Questo stato di cose dura da ben oltre 4 anni, e non vi è da stupirsi se ferve un vivo malcontento nei paesi e borgate che fanno capo alla stazione.

Abbiamo chieste informazioni al titolare della stazione signor Civita, il quale, dovendo esser ligio alla disciplina, ci dichiarò che di sua iniziativa nulla poteva fare, ma che per altro la Sezione di Trieste, consapevole dei desiderata del pubblico potrebbe per lo meno ripristinare il servizio biglietti in modo che la gestione divenisse autonoma. Confidiamo che i lamenti del pubblico non siano «vox clamantis in deserto», Sarebbe un avvilimento per il paese e per lo stesso distinto funzionario che dirige la Stazione.

Da POZZULOO del Friuli

GLI ALUNNI

della Scuola Agrar. in gita d'istruzione

(22). — Ieri l'altro gli alunni della Scuola Agraria di Pozzuolo, accompagnati dal personale insegnante, visitarono la zona di bonifica a valle di Cervignano. Meta principale l'importante azienda del comm. Rodolfo Brunner, azienda modello nel vero senso della parola, e che dal lato istruttivo offre allo studioso tutti i graduali passaggi della bonifica classica.

Gli alunni ammirarono moltissimo il moderno e razionale impianto per la essicazione e stagionatura del tabacco, le cantine industriali, la ricchissima stalla, la centrale elettrica, gli impianti idrovori e le più importanti coltivazione. Guide competenti e gentilissime gli egregi agronomi signor Bazan e signor Lucchini, licenziati della Scuola di Pozzuolo.

Diretti ad Aquileja, sostarono brevemente a Monastero nel tenimento del barone Ritter, gentilmente accolti dall'egregio signor Direttore, dove visitarono le grandi cantine, i vastissimi granai, i vigneti e la stalla. Ammiratissimo un bel gruppo di bovine di razza Orientale, specializzato per la produzione del latte.

Completata la rapida visita all'azienda Ritter, sostarono alla vetusta Basilica di Aquileja, gioiello dell'arte romanica e all'importante Museo archeologico. Prima di partire da quella che fu la Capitale del nostro Friuli, non mancarono di rendere omaggio alla tomba dei Dieci Militi Ignoti ed a quelle del Maggiore Randaccio e di tanti altri Eroi della nostra guerra.

Da PALMANOVA

PER IL PONTE DI VISCONE

(22). — Il Sindaco di Palmanova ci scrive:

Ho letto sulla «Patria del Friuli» del 15 corrente una nota di cronaca riguardante l'interessamento del signor Presidente della locale Unione Commercianti ed Esercenti per la riattivazione del transito sul ponte di Viscone. Il signor Presidente, con pochissima spesa, si fa bello di un tale interessamento. Il ponte di Viscone ha ben altro sollecito, amorose cure che non sieno quelle del signor Presidente dell'U. C. E. di Palmanova, il quale, ad ogni piè sospinto, si preoccupa di scrivere o parlare al Sindaco per cose alle quali questi ha già provveduto, o provvede senza bisogno di troppi solleciti. Questo per mettere le cose a posto, signor Presidente.

Da CODROIPO

BUONA USANZA

(22). — Per onorare la memoria del defunto signor Romano Stradiotto, la spettabile famiglia Pozzi di Bagni di Montecatini ha versato a questo Patronato Scolastico L. 50.

Da S. DANIELE

(22). — Elenco delle offerte pro Gagliardetto della Sezione della Associazione Nazionale Alpini.

L. 25: Fascio Femminile, famiglia Mylini — L. 20: Contessa Vittoria Florio — L. 15: De Cecco Aurora, famiglia Nob. Narducci, famiglia Bianchi Pietro fu Sante — L. 10: co. Maria Ronchi, famiglia Macoritto, Vidoni Teresa, Gattoli Angela, Pascoli Diva, Luxardo Pia, Asquini Emma, De Rosa Delia, Farroni Antonietta, Piuzzi-Taboga Rina, Zaghis Amelia, Folini Angela, Gonano Anita, Peressoni Emilia, Travani Lucilla, Biasutti Anita, Faggioni Antonietta, Tabacco Enrichetta, Zanussi Adele, Zuliani Ernesta, Pellarini Giulia, Mareschi Anna, Gelsomini Alma, Sorelle Rassatti, Personali Anna, contessine Ronchi, Cortina Ada, Cignolini Estella — L. 5: Famiglia Borletti, Cum Anita, Legranzi Giulia, Colutta Lina, Morandini Gina, Tomada Linda, Tomada Amalia, Alberti Anna, famiglia Jetri, famiglia Peressutti, famiglia Tomba, Job Leonardo, Morandini Augusto, Bombarda Anita, Carminati Elisa, Micheloni Odosca Sarti, Tabacco Gabriella, Franceschinis Norma, Casarsa Viginia, Salvdori Maria, Menchini Olga, Gobbato Maria, Zanini Luigia, Cignolini Eugenia, Corradini Brandina, Populin Paziente — L. 6: Operaie Scarpettificio Biasutti — L. 3: Micheloni Gio. Batta — L. 2: Polano Irene.

Totale L. 536 delle quali 505 impiegate nell'acquisto del Gagliardetto e L. 31 versate per offerta di uno strumento alla Fanfara del Battaglione Gemona.

Gli scarponi rinnovano i più sentiti ringraziamenti alle gentili donatrici.

Da TRIVIGNANO

RIUNIONE DEL DIRETTORIO

(22). — Ieri 21, si riunì il Direttorio della locale sezione del P. N. F. Il Segretario politico agr. Alfredo Calligaris, riferì delle gare promosse dal Fascio Udinese e della Milizia. Il Fascio Trivignanese manderà pure uno scelto nucleo di atleti, capeggiati dal proprio segretario. In seguito ad un memoriale presentato dagli esercenti locali, tendente a dimostrare l'anormalità del presente regime daziario, il Segretario politico, su concorde parere del Direttorio, diede mandato al signor Domenico Del Mestre di formare una Commissione che esporrà al Sindaco i suoi desiderata. Fu tolta ogni divergenza col presidente dei locali Combattenti signor Luigi Morandini. Il Direttorio, prese atto di una sua dichiarazione, che dissipa ogni malinteso, e deliberò la sua riammissione.

In seguito ad incresciosi incidenti verificatisi tempo fa, fu proposto alle superiori gerarchie, l'espulsione per atti d'indisciplina continuata dei signori Elio Morandini e Luigi Passon.

Da OSPEDALETTO

L'ONOMASTICO DEL PARROCO

(22). — Domenica, ricorrendo la festa di S. Luigi, i bimbi dell'asilo, le giovani del Ricreatorio, il Circolo Filarmonico e la popolazione tutta, vollero festeggiare l'amato Priore-Parroco don Luigi Peverini.

Nel pomeriggio, dopo le funzioni religiose, il popolo si riversò nel teatrino dove ebbe campo di gustare piacevoli bozzetti finemente interpretati dai bimbi dell'Asilo, un'esilarantissima farsa delle Giovani dell'oratorio, poesie e canti d'occasione, tutto preparato dalle benemerite Suore.

Il Priore-Parroco fu regalato di bei doni e di tanti simbolici fiori.

Alla fine il festeggiato, visibilmente commosso, ringraziò attori e spettatori, facendo a tutti l'augurio di perseverare sulla via del bene per conseguire la duplice felicità: spirituale e materiale.

A don Luigi Peverini, tanto benemerito nel campo religioso-sociale, vadano gli auguri più sentiti.

Da NIMIS

GRADIMENTO REALE

(22). — Per la ricorrenza del Giubileo del Re, essendo stato spedito dalla Direzione delle Scuole a S. M. il Re un telegramma di omaggio, il generale Cittadini, Primo aiutante di Campo di Sua Maestà, ha risposto al Direttore Scolastico Governativo, prof. Oreste Gardini con il seguente telegramma:

«S. M. il Re ha ricevuto con particolare compiacimento le espressioni di omaggio e di augurio rivoltegli in nome di codeste Scuole e mi ha incaricato di rendere vive grazie al Corpo Insegnante, agli alunni dalla S. V. rappresentati nella cortese manifestazione».

Da FORNI DI SOTTO

PROTESTA DI UN MONTANARO

(22). — E' giusto ed equo che un Comune, come Forni di Sotto, debba rimanere annualmente senza medico per un mese?

Ammettiamo che durante la licenza del titolare avvenga un infortunio, un male improvviso che richieda la presenza del medico a che Santo dobbiamo rivolgersi? Lasciare che il paziente muoia in santa pace! Sta bene che l'attuale medico è interinale ed ha il diritto alla licenza, ma perchè chi ne ha il dovere non pensa a sostituirlo?

A. O.

Da TALMASSONS

MONUMENTO AI CADUTI

(22). — La corrispondenza pubblicata sul «Giornale del Friuli» di sabato u. s. relativa al Monumento ai Caduti per errore tipografico fu datata da Palmanova anzichè da Talmassons. Il Monumento che qui sorgerà è opera pregevole dell'illustre scultore Mistruzzi e rappresenta un fante in bronzo, con elmetto, nudo dalla cintola in su, che con le erculee braccia infrange le catene; è alto metri 2.25 e sorgerà su artistico basamento.

Da GRADO

UNA FIERA DI BENEFICENZA

(22). — Per iniziativa del simpatico amico Gino Grigolon, presidente della Congregazione di Carità, si terrà a Grado una grande fiera di beneficenza in favore della Congregazione, dell'Ospitale civile e dell'Asilo Infantile.

Un gruppo delle più distinte signore e signorine sono state chiamate a far parte del Comitato esecutivo.

Dato lo scopo benefico della fiera, si assicura che riuscirà magnificamente bene.

Da GORIZIA

Ammissioni alla R. Scuola Commerciale

Le iscrizioni al prossimo anno scolastico (1925-26), per chi voglia già oggi essere ammesso alle relative classi senza esami o voglia presentarsi agli esami di ammissione o di integrazione già nella sessione estiva, sono aperte fino da sabato 27 corrente ad ore 11. Gli accennati esami inizieranno il 29 corrente ad ore 8, secondo l'ordine che sarà affisso all'albo della Scuola

Sono ammessi alla «prima classe» della Scuola commerciale (biennale) ragazzi e ragazze:

a) «senza esami»: con la licenza di scuola complementare di nuovo o di vecchio tipo, con la licenza di una scuola di avviamento industriale, con la licenza tecnica o ginnasiale anteriore all'anno scolastico 1924-25, con la licenza di una scuola cittadina, con certificato di promozione dalla III alla IV classe di Scuola commerciale (inferiore) del tipo preesistente ed inoltre con la promozione dalla III alla IV classe di una Scuola media inferiore, regia o pareggiata;

b) «previo esame di ammissione» (giusta programma ritirabile dalle Segreteria della Scuola), i giovani che da almeno tre anni abbiano superato l'esame di ammissione ad una scuola media inferiore, regia o pareggiata, o che da almeno tre anni abbiano superato l'esame di maturità delle scuole elementari;

c) «previo esame d'integrazione nell'italiano» (giusta programma ritirabile dalla Segreteria della Scuola) i giovani muniti dei titoli sub a), provenienti da scuole, pubbliche o pareggiate, con lingua d'istruzione non italiana.

Sono ammessi alla «classe preparatoria», previo esame d'ammissione, ragazzi e ragazze che da almeno due anni abbiano superato l'esame di ammissione ad una scuola media inferiore o che da almeno due anni abbiano conseguita la licenza della scuola elementare.

Le tasse sono le seguenti:

a) per la Scuola commerciale di due anni: per l'esame di ammissione L. 60; per l'esame di integrazione L. 50; per l'immatricolazione L. 60 (valevole per tutto il biennio); di frequenza L. 150 per ciascuna classe (pagabile in quattro rate eguali); per l'esame di licenza (alla fine del biennio) L. 150; per il diploma di licenza L. 50;

b) per la Classe preparatoria: per l'esame di ammissione L. 50; per l'immatricolazione L. 25; di frequenza lire 150 (pagabili in quattro rate eguali).

Le domande per l'iscrizione dovranno venir presentate, in carta da bollo da L. 2, dal genitore o da chi ne fa le veci, alla Direzione della Scuola (piazza Rota, 3) corredate dai seguenti documenti:

1) fede di nascita, legalizzata qualora l'allievo sia nato in altra provincia;

2) certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo, in carta libera;

3) titolo di studio prescritto;

4) certificato medico di sana costituzione fisica, in carta da bollo da L. 2, legalizzato dal Sindaco del Comune;

5) la ricevuta dell'effettuato versamento delle dovute tasse (i relativi moduli di versamento sono ritirabili alla Segreteria della Scuola).

Le disposizioni per le iscrizioni autunnali verranno emanate a loro tempo.

La Segreteria della Scuola darà agli interessati, nei giorni feriali, dalle ore 10 alle 12, tutte le notizie riguardanti programmi, esami, documenti e tasse.

Da PORDENONE

Consiglio comunale

(22). — La seduta del Consiglio Comunale di ieri venne presieduta, in assenza del Sindaco, dall'assessore cav. Dusè e vi intervennero numerosi consiglieri. Le ratifiche delle deliberazioni d'urgenza riguardanti l'affittanza dell'appartamento di via Bertossi all'agente delle Imposte, la convenzione con le ferrovie per l'area del marciapiede di via della Stazione, la istituzione della classe VII del corso integrativo elementare, la approvazione dei lavori di riatto del bagno pubblico, la liquidazione della pendenza con la Cooperativa Edile, le affittanze 1925 degli uffici del Registro e delle Imposte e l'accettazione dell'indennizzo danni guerra per la distruzione delle piante lungo le strade comunali, vennero tutte concesse ad unanimità.

Ottenne la sanzione del Consiglio la proposta di istituzione della imposta suppletiva sulle industrie e commerci degli opifici industriali a compenso dell'importo di sovrimposta fabbricati stralciato a sensi del R. D. 30 dicembre 1923 n. 3069.

Si approvarono inoltre la alienazione di 7 case popolari agli attuali inquilini che fecero richiesta d'acquisto, la modifica al trattamento economico per il capo dei vigili, la permuta di una porzione di area all'imbocco di via Oberdan coi fratelli Venier.

E' poi seguita la approvazione del progetto dell'ing. Querini per la ricostruzione della ex-Caserma dei Carabinieri in via Bertossi da destinarsi a sede scolastica. Il nuovo fabbricato consterà di 14 grandi aule e degli altri locali indispensabili e sarà immediatamente appaltata la esecuzione dei lavori cosicchè anche il problema della sede della nuova scuola professionale sarà avviato a sollecita soluzione. Per i fondi necessari il Consiglio ha deliberato la contrattazione di un prestito con la Cassa di Risparmio del Friuli

Pure di rilevante importanza è l'approvazione del progetto dell'ing. Puiatti per la costruzione del marciapiede lungo la strada provinciale dai piazza le 20 Settembre a Borgo Meduna; anche questo lavoro sarà subito appaltato.

In seduta segreta vennero accolte le dimissioni del capo dei vigili e quelle del commesso daziario Vidali e venne ad unanimità approvata la corresponsione di un assegno speciale al segretario Basso per le doppie funzioni di cui è attualmente incaricato.

AD UN PARTENTE

L'egregio signor Francesco Portalupi, da parecchi anni impiegato presso la Commissione Mandamentale Danni di Guerra, si è trasferito a Riva di Trento.

Al distinto e attivo funzionario il nostro saluto e l'augurio di un brillante avvenire.

FARMACIA DI TURNO

Fino a sabato 27 corrente farà servizio di turno, rimanendo fino alle ore 21, la farmacia Rovigo in Corso Garibaldi.

CRONACA D'ORO

Alla Colonia Alpina per onorare la memoria del compianto signor Giovanni Zava, da un gruppo di amici vennero versate L. 1276.

Al Pro Infanzia versarono: L. 50 Enrico Fantuzzi — L. 50 Serafina Brusadin ved. De Santi e L. 10 il dott. Amilcare Caviezel.

Ecco il quarto elenco delle offerte Pro Infanzia: geom. E. Santin L. 100 — Ditta Graziano Giovanetti, 50 — G. Trentin e figlio, 50 — Gio. Batta Puppin, 25 — Totale L. 225. — Somma precedente lire 19529.10 — Totale L. 19754.10.

Il signor Luigi Baschiera ha versato L. 100 al Pro Infanzia in memoria del cav. Nicola Bornancini di Cinto Caomaggiore.

La signora Carolina Colle ved. Ellero nel lasciare la nostra città per trasferirsi a Venezia, ha devoluto all'Asilo Infantile la cospicua somma di L. 1000.

Le signore Elisa Guarnieri e Dirce Cossetti hanno versato L. 50 ciascuna all'Istituto S. Giorgio in memoria della defunta contessina Gialinà.

Le Istituzioni beneficate sentitamente ringraziano.

PRO TUBERCOLOSARIO

Mercoledì 24 corrente al Teatro Licinio avremo l'annunciato spettacolo cinematografico a totale beneficio del costruendo Tubercolosario.

Tutti i cittadini hanno il dovere di contribuire affinchè la serata abbia pieno ed intero successo.

GRAVE LUTTO

Domenica nel pomeriggio, dopo lunga malattia è morto il giovane Luigi Nocente.

Alla famiglia Nocente così duramente colpita, le nostre condoglianze.

Da CIVIDALE

TIRO A SEGNO NAZIONALE

(22). — La Società Mandamentale di Cividale del Friuli ha organizzato il seguente programma della Gara Sociale che seguirà nei giorni 19 e 20 luglio 1925 dalle ore 7 alle 11.

Cat. I.a, Incoraggiamento. — Riservata a tutti i soci residenti da oltre 6 mesi nel Circondario di Cividale e regolarmente iscritti a tutto il 18 luglio 1925, che non abbiano riportato medaglie d'oro in gare provinciali, regionali e nazionali. Bersaglio dell'unione tiratori da uno a cinque. Distanza m. 300. Posizioni: piedi, ginocchio, terra. Serie di sei colpi ripetibili a volontà valutazione: la somma delle tre migliori serie una per posizione. Graduatoria sulle altre serie in gruppo.

Cat. II.a, Serie ripetibili. — Libera a tutti i soci come alla Cat. I.a e regolarmente iscritti a tutto il 18 luglio 1925; Bersaglio distanza posizioni serie valutazione graduatoria munizioni come alla Cat. I.a

Tassa L. 1 per ogni serie. N. 6 premi a scelta del tiratore.

Cat. III.a, Campionato Sociale. — Libera a tutti i soci come alla Cat. I.a e regolarmente iscritti a tutto il 18 luglio 1925. Bersaglio a distanza come alla Cat. I.a; Serie e posizioni tre serie di dodici colpi ciascuna (una per posizione) valutazione dei punti delle tre serie graduatoria la serie in piedi, poi quella in ginocchio, indi a sorte.

Tassa L. 10. N. 6 premi a scelta del tiratore.

Le esercitazioni per la gara suddetta principieranno il giorno 22 corrente mese dalle ore 17 alle 19 e proseguiranno nei giorni successivi. Il prezzo di ogni caricatore è fissato in cent. 75. Le norme per il tiro saranno quelle riportate nel programma della Gara Federale 1925.

I primi 4 classificati nella categoria Campionato Sociale rappresenteranno, con altri due scelti dalla presidenza, la Società nella Gara Federale.

Le iscrizioni dei nuovi soci si ricevono sul campo di tiro.

TEATRO RISTORI

(22). — Ieri in mattinata, ebbe luogo, col successo della precedente, la replica della brillante commedia «Il Principe Azzurro» di Sabatino Lopez; nello svolgimento della quale abbiamo rilevati elementi ottimi fra le signorine interpreti, mentre tutte indistintamente superarono l'aspettativa.

Prima della commedia, l'egregio prof. Catalani Mario-Antonio, declamò «Alpino Morto» dal cav. uff. Mario Borgialli.

La signora Fulmen Catalani, cantò con molta grazia e voce di soprano deliziosa le romanze: «Come col capo sotto l'ala bianca» di Mascagni e «Mi chiamano Mimy» nell'opera «Bohème» di Puccini.

Ripetuti calorosi applausi salutarono i bravi esecutori, e le gentili esecutrici.

Allo spettacolo parteciparono anche le alunne delle Magistrali di S. Pietro al Natisone, dimostrando così solidarietà nell'impresa a beneficio delle Casse scolastiche delle R. Scuole medie di Cividale e S. Pietro al Natisone.

LA COMMEMORAZIONE di Mons. Ellero

Ieri sera al Teatrino del Ricreatorio festivo, gremitissimo di personalità intellettuali, venne commemorato mons. Ellero, del quale parlò, tratteggiandolo magistralmente Mons. Trinko, che venne calorosamente applaudito.

Poi seguì la commedia dell'Ellero «Il libro del professore» recitata con brio dai giovani del Circolo «Fortes in Fide» che riscossero applausi ed ebbero congratulazioni.

Ieri al campo sportivo si incontrarono per una partita amichevole di calcio, la Virtus di Basiliano contro U. G. S. Cividalese. Il risultato 2 a 2.

UNA BICCHIERATA

Sabato sera «Alla Nave» la Presidenza del Teatro, offerse una bicchierata ai professori e suonatori che parteciparono al riuscitissimo concerto tenuto al Ristori l'11 corrente.

In fraterna armonia venne ventilata l'idea della possibilità di ripetere lo interessante programma in un teatro di città vicina.

IL MERCATO

Sabato mercato settimanale mediocre. I generi introdotti, compreso le frutta, andarono a ruba, a prezzi sostenuti. Anche la legna vennero esitate al prezzo medio di L. 10 in pertica.

Da MARTIGNACCO

UN CAVALLO

incustodito è stato rinvenuto in mezzo ai campi. Si crede trattarsi di refurtiva, e, siccome l'altra notte a certo Fabbro Giuseppe fu Giuseppe di Pavia furono rubati due cavalli, forse si tratta di uno di quelli.

Da GRADISCA d'ISONZO

Grave incendio al Setificio di Poggio Terzarmata

UN MILIONE DI DANNI

(22). — Per cause imprecisate è scoppiato, ieri mattina un incendio nel deposito macchinari del Setificio di Poggioterzarmata, apportando un danno di circa un milione.

Prontamente accorsi i pompieri di Gorizia e Sagrado i quali assieme a vigili volontari di Poggio, spensero l'incendio, senza però poter salvare i macchinari. L'incendio ha portato un grave danno all'ampiamento del Setificio, e le maestranze nuove non potranno venir assunte.

I Reali Carabinieri indagano per appurare le cause dell'incendio.

PIETOSO SUICIDIO di un ufficiale

Ieri mattina con un colpo di rivoltella al cervello si è suicidato il tenente Silvestri Goffredo del 1. Fanteria. Il poveretto era giunto nella nostra città da pochi giorni, e si era mostrato assai taciturno. Ha lasciato una lettera dove esprime i suoi ultimi desideri, senza però spiegare il motivo che l'hanno indotto a compiere il triste passo.

IL NUOVO COMANDANTE del I.o Fanteria «Savoia»

Quest'oggi è arrivato il nuovo comandante del I.o Fanteria «Savoia» colonnello comm. Mario Nicolosi.

L'IDENTIFICAZIONE dell'annegato

Le indagini esperite dall'arma dei Reali Carabinieri hanno identifiacoto il cadavere dell'annegato pescato nelle acque dell'Isonzo presso Farra.

Si tratta di un certo Floridon Giovanni fu Giov. d'anni 43 che alle 14 del 16 maggio si gettava nell'Isonzo dal ponte di Plava.

Da IDRIA

Violento nubifragio

UN MILIONE DI DANNI

(22). — Il 18 corrente un violento nubifragio di cui non si potè dar prima notizia essendo interrotte le comunicazioni, ha prodotto in Idria e dintorni gravissimi danni alle proprietà erariali e private. Le strade sono state ostruite da frane considerevoli. Due piccoli ponti comunali sono crollati per l'ingrossamento del torrente Micova. Le comunicazioni telegrafiche sono state interrotte. Nessuna vittima umana. Le autorità hanno disposto lo sgombero delle abitazioni e le riparazioni alle strade interne, riparazioni che vengono eseguite da squadre di operai e da militari del Presidio I danni ascendono a circa un milione.

Da S. GIORGIO di Nogaro

GITA SCOLASTICA

(22). — Guidati dai propri insegnanti gli alunni delle nostre scuole hanno fatto una bellissima gita, si sono recati sulle tombe dei nostri gloriosi Caduti per ricevere ammonimenti e da essi apprendere come alla Patria tutto si dona anche il sacrificio della vita.

Partirono alle ore .630 su due autocorriere e si diressero a Monfalcone indi proseguirono per Redipuglia. Visitarono il Cimitero degli Invitti della III. Armata e deposero una ghirlanda di fiori freschi.

Dalle doline innalzarono un inno agli Eroi. Indi fecero colazione.

Da Redipuglia puntarono su Sagrado per ammirare quelle splendide posizioni e poscia si recarono ad Aquileia.

Visitarono la Basilica, il Cimitero e sul tumulo dei 10 Militi Ignoti depositarono anche una ghirlanda, indi visitarono il R. Museo.

Fra gli alunni regnò la massima allegria e inni patriottici furono da essi cantati.

Il ritorno avvenne alle ore 20. Una parte di spesa fu sostenuta dagli alunni mentre l'altra dal nostro Patronato Scolastico al quale dà tutta la sua cura il Presidente conte Adonide Percoto.

FESTEGGIAMENTI SPORTIVI

Per il 5 luglio in ricorrenza dell'anniversario della fondazione della nostra Società Sportiva Sangiorgina, la detta Associazione sta organizzando dei grandiosi festeggiamenti.

Il programma bene elaborato dai dirigenti sarà noto fra qualche giorno. Esso comprenderà: 1. Corsa ciclistica con premi in denaro e medaglie — 2. Corsa podistica all'americana con vistosi premi — 3. Grande tiro al piccione con un complessivo di L. 4000 di premi in denaro. — 4. L'estrazione della tombola con L. 1000 di premi — 5. Il rituale ballo.

Tutto fa sperare nella buona riuscita.

AL TEATRO «MARAN»

Da sabato al nostro eTatro «Maran» calca le scene la compagnia di canto e prosa: «Il Teatro Comico» diretta dall'artista Eugenio Robis (Felicetto).

I programmi che si svolgono sono prettamente famigliari e la sala in queste due sere sabato e domenica ha avuto un pienone che certamente si ripeterà nelle sere successive. Gli artisti sono tutti padroni delle loro parti, l'affiatamento è sorprendente, come pure la messa in scena è sfarzosa.

Il maestro concertatore è il signor Luigi Fabris. Tanto gli artisti che il maestro sono stati applauditi in ogni numero.

Il programma, sempre nuovo, comprende due commedie-operette e del varietà.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

SUICIDIO

(22). — Con un colpo di rivoltella al capo si è ucciso il signor Remo Monicardi di anni 32, nato a Modena, assistente presso la fornace Laterizi sita in via Torricelli. Il poveretto, era afflitto da malattia che non perdona e da alcuni giorni era a letto. In un momento di sconforto egli compì il triste passo. La moglie Maria Brazzolotto di Treviso, salendo nella camera fece la dolorosa scoperta.

Da PRATA di Pordenone

STRAZIANTE MORTE di un bambino

(22). — Oggi in casa di Antonio Martini a Bosco Cecchini, si stava facendo la ricotta. Ad un tratto un piccino di anni due, a nome Colestino, figlio dell'Antonio, si appressò alla caldaia del siero bollente cadendovi dentro. Malgrado i soccorsi tosto prestati e le cure del dott. Giannelli, il povero piccino decedeva.

Da POVOLETTO

TIRO AL PICCIONE

(22). — Nel pomeriggio di ieri nel poligono di Salt sul Torre, si svolsero importanti gare di tiro al piccione, cui parteciparono quasi tutti i cacciatori dei paesi vicini.

I premi tutti in danaro, furono così distribuiti:

1. premio al dott. Sartorelli di Magredis con tredici piccioni su tredici — 2. premio al signor Gaspardo di S. Bernardo con dodici piccioni. — 3. premio al signor Bertoli di Molin Nuovo con dieci piccioni.

Vita Sindacale

Corporazione dell'Impiego pubblico e privato

La riunione di Pontebba

Domenica a Pontebba, nella sede del palazzo municipale, ha avuto luogo la riunione di tutti i segretari comunali dei mandamenti di Moggio e Tarvisio. Aperta la seduta, parlarono il signor cav. Aristide Sarti per la Sezione dei Dipendenti comunali, il cav. Faleschini per il Partito e la Federazione Enti Autarchici ed il signor Paolo Olivieri per la Corporazione dell'Impiego pubblico e privato.

Aperta la discussione, alla quale parteciparono tutti i presenti, furono ampiamente discussi e trattati i problemi d'indole economica e morale che maggiormente interessano ed infine è stato votato il seguente ordine del giorno:

«I dipendenti degli Enti locali dei Mandamenti di Moggio e Tarvisio riuniti a Pontebba in assemblea generale, approvano le direttive ed il programma esposto dal Segretario Provinciale della Corporazione dell'Impiego signor Paolo Olivieri e fanno voti perchè le rispettive amministrazioni concedano, a similianza di quanto hanno fatto i maggiori Enti, i miglioramenti di cui la nota tabella dei Sindacati nazionali».

I silenziosi eroi della Milizia

Il Comando Generale ha tributato l'encomio solenne alle seguenti Camicie Nere della Milizia per atti di valore in cui sono gli estremi per più alte ricompense:

Camicia Nera Valletti Pietro e Camicia Nera Lauretti Silvio (V. Leg. Ferroviaria) — «In servizio di scorta, accortisi che numerosi colli erano stati gettati dai vagoni e che delle ombre si aggiravano nella fitta oscurità della notte, sotto una pioggia torrenziale, senza alcun indugio si gettavano dal treno, affrontavano i ladri che si davano a precipitosa fuga e riuscivano ad arrestarne uno. Dopo qualche ora, ricevuti dei rinforzi, arrestavano un altro ladro, ricuperando l'intera refurtiva ascendente a circa trentamila lire. — Duino Timavo e Bivio Duino (Trieste), 11 maggio 1925».

Ufficiali e Camicie Nere della 43ª Legione. — «Con prontezza accorrevano in soccorso di alcuni operai rimasti travolti dal crollo di un ponte in costruzione sul Piave. — Belluno, 17 maggio 1925».

Il "GIORNALE DEL FRIULI" SI VENDE A 20 CENTESIMI

Memorandum

23 giugno

1920: conflitti e tumulti a Milano provocati da comunisti e sindacalisti rossi. In via Dante si lamentano vari morti e feriti. E' proclamato lo sciopero generale in città.

1921: conflitti funestati da un morto a Sermide (Mantova).

Un grande viaggio

a Parigi, Londra, Bruxelles, Amsterdam

Sotto l'alto patronato delle LL. EE. l'on. Federzoni, ministro dell'Interno, l'on. Ciano ministro delle Comunicazioni, l'on. principe Di Scalea ministro delle Colonie, l'on. Nava ministro dell'Economia nazionale, l'Idea Coloniale ha organizzata dal 20 luglio al 7 agosto una grande gita all'Esposizione mondiale di Wembley a Londra, prendendo la occasione per includere nell'itinerario la visita di Parigi, Bruxelles, Rotterdam, Amsterdam.

I programmi dettagliatissimi ed illustrati si possono richiedere presso «L'Idea Coloniale» (reparto viaggi) via dell'Orso, 28, Roma, e presso tutte le agenzie dell'E. N. I. T.

Il Comitato d'onore è così composto: sen. gr. uff. Giuseppe D'Andrea, presidente Società Africana d'Italia — on. comm. Edmondo Rossoni, segretario generale Confederazioni Fasciste — on. gr. uff. Gino Olivetti, segretario generale Confederazione Industria — on. gr. uff. Ercole Cartoni, presidente Confederazione del Commercio — on. prof. Arrigo Serpieri, presidente Istituto Agricolo Coloniale — gr. uff. Michelini-Tocci, presidente dell'Unione Cattedre Ambulanti d'Agricoltura.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. Osservatorio Meteorologico di Udine

Lunedì 22 giugno 1925

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	755 3	745.0	744.8
Pressione al mare	756 0	755.5	755.5
Temperatura	17.0	21.0	17.2
Umidità (0-100)	80	62	72
Vento Direzione	NE	NW	N
Vento Forza	mod.	deb.	forte
Nebulosità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	brutto	brutto	brutto

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 22,3

Temperatura minima: 15,9

Acqua caduta: mm. 4,90

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 767, a nord-ovest dell'Europa

Pressione minima: 753, sulla Germania

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti moderati settentrionali; cielo nuvoloso; pioggia; temperatura normale ti; temperatura normale.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 22. — (per telegrafo).

Francia 124.50 — Svizzera 520.50 — Londra 130.25 — America 26.8050 — Berlino (marco oro) 6.40 — Austria 3.7250 — Romania 11.70 — Belgio 123,50 — Spagna 385 — Praga 78.80 — Ungheria 0.037 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 46.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 75.50.

Consolidato 5 per cento 92.40.

CRONACA UDINESE

L'Assemblea della Società "Nuovo Teatro,, segna un passo decisivo per l'attuazione del grande Progetto

Nel pomeriggio di ieri si è riunita, nella sala della Federazione Friulana Industria e Commercio l'assemblea degli azionisti della Società del Nuovo Teatro.

All'aprirsi dell'adunanza è chiamato ad assumere la presidenza il senatore barone Elio Morpurgo. Il Presidente ricorda all'assemblea i precedenti tentativi esperiti per dotare la città di un grande teatro rispondente alle aumentate esigenze della città nostra, capoluogo di una grande provincia di confine. Espone quindi la relazione finanziaria, secondo la quale, su dati precisi e ben ponderati, il teatro verrebbe a costare tre milioni e mezzo circa, tenendosi conto che qualche diminuzione alla cifra può essere portata da taluni lavori già compiuti nell'area destinata alla grande costruzione. Della rispettabile somma occorrente, si raccolsero finora quasi tre milioni con l'aiuto notevole e decisivo della benemerita Cassa di Risparmio, del Comune e della Banca del Friuli; ma occorre completare la somma con un maggiore concorso di mezzo milione o poco più. Per questo si pensa di aprire una sottoscrizione a Udine e nella Provincia.

Dopo la relazione, esposta dal senatore Morpurgo, si manifesta nell'assemblea un'ottima corrente a traverso la parola dell'ing. cav. uff. Carlo Fachini il quale, in sostanza, esprime la convinzione che i vecchi sottoscrittori delle azioni pel teatro debbano ancora riaffermare la loro buona volontà sottoscrivendo di nuovo onde permettere che il progetto si avvii rapidamente e in modo concreto verso la pratica attuazione.

L'ing. Fachini fa altre proposte pratiche per la risoluzione finanziaria del progetto.

Nella discussione intervengono altri presenti ed a tutti risponde esaurientemente il Presidente.

L'ing. Petz espone quindi la relazione tecnica, seguita con grande interesse. Ricordiamo per ora alcuni dati, riservandoci di pubblicare ampi cenni sulla relazione stessa.

Tutti gli spettatori avranno il loro posto a sedere. La platea avrà una superficie di mq. 540 (l'attuale Teatro Sociale ha un platea di mq. 206 di superficie). Per un altro confronto accenneremo che la «Scala» di Milano ha una platea di metri 27.50 per 21; il nuovo Teatro avrà una platea di metri 28 per 20.

Non occorre dire che la grande costruzione sarà in tutto degna di una città che, come Udine, si è avviata verso uno splendido avvenire; avrà adatte sale, palcoscenico, servizi e comodità adeguate; una prima galleria con 458 poltrone ed una seconda galleria con 590 posti a sedere. I palchi saranno 56 di cui sedici barcacce. In totale 2200 posti a sedere.

L'assemblea, udita la relazione tecnica, l'approva come pure approva quella morale-finanziaria e ratifica alcune modificazioni allo statuto.

Il Consiglio

Si passa quindi alla nomina del nuovo Consiglio. Risultarono eletti: Barone di gr. cr. Elio Morpurgo, co. comm. Enrico de Brandis, comm. Luigi Fabris, co. gr. uff. Gino di Caporiacco, ingegnere Francesco Dormisch e rag. cav. Ugo Omet.

L'assemblea si è chiusa con un'ottima dimostrazione fattiva: si sottoscrissero cioè fra i presenti un numero considerevole di azioni.

Questo atto sia di sprone a quanti possono in Udine od in Provincia concorrere al raggiungimento totale della somma occorrente per la costruzione del grande nuovo teatro.

Siamo certi che il nuovo Consiglio raccoglierà in breve le adesioni volute, perchè lo spirito friulano si è sempre dimostrato fattivo ed amante del buon nome della sua piccola patria in ogni iniziativa che ne accresca valore e dignità; non può quindi smentirsi quando si tratta di una manifestazione di quell'arte gentile che è stata e sarà espressione eletta ed educatrice della grande e della piccola Patria nostra.

Deliberazioni del Commissario Prefettizio

Il Commissario Prefettizio ha preso le seguenti deliberazioni:

— Ha approvato il progetto di sistemazione delle scale della R. Corte di Assise nel fabbricato dell' Ospedale Vecchio.

— Ha concesso per trattativa privata l'appalto dei lavori di costruzione ed ampliamento del palazzo degli Studi Tecnici.

— Ha concesso pure per trattativa privata l'appalto dei lavori per l'ampliamento dei fabbricati della R. Scuola Professionale «Giovanni da Udine».

— Ha approvato la convenzione con il signor cav. Attilio Pecile per regolare in modo permanente i diritti sulle aree scoperte fronteggianti le vie Paolo Sarpi ed Erasmo Valvason.

— Ha deliberato provvedimenti diversi in favore dell' Ente Autonomo delle Case Popolari perchè il medesimo faciliti la costruzione di un Albergo Popolare.

— Ha disposto per un contributo di L. 20 mila a fondo perduto in favore del Comitato cittadino per gli spettacoli lirici da tenersi all'aperto sul Piazzale del Castello, purchè parte degli eventuali utili siano devoluti alla pubblica beneficenza, sottoscrivendo inoltre altre L. 20 mila alle condizioni degli altri sottoscrittori per la costituzione del capitale necessario per l' attuazione degli spettacoli.

— Ha aggiudicato per trattativa privata i lavori di sistemazione dell'acquedotto cittadino.

— Ha approvato le erogazioni ordinarie e straordinarie di rendita della eredità Tullio in favore di diverse Istituzioni cittadine di beneficenza.

— Ha approvato alcuni lavori di riparazione nei locali della Cucina popolare.

— Ha concesso un contributo di lire 1000 in favore del Club Ciclistico Udinese per la gara «Campionato Ciclistico Friulano».

— Ha approvato l'esecuzione dei lavori per la sistemazione dei locali del palazzo del Tribunale usufruiti dall' Ordine degli Avvocati.

— Ha deliberato in via di massima di consacrare agli illustri concittadini generali d' Esercito Carlo Caneva ed Antonio Baldissera due ricordi marmorei da collocarsi sotto la Loggia di San Giovanni.

— Ha concesso alla Società di Tiro a Segno di Maniago un contributo di lire 200 per la gara federale.

Ha infine deliberato in ordine a diversi oggetti di ordinaria amministrazione, concessione di acqua potabile, sostegni, spedalità, pagamenti ecc.

Nuovi uffici del Registro

La R. Intendenza di Finanza del Friuli comunica:

Con recente provvedimento sono stati istituiti tre nuovi uffici del Registro nel territorio di questa Provincia e precisamente in Caporetto, Comeno e Tarcento i quali cominceranno a funzionare col 1. luglio p. v. ad essi è stata assegnata la giurisdizione sui seguenti Comuni:

1) Ufficio Registro di Caporetto: Caporetto, Bergogna, Creda, Drezenza, Idresca d'Isonzo, Libussina, Luico, Sedula, Bretto, Oltresonzia, Plezzo Saga, Serpenizza, Sonzia, Ternova d'Isonzo, Trenta di Isonzo.

2) Ufficio Registro di Comeno: Comeno, Boriano, Brestovizza in Valle, Cobbia, Dol Grande, Gabrovizza, Goriano, Pliscovizza della Madonna, S. Daniele del Carso, Scherbina, Sella delle Trincee, Temenizza, Voisizza di Comeno.

3) Ufficio del Registro di Tarcento: Tarcento, Cassacco, Ciseriis, Lusevera, Magnano in Riviera, Nimis, Platischis, Segnacco, Treppo Grande, Tricesimo.

La Coppa F.lli Benedetti vinta dal Club Ciclistico Udinese

Si svolse domenica a Palazzolo l'annunziata corsa ciclistica per le disputte della «Coppa F.lli Benedetti». Il «via» viene dato alle 15 precise a un lotto di 25 concorrenti. Il gruppo procede compatto sino a Latisana ove Mazzocco buon Coas passa in testa e procede a forte andatura. Piputti fora prima di Rivignano e non riprenderà più. Mazzocco rientra in gruppo dopo un furioso inseguimento.

Di una paurosa caduta è vittima Zanin che si frattura la clavicola. Siamo a Codroipo alle 4.02. Lungo l'ampia strada che conduce a Udine scatta Cuttini coadiuvato da Coas, ma il tentativo che pareva riuscito svanisce e il gruppo forte di 18 uniti arriva a Udine al controllo a firma. Il traguardo offerto dal C. C. U. è vinto da Provino d'Agostino seguito a ruota da Cuttini.

Il traguardo di S. Osvaldo offerto da un gruppo di sportivi locali, viene vinto da Mazzocco seguito da Piano.

Prima di Pozzuolo Coos scatta e cedono i minori. Il gruppo di testa composto di 7 corridori fila veloce verso il traguardo.

L'arrivo avviene nel seguente ordine: 1. Prosdocimo Antonio di Pordenone (ciclo Bottecchia) — 2. Coos Virgilio, libero Bagnarola — 3. Stefanutti Lino di S. Vito — 4. D'Agostino Provino del S. C. Cividale — 5. Piano Adelchi — 6. Cuttini Francesco — 7. Savio Arnaldo del C. C. U. — Seguono di 4 minuti. Simeoni, Mazzocco, De Vit, Menotti e altri. La «Coppa viene vinta dal C. C. Udinese in base alla seguente classifica:

Club Ciclistico Udinese punti 21 — Associazione Sportiva Pordenonese punti 10 — Associazione Sportiva Sanvitese punti 8 — S. C. Cividalese punti 7.

Festival notturno al Campo Sportivo

Siamo in grado di assicurare che il 29 corrente, a cura della Società Polisportiva Friulana, sul Campo Sportivo Moretti si terrà un grandioso Festival notturno con illuminazione, concerto, ballo e spettacolo pirotecnico la cui esecuzione è stata affidata al valente pirotecnico concittadino Giulio Del Zotto.

Pubblicheremo in seguito l' attraente programma della festa.

Una gara sportiva

Quest'oggi alle ore 18 avrà luogo, sul campo Polisportivo Moretti la gara di tiro alla fune fra le due squadre rappresentanti le scuole: R. Liceo e R. Liceo Ginnasio locali.

Si tratta di una finale non potuta eseguire nella recente grande manifestazione sportiva indetta in occasione del 50.o anniversario della fondazione dell'A. S. U.

Il premio per la squadra vincitrice è la bella coppa donata dal signor Collevati e che è esposta nelle vetrine del Caffè Centurena.

BENEFICENZA

In morte della compianta Ermenegilda Perossutti, la famiglia offre L. 100 alle Orfanelle di via Rivis.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Minestrone - Goulasch o cotechino - Contorno.

Sera: Spaghetti al sugo - Stracotto di bue - Contorno.

Nel XXV.o dalla fondazione dell' Istituto di Toppo-Wassermann

(v. p.) — Fondato nel '900 l'Istituto di Toppo Wassermann compie in quest'anno il XXV dalla sua fondazione. La celebrazione ebbe luogo domenica 21 corrente alla presenza delle autorità civili e militari, nell'interno del collegio. Erano presenti il prefetto gr. uff. Ricci; presidente della Commissione Reale on. Gino di Caporiacco; Commissario del Comune cav. dott. Binna; senatore Morpourgo; prof. comm. Musoni; prof. comm. Marchesi; Comandante la Stazione dei RR. CC.; prof. Cottafavi; il prof. comm. Pizzio; prof. cav. Marchettano direttore della Cattedra Ambulante; prof. Tullia Bazzi direttrice del R. Collegio-Convitto Uccellis; ispettore scolastico Toneatti; presidi e professori di varii istituti scolastici della città; studenti in rappresentanza dei medesimi istituti, con bandiera e in gran numero i parenti dei convittori, e gli ex convittori che da ogni parte erano convenuti per la solenne celebrazione. Notiamo il sig. Vittorio Marcovich che fu il primo iscritto fra gli allievi del collegio.

Già nel sabato sera gli alunni interni avevano fatto delle partite d'eliminazione fra le squadre per il gioco del calcio e dalle 17 alle 19 fu disputata la finale per la coppa offerta dal Collegio, tra la squadra dell'Istituto Tecnico Inferiore, e quella del Ginnasio superiore.

Cosicchè quando gli invitati nel pomeriggio di domenica entrarono nell'ampio salone a pianterreno, poterono vedere la ricca coppa di puro argento, vinta dalla squadra dell'Istituto Tecnico Inferiore così composta: Maizen, alla porta, capitano lo studente Sandrini, giocatori Sormani, Colussi, Arrigoni R. Mauro, Arrigoni II, Vanelli, Fischetto, Pellarini e Catena.

Ben disposta la sala per la cerimonia presentava un aspetto serio e dignitoso, specialmente per il trofeo fiorito eretto ad un quadro del fondatore conte di Toppo, eseguito magistralmente dall'allievo Italo Gentilomo.

All'entrare delle Autorità l'orchestrina di pianoforte e di violini intonò con forza la Marcia Reale, degno omaggio ai rappresentanti dei maggiori poteri. Presa quindi la parola l'avv. on. Cristofori, Presidente del Consiglio del Collegio, il quale porse il saluto alle Autorità e il ringraziamento a tutti gli intervenuti e con nobili parole illustrò brevemente la vita del Collegio chiudendo con una raccomandaizone agli alunni di conservare intatta la nobile sua tradizione.

Gli alunni delle scuole elementari, sotto la direzione di due insegnanti, cantarono l'inno alla bandiera su musica del M. Dini, e con parole volte dal friulano di G. Lorenzoni. Indi l'orchestra, composta da allievi diretti dal M. Nardelli suonò due ben scelti pezzi: «Notte di luna», e «Cavatina», molto applauditi. Indi il M. di scherma sig. Alessandro Pirola, presentò due ben affiatate squadre che eseguirono esercizi a comando.

Indi il pubblico potè assistere ad interessanti singoli assalti svoltisi fra gli allievi Pillepich Andrea e Peloso Mario, De Mattia Gino e Peloso Mario, il M. Pirola e l'allievo Guglielmo Slavich; infine il M. e l'allievo Sbroiavacca Bernardino, che suscitò un vero entusiasmo di applausi.

Dopo di che i piccini delle elementari cantarono la canzone del Grappa che commosse vivamente l'uditorio, richiamando alla memoria un passato ancora vivo e palpitante, che trova nell'animo gli echi più profondi. Perciò furono tanto caldi e prolungati gli applausi quando le voci argentine si tacquero.

Il Rettore sig. cav. Fattorello, invita quindi le Autorità e tutti gli intervenuti ad uscire nel campo dei giuochi per assistere agli esercizi ginnastici, eseguiti a perfezione dalle squadre istruite dal prof. D'Alessandro. Due squadre speciali fecero esercizi più complessi, dopo di che tutti sfilarono dinnanzi alla bandiera salutando, mentre dal fondo del parco, giungevano le note del «Canto della bandiera» ripetuto dai piccini.

Appena il campo fu lasciato libero dalle squadre dei ginnasti ecco apparire nel loro variopinto costume i giocatori di calcio, i cui colori mettevano una più gaia nota, in perfetta armonia con le infinite bandierine dai colori nazionali, della Provincia e del Comune, che sventolavano tutt'intorno.

Dopo la partita, nell'interno del collegio venne offerto un sontuoso rinfresco.

Durante la cerimonia agli intervenuti fu offerta una bella pubblicazione ricordo, e riproducente la vita del collegio dal suo sorgere, per un continuo perfezionamento, fino ad oggi.

Per il carattere così sanamente educativo questa cerimonia resterà nell'animo di quanti vi assistettero, poichè fa bene pensare che lo studio accoppiato ai sani esercizi del corpo che permettono un più organico lavoro e accompagnano lo sviluppo fisico a quello intellettuale, avviando i giovani ad una equilibrata vita di attività operosa.

Giova ogni tanto fermarsi un momento e volgersi a guardare il lavoro compiuto, per attingere nuove energie al raggiungimento di più alte vette.

Ed il Consiglio direttivo del Collegio può davvero essere soddisfatto per avere interpretato e portato a compimento il pensiero di quel nobile animo di studioso benefattore che fu il co. Francesco di Toppo.

Onorificenza alla Scuola e Famiglia

L'Educatorio dell'Associazione «Scuola e Famiglia» è stato premiato dalla Giuria della Mostra didattica nazionale di Firenze, con la medaglia d'oro.

La nuova distinzione conferita a questo provvido istituto di assistenza scolastica, mentre conferma il giudizio lusinghiero ond'esso venne onorato alle Esposizioni d'igiene di Napoli, nel 1900, di Roma, nel 1911 e ad altre Mostre Nazionali o regionali, tornerà certamente gradito agli Enti sostenitori ed alla cittadinanza tutta, che, sempre concordi e spontanei, elargiscono all'Educatorio i mezzi di cui abbisogna per svolgere proficuamente la propria attività benefica.

Alla Mostra anzi detta la Colonia elioterapica, sorta modestamente da soli due anni e che sta dibattendosi tutt'ora in gravi difficoltà per giungere ad un assetto stabile e sempre più rispondente ai propri fini, ha conseguito la medaglia d'argento.

Siamo certi che anche a questa giovane istituzione, la quale affacciatasi appena al campo della beneficenza cittadina, ha saputo subito tanto onorevolmente affermarsi, non mancherà il consenso e l'appoggio di tutti i buoni.

Assemblea generale dell' Unione Agenti

Presenti numerosi soci, si è radunata ieri sera l'assemblea generale ordinaria dell' Unione Agenti ed Impiegati Privati.

Il Presidente ha letta la relazione morale sull'attività svolta l'anno decorso, e quella finanziaria che porta il patrimonio sociale a L. 7008.26.

Il socio cav. Antonio Marin presenta il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, udita la relazione morale e quella di bilancio 1924 le approva e manifestando la propria riconoscenza per l'opera compiuta, passa all'ordine del giorno».

Viene approvato ad unanimità.

Indi si è proceduto alla nomina del nuovo Consiglio e dei Revisori dei Conti e risultano eletti i signori:

Consiglieri: Casteller Hario — Diamante Italico — De Re Angelo — Gremese Andrea — Ippoliti Amerigo — Menchini Attilio — Meroi Marcello — Moro Filippo — Marin cav. Antonio — Enrico Mattioni — Manfredo Livio — Novelli Andrea — Patroncini Gino — Piccoli Vittorio — Toso Ernesto.

Revisori: Brunelleschi Giuseppe — Blasich Mario — Contardo Giuseppe.

Cinema Teatro Eden
PLUM ESATTORE

Numeroso pubblico iersera ha assistito nell'elegante ritrovo il bellissimo programma composto di:

PLUM ESATTORE, comicissima americana in due atti, divertentissima commedia brillante, ultima creazione dell' inarrivabile asso della risata Monty Banch (Mario Bianchi).

INTERNAZIONAL GRAND PRIX, spettacolosa vicenda drammatica moderna presentata dal Consorzio direttori italiani associati, ed interpretata dalle celebrità artistiche che rispondono ai nomi di Diomira Jacobini, Tullio Carminati, Franz Sala, Ignazio Lupi. Oltre al soggetto, all'esecuzione, ecc. venne molto ammirato il Circuito automobilistico di Monza.

Il successo di questo eccezionalissimo spettacolo, sarà oggi riconfermato per le ultime repliche che avranno inizio alle ore 17. Concerto orchestrale. Prezzi soliti. Ambiente freschissimo e giornalmente disinfettato.

Si annuncia prestissimo un capolavoro destinato ad essere aggiunto a quella collana dei colossi che con vanto il Cinema Eden quest'anno ha presentato al pubblico. La spettacolosa novità porta per titolo LA VALLE DEI LUPI ed interpretato dal celebre cane lupo «Strongheart». L'attesa è vivissima.

Il mercato dei bozzoli

UDINE, 22.

Ieri il prezzo dei bozzoli per partite scelte è salito fino a lire 35.

MORTEGLIANO, 22.

La produzione dei bozzoli, gli anni addietro assai ricca in questa plaga, è quest'anno alquanto inferiore sia per quantità, sia per qualità.

Ciò si deve principalmente alla lamentata deficienza di foglia, alla sua poca rendita e a molte partite, sia pure piccole, andate male. L'ammasso è da vari giorni iniziato: in generale la vendita si effettua a prezzi aperti con un acconto di L. 30 presso i principali collettori. I produttori affluiscono sopratutto allo Essicatoio Cooperativo, quantunque vi siano due setifici importanti, che danno lavoro alla quasi totalità delle donne del paese.

CIVIDALE, 22.

Sabato, giornata di mercato settimanale, sono stati aperti cinque «mezzà» per l'acquisto dei bozzoli. Le grandi partite però, affluiscono all' Essicatoio bozzoli consorziati.

Come raccolto è constatato inferiore di molto al decorso anno e come prodotto, generalmente scadente. Piccole partite sono state esitate al prezzo stazionario da L. 28 a 33.

S. GIORGIO NOGARO, 22.

L'allevamento è stato ridotto per mancanza di foglia. La produzione è calcolata circa una metà, in confronto degli scorsi anni. Il prezzo è sulle L. 30; gli scarti non oltre le lire 15.

TRICESIMO, 22.

Il mercato bozzoli è in pieno sviluppo Oggi si sono pesati notevoli quantitativi a L. 33 - 35.50. Si prevede qualche ulteriore aumento.

TALMASSONS, 22.

Tutti i produttori affluiscono ai due essicatoi Olivo e Bertuzzi. Peso deserte.

POZZUOLO DEL FRIULI, 22.

Il prezzo medio dei bozzoli praticato oggi va da L. 28 a 33.

Orario ferroviario

Linea Udine - Trieste

Partenze: ore 5.10 (O) — 7 (D) — 9.15 (A) — 12 (O) — 14.55 (A) — 17.05 (O) (per Gorizia — 17.45 (D) — 20.10 (A).

Arrivo: ore 7 (O) (da Gorizia) — 8.20 (A) — 9 (D) — 11.25 (A) — 15.45 (A) — 17 (D) — 19.55 (D) — 22.30 (O).

Linea Udine - Venezia

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.15 (A) — 7.05 (M) (fino Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 15 (D) — 17.50 (A) — 20.15 (DD).

Arrivi: ore 4 (A) — 7.42 (da Pordenone) — 9.10 (DD) — 10.10 (A) — 11.51 (O) — 16 (A) — 17.30 (D) — 23.27 (A).

Linea Udine - Tarvisio

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (DD) — 12.10 (A) — 16.15 (A) — 17.48 (D) — 20.16 (O) (fino a Carnia).

Arrivi: ore 7.20 (A) — 11.35 (O) — 14.40 (A) — 19.45 (A) — 20.03 (DD) — 23.18 (O) (da Carnia).

Udine - Stazione Carnia.

Partenza: ore 20.16 — Arrivo Stazione Carnia 21.37.

Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.18.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenza da Carnia: ore 6.15 — 7.50 — 10.45 — 13.40 — 19.20.

Arrivo a Villasantina: ore 6.55 — 8.50 — 10.20 — 11.25 — 14.20 — 20.

Partenza da Villa Santina: ore 4.50 — 7.40 — 9.30 — 12.35 — 16 — 18.

Arrivo a Carnia: ore 5.30 — 10.10 — 13.15 — 17.26 — 18.40.

Ferrovia Val Degano. Villa Santina - Comeglians.

Partenza da Villa Santina: ore 4.50 (*) — 8 — 14.25 (**) — 20.5.

Arrivo a Comeglians: ore 5.55 (*) — 9.5 — 15.30 (**) — 21.10.

Partenza da Comeglians: ore 6.35 — 11.5 — 16.40.

Arrivo a Villa Santina: ore 7.30 — 12 — 17.35 (**).

(*) Si effettua il lunedì durante i mesi di luglio, agosto e settembre.

(**) Si effettua anche la domenica fino a tutto settembre.

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 6 — 8.35 — 12.20 — 14.40 (*) — 17.15 — 20.20.

Arrivi a Cividale: ore 6.35 — 9 — 12.50 — 15.10 (*) — 17.45 — 20.50.

Partenze da Cividale: ore 7 — 9.15 — 13.15 — 15.50 — 19.10 — 21 (*).

Arrivi ad Udine: ore 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40 — 21.30 (*).

(*) — Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale ferrovia: 6.40 — 12.56 — 17.50.

Partenze da Cividale Barbetta: 6.50 — 13.15 — 18 — Arrivi a Caporetto: 8.24 — 14.47 — 19.32.

Partenze da Caporetto: 5 — 11.15 — 16.13 — Arrivi a Cividale Barbetta 6.30 — 12.46 — 17.42 — Arrivi a Cividale ferrovia: 6.36 — 12.52 — 17.47.

Linea Udine - S. Giorgio di Nogaro Palmanova - Grado

Partenze: ore 5 (per S. Giorgio) — 9.21 (Cervignano, Grado, dal 5 giugno al 30 settembre) — 10.05 (S. Giorgio) — 17.20 (per S. Giorgio) — 18.35 (per Grado) — 20.20 (fino a Grado, dal 5 giugno al 30 settembre).

Arrivi: ore 7.25 (da S. Giorgio) — 8.47 (da Grado dal 5 giugno al 30 settembre) — 13.25 (da S. Giorgio) — 19.40 (da S. Giorgio) — 22.20 (da Grado dal 5 giugno al 30 settembre).

5.37 — 9.53 (Fino al 30 settembre) — 10.55 in coincidenza ai treni in partenza da Udine alle 5 ed alle 10.5 — 19.14 — 20.5 (Fino al 30 settembre).

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.35 — 13.55 — 19.

Arrivi a Casarsa: ore 6 — 15.40 — 20.30

Partenze da Casarsa: ore 8.32 — 11.10 — 17.5.

Arrivi a Gemona: ore 9.57 — 12.55 — 18.58.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenza da Casarsa: ore 6.17 — 10.5 — 17.20.

Arrivi a Casarsa: ore 8.23 — 16.47 — 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: 5.50 — 12.40 — 19.30.

Arrivi a Casarsa: 9 — 16.37 — 22.25.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.20 — 8.45 — 11.50 — 15.30 (*) — 17.10 D — 18.50.

Arrivi a S. Daniele: ore 7.40 — 10.5 — 13.10 — Fagagna 16.25 (*) — 18.10 D — 20.10.

Partenze da San Daniele: ore 6.10 — 7.45 D — 13.20 — Fagagna 18.45 (*) — 17.25 — 20.30.

Arrivi ad Udine, Porta Gemona: ore 7.30 — 8.40 D — 14.40 — 19.40 (*) — 18.45 — 21.50.

I treni col segno (*) si effettuano solo la domenica e giorni festivi sul percorso Udine Fagagna e viceversa.

Linee automobilistiche Maniago - Tramonti - Clauzetto Lestans - Udine - S. Daniele

Partenze da Maniago: ore 5.50 — Da Tramonti: ore 5.10 — da Clauzetto: ore 5.45.

Arrivi a Lestansa ore 6.55 — a San Daniele: ore 7.40 — a Udine: ore 8.40 (D) — Partenze da Udine: ore 17.10 (D):

Arrivi a S. Daniele: ore 18.10 (D) — a Lestans ore 18.55 — a Maniago: 19.50 — a Tramonti: ore 20.40 — a Clauzetto: ore 20.

I biglietti a Udine si vendono presso la Stazione della Tramvia Udine-San Daniele e Piazzale Osoppo.

Validità andata ritorno due giorni e dalla vigilia all' indomani del festivo.

Linea Udine-Tricesimo. Corriera: Buia - Tarcento - Nimis

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5 — Festivo: 21.15.

Corriera per Tarcento: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Corriera per Buia: ore 11.45 — 15 — 19

Partenze da Buia: ore 7.30 — 13.45 — 16.45.

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35 — Festivo: 22.

Corriera Nimis-Tricesimo

Partenze da Udine: ore 8.10 — 11.10 — 14.25 — 15.25 (*) — 18.25 — 20.5 (*).

Arrivi a Nimis: ore 9.5 — 12.5 — 15.20 — 16.20 (*) — 19.20 — 21 (*).

Partenze da Nimis: ore 7.45 — 9.45 — 14 — 15.30 (*) — 18 — 20 (*).

Arrivi a Udine: ore 8.44 — 10.44 — 15 — 17 (*) — 19 — 21 (*).

Le corse segnate con asterisco (*) si effettuano soltanto nei giorni festivi.

Udine - Marano - Lignano

Partenza autocorriera da Udine alle ore 17, arrivo a Marano ore 19. — Motoscafo da Marano: partenza ore 19.10 arrivo a Lignano ore 19.30.

Partenza da Lignano alle ore 6.50; arrivo a Marano alle ore 6.20 — Autocorriera: partenza da Marano alle ore 6.30; arrivo a Udine alle ore 8.30.

S. Giorgio - Marano

Autocorriera: S. Giorgio-Marano: partenza da S. Giorgio ore 7; arrivo a Marano ore 7.20 — Motoscafo: partenza da Marano ore 7.30, arrivo a Lignano ore 8.

Parten azda Lignano ore 17.40; arrivo a Marano ore 18.5 — Autocorriera: partenza da Marano per S. Giorgio ore 18.10; arrivo a S. Giorgio ore 18.30.

L'orario verrà modificato col 1. luglio p. v.

Pielungo-Bagni Anduins-Pinzano Spilimbergo

Partenza Pielungo: ore 5.30 — Bagni Anduins 6.10 — Pinzano 6.50 — Arrivo Spilimbergo 7.30.

Riparte da Spilimbergo: ore 17.55 — Pinzano 18.35 — Bagni Anduins 19.15 — Arrivo a Pielungo 19.55.

S. Daniele-Dignano-Flaibano-Sedegliano Codroipo

Partenze da S. Daniele: ore 7.30 e 15.30 — Arrivo a Codroipo 8.45 e 16.45.

Parte da Codroipo: ore 9.40 — 18.25 — Arrivo a S. Daniele: ore 10.55 — 19.35.

Bagni Anduins-Pinzano-S. Daniele Udine

Partenza Bagni Anduins: ore 6.10 — Pinzano 6.50 — Ragogna 7.5 — San Daniele arrivo 7.15 — Partenza: 7.45 — Coseano 8.5 — S. Vito di Fagagna 8.15 — Arrivo a Udine 8.45.

Riparte da Udine: ore 17 — S. Vito di Fagagna 17.30 — Coseano 17.40 — Arrivo a S. Daniele 18 — Partenza: 18.10 — Ragogna 18.25 — Pinzano 18.35 — Arrivo a Bagni Anduins 19.15.

S. Daniele-Maiano-Buia-Artegna Gemona

Partenza da S. Daniele: ore 7.20 e 15 — Arrivo a Gemona: ore 8.30 e 16

Partenza da Gemona: ore 9.30 e 18.40 — Arrivo a S. Daniele: ore 10.30 e 19.40.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenza da Udine: ore 8 — 15.15 — Arrivi a Spilimbergo: ore 9.15 — 16.40.

Partenze da Spilimbergo: ore 8.15 — 14 — Arrivi a Udine: ore 9.45 — 15.15.

Recapito a Udine: Albergo Roma, Via Poscolle — A Spilimbergo: Albergo alle Alpi.

Cividale - Premariacco - Buttrio Pradamano - Udine

Le corse si effettuano nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana.

Partenza da Cividale: ore 7.20 — Arrivo a Udine: ore 8.15 — Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cividale: ore 17.30.

Al sabato corsa speciale: partenza da Udine ore 8.30. Ritorno da Cividale ore 15.

Recapito in Cividale: Albergo Friuli — Recapito in Udine: Trattoria Campana d'oro.

LINEA AUTOMOBILISTICA Udine - Grado

Solamente nei giorni feriali.

Partenza da Udine: ore 16 — Arrivo a Grado: ore 18 — Partenza da Grado: ore 7.30 — Arrivo a Udine ore 9.30.

A Udine e Cervignano l'autocorriera parte dall'Albergo Friuli.

Linea Palmanova-Pontile di Grado.

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 4.30 (*) — 6.40 — 10 — 15.40.

Arrivi a Tolmezzo: ore 5.35 (*) — 7.45 — 11.5 (**) — 16.45.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 — 12.10 — 18.5 — 10.50 (*).

Arrivi a Paluzza: ore 9.35 — 13.25 — 19.20 — 21.5 (*).

(*) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

Linea automobilistica Debellis - Nimis - Udine e viceversa.

Partenza da Debellis ore 7 — Partenze da Nimis: ore 7 — 7.50 — 13.

Arrivi a Udine: ore 8 — 8.50 — 14.

Partenze da Udine: ore 9 — 11.15 — 16.45. — Arrivi a Nimis: ore 9.45 — 12.15 — 17.45 — a Debellis ore 18.30.

Udine - Maiano - Osoppo Cavazzo Car.

Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cavazzo ore 20.

Partenza da Cavazzo: ore 6.15 — Arriva a Udine ore 9.

Linea automobilistica Gemona-Udine.

Partenza da Gemona ore 7.30.

Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Linea Tarcento-Tricesimo (Via Collalto)

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 18 — Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

(Via Fraelacco)

Partenza da Tarcento: ore 16 — Partenza da Tricesimo: ore 8.45.

La corsa serale festiva viene sospesa fino a nuovo ordine.

Linea Tarcento-Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 8 — 12.35 — Partenze da Vedronza: ore 8.30 — 16.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia, Stazione Via IX Agosto.

Ore 6.20 per Aidussina - Vipacco - Postumia.

Ore 12.15 (*) per Cormons.

Ore 13 (*) per Castel-Dobra.

Ore 13.45 (*) per Fiumicello - Grado.

Ore 14 (*) per Chiappovano.

Ore 14.20 (*) per Cormons - Cividale.

Ore 16.30 (*) per Aidussina - Vipacco.

Ore 17.15 (*) per Medea - Visconè.

Ore 17.30 per Cervignano.

(*) Servizio sospeso alla domenica.

Linea Gorizia - Grado

Partenza: ore 7.15 (per Villesse) — Arrivo a Grado ore 8.45.

Partenza da Grado: ore 18 — Arrivo a Gorizia 19.45.

Ore 7.30 in coincidenza con i treni Cervignano-Grado. Il servizio ha luogo tutti i giorni.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»